



COMUNE DI SAN MAURIZIO C.so

CITTA' METROPOLITANA DI TORINO

REGIONE PIEMONTE



RETE ECOLOGICA COMUNALE

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

IL SINDACO
Rag. Paolo BIAVATI

IL SEGRETARIO
Dott. Luca Francesco BERTINO

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
Arch. Maristella POPOLO

L'ESTENSORE
Arch. Gian Carlo PAGLIA
con
Geom. Luca FRASCA

**STUDIO ASSOCIATO
ARCHITETTI PAGLIA**

via Per Cuceglio, 5 - 10011 Agliè (TO)
via G. Gropello, 4 - Torino
tel. 0124.330136
www.architettipaglia.it





INDICE

 0 Premessa	3
● 0.1 Integrazione nel Regolamento Comunale di Polizia Rurale	3
 1 Sintesi degli obiettivi	5
 2 Inquadramento del territorio comunale	9
● 2.1 Sistema insediativo e della mobilità	10
● 2.2 Area aeroportuale	14
● 2.3 Caratteri ecologici e paesaggistici	15
 3 Analisi delle connessioni ecologiche di area vasta	21
● 3.1 Rete "Natura 2000": Area Protetta Regionale "La Mandria"	21
● 3.2 Rete ecologica di scala regionale	23
● 3.3 Piano Paesaggistico Regionale (PPR)	26
● 3.4 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTC2)	31
 4 Componenti della rete ecologica locale	39
● 4.1 Reticolo idrografico	39
● 4.2 Aree boscate	41
● 4.3 Formazioni vegetali lineari	42
● 4.4 Individui arborei di particolare pregio paesaggistico-ambientale	46
● 4.5 Elementi di criticità	46
 5 Progetto della rete ecologica locale	57
● 5.1 Tutela delle formazioni vegetali lineari della pianura agricola	58
● 5.2 Indirizzi di intervento sull'ambito di pre-parco della Mandria	59
● 5.3 Piantumazione di nuove aree boscate	59
● 5.4 Piantumazione di nuove fasce boscate	60
● 5.5 Interventi di ricucitura delle strutture vegetali lineari	62
● 5.6 Mitigazione e integrazione paesaggistica dei nuovi insediamenti	64
● 5.7 Aspetti procedurali relativi all'attuazione della rete ecologica	65
 6 Modalità di compensazione degli interventi edilizi	67
 Allegato A ▶ Schede di progetto: aree e indirizzi di intervento	71
 Allegato B ▶ Costi di compensazione degli interventi edilizi	93
 Allegato C ▶ Estratto Rapporto ISPRA - SNPA 22/2021	97



COMUNE DI SAN MAURIZIO CAN.SE (TO) **PROGETTO DELLA RETE ECOLOGICA COMUNALE**

STUDIO ASSOCIATO ARCHITETTI PAGLIA
PIANIFICAZIONE E CONSULENZA URBANISTICA
Arch. Gian Carlo Paglia - Arch. Maria Luisa Paglia - Arch. Valeria Santoro



www.architettipaglia.it

via Per Cuceglio 5, 10011 Agliè (TO)

☎ 0124/330136

✉ studio@architettipaglia.it

✉ studiopaglia@pec.it

FEBBRAIO 2022



PREMESSA

I fenomeni di *sprawling* che hanno caratterizzato il territorio piemontese nell'ultimo secolo hanno profondamente alterato la naturalità degli ambienti, generando una perdita di qualità degli habitat, una scarsa resilienza degli ecosistemi e, più in generale, una riduzione dei livelli di biodiversità.

Solo in tempi recenti le politiche di tutela e valorizzazione dei territori sono state orientate al mantenimento e al ripristino della diversità biologica; l'introduzione di concetti quali "consumo di suolo zero", "sviluppo della rete ecologica" e "preservazione dei servizi ecosistemici", ha portato progressivamente alla definizione di obiettivi e linee strategiche imprescindibili per la pianificazione urbanistica ai diversi livelli territoriali; tutti gli strumenti sovraordinati di governo del territorio evidenziano la necessità di individuare adeguate misure di compensazione ambientale, connesse alla realizzazione di nuovi interventi urbanistici che generino consumo di suolo, da inquadrare all'interno di una strategia più ampia di ripristino della naturalità e di deframmentazione ecologica e ambientale del territorio.

L'analisi e lo studio del territorio nelle sue componenti ambientali ed ecologiche devono essere orientate a individuare la matrice primaria della rete ecologica esistente, progettarne il rafforzamento, il ripristino e lo sviluppo, attraverso l'individuazione di interventi organici e programmati nel tempo.

In quest'ottica il Comune di San Maurizio Can.se definisce con il presente elaborato (e con le elaborazioni grafiche di corredo) un percorso di conoscenza e salvaguardia del suo territorio, procedendo allo studio di dettaglio della rete ecologica esistente e del suo possibile sviluppo, a partire dalla specifica analisi delle componenti biotiche e abiotiche.

Tale quadro territoriale va poi a costituire il teatro entro il quale indirizzare le compensazioni legate all'attuazione delle previsioni edificatorie del PRG, in relazione alle quali il presente studio definisce opportuni modalità operative e parametri di monetizzazione.

0.1 INTEGRAZIONE NEL REGOLAMENTO COMUNALE DI POLIZIA RURALE

Il Comune di San Maurizio Can.se è dotato di Regolamento di Polizia Rurale approvato con DCC n. _____ del ____ / ____ / _____.

Le "Linee Guida per il Sistema del Verde" del PTC2 (approvate con DCR n.121-29759 del



21/07/2011) individuano tale regolamento comunale come uno degli strumenti idonei a definire le modalità di gestione di particolari aree in ambito agricolo, anche con specifico riferimento alle aree rurali di interesse ecologico interne al progetto di Rete Ecologica Provinciale, per le quali devono essere fissate *"prescrizioni di mantenimento delle formazioni vegetali"* e definite *"azioni di riqualificazione, miglioramento e completamento con utilizzo esclusivamente di specie arbustive autoctone"*.

Si tratta quindi di uno strumento che, pur se volto principalmente all'applicazione delle leggi e dei regolamenti inerenti l'esercizio e lo sviluppo delle attività agro-silvo-pastorali, può essere opportunamente integrato con obiettivi e azioni di tutela dell'ambiente e degli ecosistemi, arrivando anche a definire localizzazione e caratteristiche quali-quantitative di tali interventi, che all'occorrenza possono anche costituire efficaci misure di compensazione ambientale connesse a nuovi consumi di suolo previsti sul territorio comunale; tali azioni devono essere inquadrare entro una strategia di rifunzionalizzazione e rafforzamento della rete ecologica di scala locale, con particolare attenzione anche alle sue connessioni con le reti di livello sovracomunale.



1

SINTESI DEGLI OBIETTIVI

Obiettivo principale del progetto è la definizione della Rete Ecologica Locale (REL), precisando i suoi principali elementi costitutivi e i suoi rapporti con le reti ecologiche di scala vasta, con particolare attenzione alla strumentazione sovraordinata regionale e al sistema complesso costituito dai siti delle Aree Protette (parchi, riserve naturali, etc.) e da quelli ricompresi nella rete "Natura 2000" (istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE - "Direttiva Habitat"). Una volta precisato lo "stato di fatto", individuando le principali dorsali di collegamento ecologico e gli eventuali punti di debolezza o di frattura, il progetto deve definire gli interventi ritenuti necessari al rafforzamento e alla ricostruzione della rete; tali operazioni, da effettuarsi preferibilmente su ambiti già nelle disponibilità del Comune, devono essere strutturate e quantificate come interventi di carattere compensativo connessi alla realizzazione di nuove opere edilizie, in adempimento di quanto previsto dalle più recenti normative in materia.

Già ad una analisi superficiale, risultano ben delineabili gli ambiti territoriali e le componenti che potranno costituire i principali "teatri" di intervento del progetto della rete ecologica locale:



principali ambiti territoriali di possibile intervento del progetto



- ❖ anche se direttamente riferita al territorio comunale solo per una ridotta superficie, l'Area Protetta Regionale denominata "La Mandria" raggiunge il margine sud di San Maurizio C.se in coincidenza degli ambiti perifluviali della Stura di Lanzo; la fascia di territorio (della profondità di circa 1 km) lungo tale margine meridionale, seppur interessata da alcuni elementi di "disturbo" (come l'attività di cavazione di materiali inerti presente), costituisce uno spazio entro il quale si può certamente provvedere a interventi di rafforzamento del livello di connessione ecologica;
- ❖ poco a nord del confine settentrionale del territorio comunale (e per alcuni brevi tratti internamente ad esso) corre il torrente Banna; pur senza avere ovviamente la rilevanza eco-connettiva della Stura di Lanzo, tale corpo idrico risulta comunque per gran parte del suo sviluppo corredato da ambiti pertinenziali caratterizzati da discreta continuità, profondità e copertura vegetale. Facendo riferimento anche a quanto definito dal recentemente approvato progetto della rete ecologica locale del Comune di San Francesco al Campo, è possibile individuare alcuni brani di territorio entro i quali programmare interventi di ricucitura e rafforzamento delle strutture vegetali, con particolare attenzione a quelle di matrice lineare;
- ❖ il reticolo idrografico secondario, unitamente a quello realizzato a scopi irrigui, caratterizza profondamente una parte del territorio occidentale del Comune, nell'area compresa tra gli ambiti perifluviali della Stura di Lanzo e i tessuti insediativi del Capoluogo; entro la porzione orientale del territorio comunale, tale rete appare meno strutturata, interessando prevalentemente il margine nord, parallelamente al letto del torrente Banna. Entro tali ambiti dovranno essere valutate le esigenze di rafforzamento e, eventualmente, di ricucitura degli apparati vegetali di corredo dei corpi idrici;
- ❖ sul territorio comunale sono presenti due ampie aree che ancora presentano in parte intatti i caratteri degli spazi agricolo-rurali tipici del paesaggio della pianura Canavesana, con alcuni appezzamenti agricoli che ancora conservano le "bordature" costituite da fasce lineari di alberi e arbusti:
 - 1) la prima area, più piccola (poco più di 800.000 mq), è localizzata immediatamente a sud dei tessuti insediativi del Capoluogo, compresa tra il sedime della SP2 e le strutture aeroportuali;
 - 2) la seconda area, decisamente più estesa (quasi 3,5 km²), comprende gran parte della porzione orientale del territorio comunale, a est del complesso aeroportuale.Entro tali ambiti, una volta approfondita l'analisi delle strutture vegetali esistenti (che do-



vranno in ogni caso essere oggetto di tutela) e verificata l'opportunità e l'effettiva utilità di intervenire in tal senso (anche in relazione agli eventuali elementi di frammentazione della continuità del territorio sotto il profilo ecologico), il progetto potrà prevedere operazioni di rafforzamento indirizzate principalmente a irrobustire le connessioni trasversali tra i corpi idrici e i loro apparati vegetali di corredo spondale.

Come accennato in premessa, lo studio ha anche un secondo obiettivo: la definizione, in funzione dell'attuazione delle previsioni edificatorie del PRGC, delle relative misure compensative, e le modalità della loro esecuzione; il capitolo 6 della presente relazione è quindi interamente dedicato alla costruzione di un sistema di riferimenti operativi che, assumendo quale riferimento teorico le classificazioni del Rapporto ISPRA - SNPA 22/2021, definiscono la quantificazione (anche sotto il profilo delle possibilità di monetizzazione) di tali misure compensative, orientandole in via prioritaria all'attuazione degli interventi di ricucitura e rafforzamento della rete ecologica individuata.





2

INQUADRAMENTO DEL TERRITORIO COMUNALE

Il Comune di San Maurizio C.se è situato, nella porzione centro-orientale del territorio della Città Metropolitana torinese, a circa 19 km dal Capoluogo; ha una popolazione di 10.305 abitanti (dato al 31.12.20219), distribuita su una superficie di circa 17,4 km². Confina con i Comuni di Caselle Torinese, Ciriè, Leini, Robassomero, San Carlo Canavese, San Francesco al Campo.



ortofoto del territorio comunale con sovrapposizione del sistema insediativo e della rete viaria

Il territorio comunale era anticamente molto più esteso dell'attuale, arrivando a comprendere le terre delimitate dal corso della Stura a sud e tutta la Vauda di San Francesco a nord (divenuta Comune autonomo alla fine del XVIII secolo) e interessando gli ambiti territoriali che hanno ospitato il campo di istruzione militare fino al 2001; è rilevante, in questa sede, evidenziare come questo ridimensionamento territoriale abbia "privato" il territorio di San Maurizio di un elemento particolarmente rilevante sotto il profilo ecologico: l'area della Riserva Naturale della



Vauda, che ora ricade entro i territori dei Comuni di Front, Grosso, Leinì, Lombardore, Nole, Rivarossa, San Carlo C.se, San Francesco al Campo e Vauda C.se.

2.1 SISTEMA INSEDIATIVO E DELLA MOBILITÀ

Di seguito si analizzano sinteticamente le tre principali componenti del sistema insediativo sul territorio comunale:

- ❖ i tessuti di matrice residenziale;
- ❖ i tessuti di matrice terziaria, commerciale o artigianale-produttiva;
- ❖ il sistema della viabilità stradale e ferroviaria.

2.1.1 | tessuti insediativi di matrice residenziale

Il Capoluogo occupa la porzione centro-nord del Comune; il nucleo originario, collocato non molto distante dal confine settentrionale e in posizione tangente alla direttrice viaria che lo collega con il Capoluogo di San Francesco al Campo (SP13), si è sviluppato nel tempo prevalentemente verso sud, al di là del sedime occupato dalla linea ferroviaria della Torino-Ceres; i tessuti di insediamento si sono sviluppati a ovest e a est di un'area verde, di discreta estensione, occupata dai servizi destinati all'istruzione. Al margine sud-orientale di questo ampio ambito di espansione sorge l'area che ospita il presidio ospedaliero del Fatebenefratelli.



i tessuti insediativi del Capoluogo (a sinistra l'area industriale lungo la SP2, e a destra l'aeroporto di Caselle)

La porzione sud-occidentale del territorio è invece caratterizzata dalla presenza di tessuti edilizi meno compatti, cresciuti secondo modalità prevalentemente di tipo arteriale a ridosso di alcuni nuclei di matrice rurale, come le borgate Corio, Cubito e Dolce. In posizione più isolata, sono poi



presenti alcuni complessi rurali che in parte conservano ancora i loro impianti originali, come le cascine Favorita, Porporata e Colombretto.

A ovest dell'area occupata dalla struttura aeroportuale, intorno ai nuclei rurali delle borgate di Malanghero e Santa Lucia, si sono sviluppate (anche in questo caso con modalità prettamente arteriali) due fasce di tessuti insediativi, lungo le direttrici stradali della SP16 e di via Santa Lucia; anche questa porzione di territorio è caratterizzata dalla presenza di alcuni insediamenti rurali isolati, come le cascine di Madonna del Salice, Tosetti e Brunero, o la borgata Beltempo.

2.1.2 | **tessuti insediativi di matrice terziaria, commerciale o artigianale-produttiva**

Oltre ad alcune attività di dimensioni medio-piccole localizzate nell'ambito degli insediamenti discontinui che caratterizzano la porzione sud-occidentale del territorio comunale, o entro i tessuti insediativi del Capoluogo, il tessuto terziario/commerciale/produttivo è concentrato in alcuni "poli", così distribuiti:

- ❖ al margine nord-orientale del Capoluogo, entro lo spazio compreso tra i tracciati della SP13 e della SP16;
- ❖ lungo la SP2 (a sud-ovest del Capoluogo), in continuità con i tessuti di insediamento che costituiscono il principale polo produttivo del Comune di Cirié;
- ❖ nella porzione sud-ovest del territorio comunale, immediatamente a ridosso del confine con il Comune di Caselle e lungo il tracciato della SP2;
- ❖ a sud-est del Capoluogo, nello spazio compreso tra il tracciato ferroviario e le pertinenze dell'aeroporto;

La parte sud dell'area produttiva di cui all'ultimo punto (nell'immagine qui a destra), ospita una attività classificata come "Sottosoglia Seveso", e quindi individuata come soggetta a rischio di incidente industriale; l'area di danno relativa definisce una fascia circostante di circa 200 metri, che interessa sia le pertinenze dell'aeroporto (principalmente la parte più meridionale della pista) che il tracciato ferroviario, oltre a ricadere in parte anche sul territorio del limitrofo Comune di Caselle T.se. Nei pressi del margine sud-ovest del territorio comunale, a cavallo del corso del fiume Stura di Lanzo, è inoltre presente una





ampia area che ospita attività produttive finalizzate alla lavorazione degli inerti.

2.1.3 | **rete viaria e ferroviaria**

Per quanto riguarda la rete viaria, il territorio comunale è attraversato da una serie di infrastrutture di rilevanza provinciale:

- ❖ SP2: attraversa la parte sud-occidentale del territorio, e costituisce collegamento con i comuni di Ciriè (verso nord) e Caselle T.se (verso sud); è l'arteria lungo la quale sono cresciuti i tessuti insediativi che hanno in parte saturato lo spazio agricolo entro cui sorgono i principali nuclei rurali rilevabili sul territorio;



il tracciato della SP2 nei pressi del confine con il Comune di Ciriè

- ❖ SP13: attraversa il territorio da nord a sud, collegando il territorio di San Maurizio C.se con i Comuni di San Francesco al Campo (verso nord) e Caselle T.se (verso sud); per un lungo tratto il tracciato attuale dell'infrastruttura costituisce una sorta di circonvallazione est del Capoluogo, correndo al limitare dell'area che le strumentazioni urbanistiche hanno individuato come destinata al futuro sviluppo dell'aeroporto;



il tracciato della SP13 a sud del Capoluogo (sulla destra si intravedono le strutture dell'aeroporto)



- ❖ SP14-SP15: attraversano da sud a nord il margine meridionale del territorio comunale, costituendo collegamento tra Caselle T.se e la borgata Devesi del Comune di Ciriè; il tracciato coincide grossomodo con il limite entro il quale si sono sviluppati i tessuti insediativi discontinui rilevabili a sud-ovest del Capoluogo, separandoli dagli spazi agricoli che costituiscono le pertinenze della Stura di Lanzo;



il tracciato della SP15 nei pressi della frazione di Ceretta

- ❖ SP16: il suo tracciato, dipartendosi da quello della SP13, lambisce il margine nord-orientale dei tessuti insediativi del Capoluogo e corre per un breve tratto tangenzialmente al margine nord dell'aeroporto, per poi percorrere la parte orientale del territorio comunale in due direzioni distinte: verso sud, attraversando la borgata Malanghero (in direzione di Caselle T.se) e verso sud-est, in direzione del Comune di Leini.



il tracciato della SP16 in direzione della frazione di Malanghero (sulla destra la recinzione dell'aeroporto)

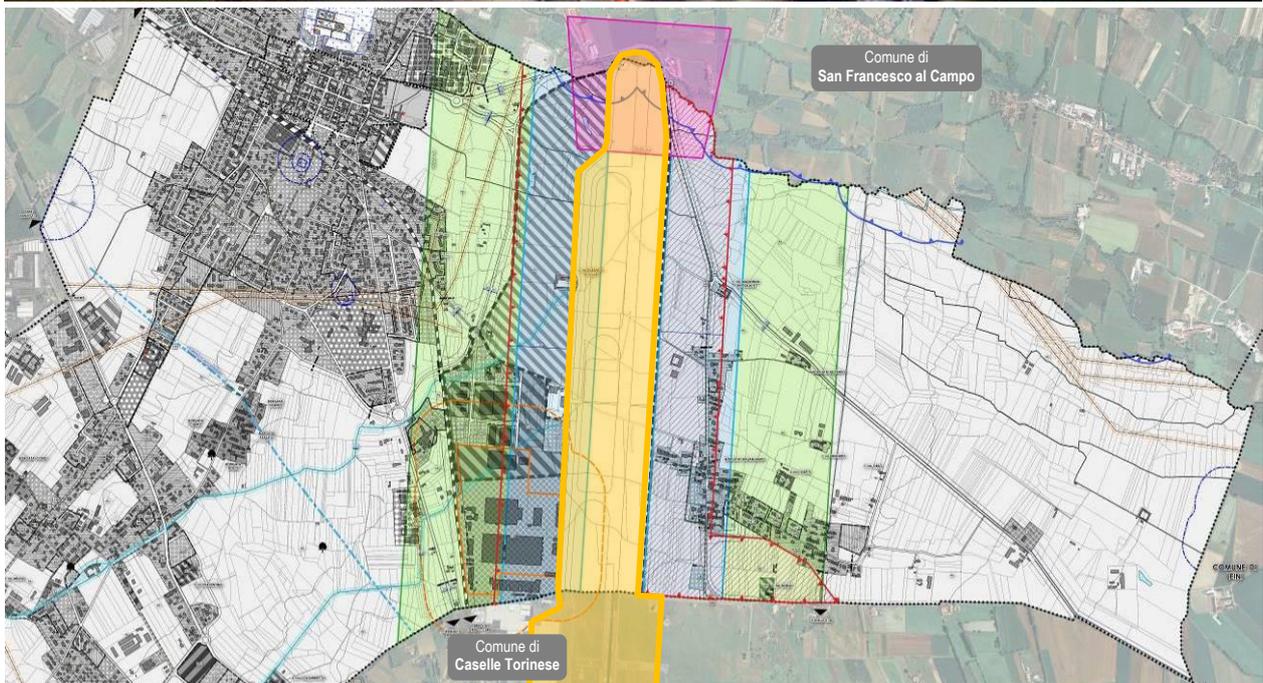
La rete carrabile è completata da una serie di tracciati di rango secondario, che svolgono funzioni di connessione tra gli insediamenti rurali e i tessuti di ampliamento sorti a ridosso di questi. La parte centrale del territorio comunale è inoltre attraversata dal tracciato ferroviario della



Torino-Ciriè, che corre immediatamente a sud del nucleo di più antica formazione del Capoluogo (al cui margine è collocata la stazione ferroviaria); nel suo tratto meridionale la ferrovia corre pressoché parallela all'area aeroportuale, costituendo con essa i limiti entro i quali si è sviluppata la principale area a destinazione produttiva del Comune.

2.2 AREA AEROPORTUALE

La parte centro-orientale del territorio comunale è interessata dalla presenza delle strutture dell'aeroporto di Torino, noto anche come "Aeroporto Internazionale Sandro Pertini".



in alto: vista aerea da est del complesso aeroportuale (Fonte: <https://www.regione.piemonte.it/web/pinforma>)
in basso: stralcio della "Carta dei vincoli" del PRGC (in giallo sono evidenziate le pertinenze dell'aeroporto)



L'infrastruttura, che si sviluppa anche sui territori dei limitrofi Comuni di S. Francesco al Campo (verso nord e per una modesta superficie) e Caselle T.se (verso sud, dove trovano posto il terminal e gli altri edifici di servizio), costituisce, come chiaramente desumibile dallo stralcio cartografico allegato alla pagina precedente, una cesura nettissima del territorio in direzione nord-sud; in particolare, il territorio di San Maurizio C.se ospita, praticamente per il suo intero sviluppo, il nastro asfaltato della pista di atterraggio/decollo.

Occorre poi evidenziare come all'infrastruttura aeroportuale vera e propria e al territorio circostante si sovrappongano l'area di delimitazione del vincolo aeroportuale e una serie di fasce di tutela (in blu e verde sull'immagine sopra riportata), che incidono ovviamente su destinazioni e possibili utilizzi di una striscia di territorio larga nel suo complesso quasi 2 chilometri (tali limitazioni, in relazione agli aspetti trattati dal presente documento, sono più approfonditamente analizzati al successivo paragrafo 4.5.1).

2.3 **CARATTERI ECOLOGICI E PAESAGGISTICI**

Il territorio di San Maurizio C.se è localizzato nei pressi del confine tra il Canavese e le Valli di Lanzo; l'orografia è decisamente pianeggiante (compresa tra 270 e 325 m s.l.m.), ed è parte del vasto territorio confluyente sul ramo fluviale del Po torinese, attraverso le incisioni dei Torrenti Stura, Malone e Orco (questi corpi idrici, ovviamente con il Po, costituiscono il sistema portante dei corridoi ecologici fluviali del quadrante nord dell'area metropolitana torinese). Questo brano del territorio piemontese, che possiamo schematicamente inquadrare come compreso tra i comuni di Balangero e di San Maurizio Canavese, è caratterizzato da alcuni elementi morfologici essenziali, riassumibili come segue:

- ❖ i margini che delimitano il fondovalle e la pianura: l'altopiano della Vauda a nord e quello della Mandria a sud, i cui piedi sono rispettivamente incisi dai Torrenti Banna e Stura di Lanzo;
- ❖ il gradiente naturale disposto parallelamente ai torrenti, con andamento prevalente nord-ovest/sud-est, ed una pendenza che tende ad affievolirsi caratterizzando il transetto di Ciriè, contenuto tra Banna e Stura;
- ❖ le linee di crinale che denotano in senso longitudinale la presenza di terreni marginalmente più rilevati e settori di impluvio modestamente depressi, fatte salve le ripe incise dello Stura.

Tutta la pianura da Balangero fino al Po, già a partire dal basso Medioevo, è stata incisa per scopi irrigui da una rete di canali artificiali derivati dalla Stura; queste "tracce" hanno contribuito nel tempo a determinare la tessitura del paesaggio agrario, indirizzando la scelta di ubicazione degli



insediamenti rurali, delle vie di comunicazione e spesso l'orientamento e la struttura urbana di base degli abitati storici; hanno costituito, inoltre, elemento di grande importanza ecologica e di profonda caratterizzazione paesaggistica, definendo l'ossatura sulla quale si è sviluppato il reticolo irriguo minore e, di conseguenza, la matrice colturale dei prati stabili e dei seminativi.

Alla fine dell'ottocento questo mosaico ambientale ha raggiunto forse il suo punto massimo di sviluppo e definizione, andando di fatto a costruire un paesaggio costituito da due componenti fondamentali, profondamente connotate:

- ❖ il paesaggio agrario, organizzato secondo tre matrici di base: il prato stabile (che occupa i settori più prossimi ai corsi d'acqua), i seminativi (posizionati di norma sui terreni centrali più elevati) e i vigneti, interposti tra prati e seminativi;
- ❖ il paesaggio fluviale dello Stura, caratterizzato da un andamento pluricursale con sponde presidiate da corridoi boschivi (prevalentemente costituiti da cedui e boschi misti di latifoglie).

Prati e seminativi erano prevalentemente organizzati in forma di campi chiusi da vegetazione, soluzione che aveva il preciso scopo di mitigare l'azione del vento: i filari arborei che delimitavano i campi avevano quindi come orientamento prevalente la direzione trasversale al fondo valle e dunque perpendicolare al gradiente naturale, mentre l'ordito dei prati adiacenti alla Stura e al Banna risultava ad essi paralleli; gli ambiti di pianura erano quindi caratterizzati da una serie di reticoli vegetali, che andavano a formare un mosaico paesaggistico particolarmente suggestivo e eterogeneo:

- ❖ i filari che formano viali di arredo e protezione delle strade campestri che collegano cascine e centri abitati;
- ❖ la rete irrigua orlata da vegetazione riparia, specie in corrispondenza dei fossi maggiori e quindi con un andamento disposto in prevalenza secondo il gradiente naturale, parallelo o inclinato rispetto ai corsi d'acqua;
- ❖ l'ulteriore reticolo perimetrale dei campi chiusi che presenta un andamento in prevalenza trasversale alla valle a segno della funzione frangivento che esplicavano.

Questa complessa maglia vegetale svolgeva una importantissima funzione ecologica di connessione delle colture con i corridoi boschivi dei corsi d'acqua naturali e con gli ambiti boscati della Mandria oltre che, più a nord, con l'area delle Vaude.

Come rilevabile su tutta la pianura agricola canavesana, questo tipo di paesaggio è stato nel tempo notevolmente compromesso, soprattutto in conseguenza (a partire grossomodo dagli anni '60) della progressiva meccanizzazione delle pratiche di coltivazione e della diffusione della



monocoltura maidicola; le siepi di bordatura (in particolare quelle trasversali al reticolo idrico e irriguo) sono infatti state molto spesso eliminate, al fine di poter operare su aree di maggiore estensione e continuità, prive di elementi costituenti ostacolo per i mezzi. Questo processo, oltre che condurre a una sempre maggiore “banalizzazione” del paesaggio (determinando ad esempio la quasi totale scomparsa dei vigneti), ha impoverito il territorio sotto il profilo ecologico, esponendolo anche a problematiche riconducibili sostanzialmente alla minore capacità dei suoli di resistere ai fenomeni erosivi e di operare come filtro degli inquinanti, a protezione delle falde acquifere. Ad oggi, in conseguenza di tali dinamiche (alle quali si sono inoltre sovrapposti i fenomeni di espansione degli insediamenti e delle reti infrastrutturali), la presenza di strutture vegetali di tipo lineare ha ormai carattere spesso residuale, ed ha in gran parte perduto il ruolo connettivo tra grandi tessere paesistiche garantito dalla fitta trama vegetale delle epoche precedenti.

Sul territorio di San Maurizio C.se (non diversamente, peraltro, da quanto rilevabile sui molti dei Comuni contermini) si possono in effetti osservare una serie di “sbarramenti” alla continuità ecologica, determinati fondamentalmente dall’ampliamento del reticolo stradale e dall’evoluzione arteriale degli abitati (spesso in senso trasversale rispetto all’andamento base della vallata); l’elemento di maggior impatto in questo senso è però senza dubbio l’impianto aeroportuale, che di fatto divide in due il territorio comunale.

Come evidenziato nell’immagine a sinistra, sono tre gli ambiti territoriali entro i quali ancora so-



no riconoscibili (anche se con differenti gradi di “densità”) questi tratti paesaggistici; da ovest a est:

- ❖ l’area che si sviluppa immediatamente a nord-est degli ambiti boscati che costituiscono gli spazi perifluviali della Stura di Lanzo, lungo il margine meridionale del territorio comunale;
- ❖ la superficie compresa tra il margine sud del territorio comunale e gli insediamenti del Capoluogo (a nord), il tracciato della SP2 (a ovest) e le strutture aeroportuali (a est);
- ❖ l’ampio ambito agricolo che occupa tutta la porzione orientale del territorio comunale, a est dell’aeroporto.



il territorio agricolo che si apre a est dell'ambito aeroportuale



Un secondo elemento che ovviamente caratterizza significativamente il territorio comunale è la struttura della rete idro-grafica: costituita da alcuni torrenti e rii che attraversano il territorio comunale (prevalentemente in senso Nord Ovest – Sud Est), ha i suoi principali corpi idrici nel torrente Banna (che corre in realtà per gran parte del suo tracciato sul territorio del Comune di San Francesco al

Campo, pressoché parallelo al confine comunale settentrionale di San Maurizio) e nella Stura di Lanzo (che caratterizza con i suoi ambiti perifluviali il margine sud-occidentale del territorio), entrambi affluenti del Po. Questi due corpi idrici, con le loro pertinenze spondali, costituiscono le due principali direttrici di connessione ecologica rilevabili sul territorio; i corsi d'acqua, infatti, svolgono un ruolo ambientale fondamentale sotto questo profilo e, insieme alla vegetazione degli ambiti perifluviali di pertinenza, danno origine ad ecosistemi fondamentali per il mantenimento di molte biocenosi. La vegetazione ripariale, in particolare, assolve a diverse funzioni: di diversificazione e qualificazione del paesaggio, di consolidamento delle sponde e difesa da fenomeni erosivi causati da eventi di piena.

Sotto il profilo strettamente ecologico l'ambiente ripariale interagisce con il corso d'acqua:

1) svolgendo un ruolo di regolazione termica delle acque: la vegetazione protegge da un ecces-



sivo irraggiamento solare e, quindi, da aumenti di temperatura che possono causare una limitata solubilità dell'ossigeno in acqua;

- 2) introducendo materia organica all'interno dell'ecosistema fluviale;
- 3) consentendo il mantenimento di habitat ideali per quelle specie ittiche che poco tollerano condizioni di estrema luminosità.



la Stura di Lanzo, nei pressi del confine con il Comune di Robassomero



Il resto del reticolo idrografico, caratterizzato da sezioni nettamente minori, si concentra prevalentemente nella porzione sud-occidentale del territorio, nella pianura compresa tra la Stura e i tessuti di insediamento del Capoluogo. Meno strutturato appare il sistema idrico rilevabile alla estremità opposta del territorio, dove i pochi corsi d'acqua presenti si sviluppano prevalentemente

lungo il margine nord del Comune, con andamento prevalentemente parallelo a quello del torrente Banna.

Il patrimonio boschivo, in conseguenza dell'alto grado di utilizzazione antropica dei suoli (sia con riferimento alle attività agricole che in relazione ai fenomeni urbanizzativi), ha una estensione modesta, concentrata per gran parte al margine sud-occidentale del territorio comunale; queste formazioni vegetali costituiscono il corredo degli spazi perfluviali della Stura di Lanzo, svilup-



pandosi con profondità variabile (compresa grossomodo tra i 100 e i 500 metri) lungo il suo intero tratto ricadente sul territorio comunale.



Sul resto del territorio comunale sono rilevabili unicamente piccole macchie boscate, probabilmente di carattere residuale, anch'esse quasi sempre strettamente correlate alla presenza di elementi minori del reticolo idrico.

Parlando di aree boscate, è necessario rimarcare l'abbassamento qualitativo di tali ambiti, costituiti (in alcuni casi anche per quote significative) da boscaglie pioniere di invasione e da robinieti.

Alle aree boscate propriamente dette si aggiungono, sempre caratterizzate da modeste superfici e collocazione diffusa sul territorio, alcune macchie di coltivazione legnosa (prevalentemente pioppeti).



il margine boscato afferente uno dei segmenti del reticolo idrografico minore



3

ANALISI DELLE CONNESSIONI ECOLOGICHE DI AREA VASTA

L'analisi delle reti ecologiche di area vasta - ovvero di scala sovraordinata a quella locale (REL) - è essenziale per la corretta individuazione degli elementi alla base della struttura della rete ecologica di livello comunale.

Il Comune di San Maurizio C.se, in particolare, è marginalmente interessato lungo il suo confine sud-occidentale dai terreni compresi nel Parco Naturale "La Mandria", istituito dalla Regione Piemonte nel 1978 (L.R. n.54) e costituito da un nucleo centrale (coincidente con l'area di proprietà regionale) e ampie zone circostanti, per una superficie complessiva di 6.571 ettari.

La legge regionale classificò la zona interna al muro di cinta come "area attrezzata", mentre la porzione esterna venne definita quale "zona di pre-parco".

3.1

RETE "NATURA 2000": AREA PROTETTA REGIONALE "LA MANDRIA"

Istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE ("Direttiva Habitat"), la rete "Natura 2000" ha l'obiettivo di garantire il mantenimento degli habitat naturali e delle specie floro-faunistiche minacciati o rari a livello comunitario. Le aree che compongono la rete non sono riserve rigidamente protette e precluse alle attività umane, ma anzi si tratta di siti in cui è riconosciuta l'importanza dell'interazione tra la natura e le attività antropiche tradizionali, proprio poiché vi sono specie animali e vegetali ormai rare la cui sopravvivenza dipende dallo svolgimento di determinate attività (pascolo o agricoltura non intensiva).

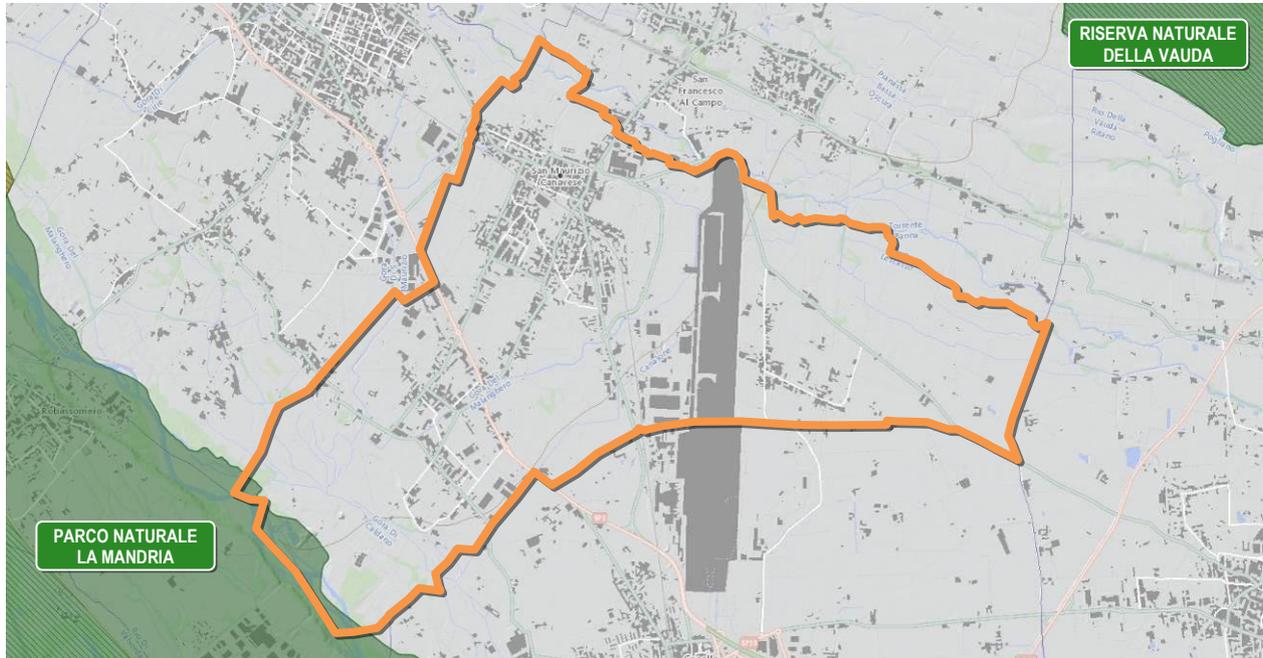
La LR 19/2009 "Testo Unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità", definisce gli elementi che strutturano la Rete Natura 2000:

- ❖ i Siti di Interesse Comunitario (SIC), individuati da ciascuno Stato membro dell'UE sulla base dei criteri riportati all'art.4 della Direttiva 92/43/CEE ("Direttiva Habitat"), e che successivamente vengono riconosciuti quali Zone Speciali di Conservazione (ZSC);
- ❖ le Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva 2009/147/CE ("Direttiva Uccelli").

Come accennato in precedenza, entro i confini di San Maurizio C.se ricade il margine settentrionale dell'Area Protetta Regionale denominata "La Mandria"; la parte centrale di tale area di tutela è classificata come ZSC/SIC (Codice IT1110079), ma tale ambito non interessa direttamente territorio comunale; di fatto il Comune è localizzato, senza esserne direttamente toccato e in



posizione grossomodo equidistante, tra due aree protette: il citato ZSC/SIC della Mandria e, in direzione nord-est, il SIC/ZPS della Riserva Naturale della Vauda.



gli elementi della Rete Natura 2000 sul territorio del Comune di San Maurizio Can.se



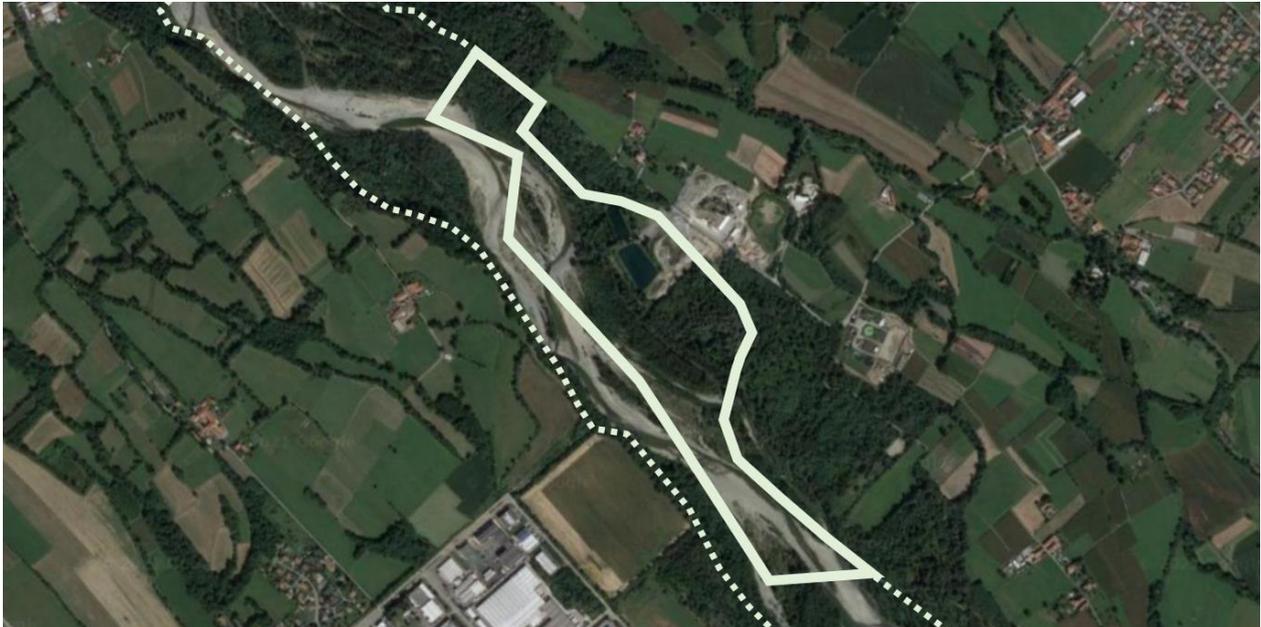
area protetta regionale "La mandria": area di particolare interesse paesaggistico denominata "Lago di Pratolungo"

La porzione dell'area protetta ricadente sul Comune di San Maurizio Can.se occupa una superficie di poco più di 35 ettari (per una superficie pari al 2% di quella del territorio comunale).

La II° Variante al Piano d'Area del Parco della Mandria (approvata con DCR n.620-3606 del



28.2.2000) ha individuato 13 “aree di particolare interesse naturalistico”, una delle quali localizzata proprio a cavallo del confine tra i Comuni di San Maurizio C.se e Robassomero, e denominata “Lago di Pralungo”.



la porzione dell’area di particolare interesse naturalistico “Lago di Pralungo” ricadente sul territorio comunale

L’area fa riferimento, in riva destra orografica della Stura di Lanzo, a un invaso artificiale di raccolta, destinato originariamente a scopi prevalentemente irrigui, attualmente in stato di abbandono. Presenta notevole interesse per la ricchezza del canneto di *Phragmites* (“*cannuccia di palude*”) e fa rilevare una discreta presenza di avifauna acquatica; può rivestire pertanto un ruolo nell’ambito di una rete di zone umide lentiche, di collegamento tra le aste fluviali della Dora Riparia e della Stura di Lanzo.

3.2 RETE ECOLOGICA DI SCALA REGIONALE

La LR 19/2009 “Testo Unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità”, agli articoli 2 e 4 identifica gli elementi che compongono la Rete Ecologica Regionale piemontese, riassunti secondo la scala di classificazione di seguito riportata.

❖ il sistema delle aree protette del Piemonte:

- i parchi nazionali per la parte ricadente sul territorio regionale;
- le riserve naturali statali per la parte ricadente sul territorio regionale;
- le aree protette a gestione regionale, provinciale e locale a loro volta classificate in:
 - Parchi Naturali caratterizzati da molteplicità di valenze naturalistiche, paesaggistiche,

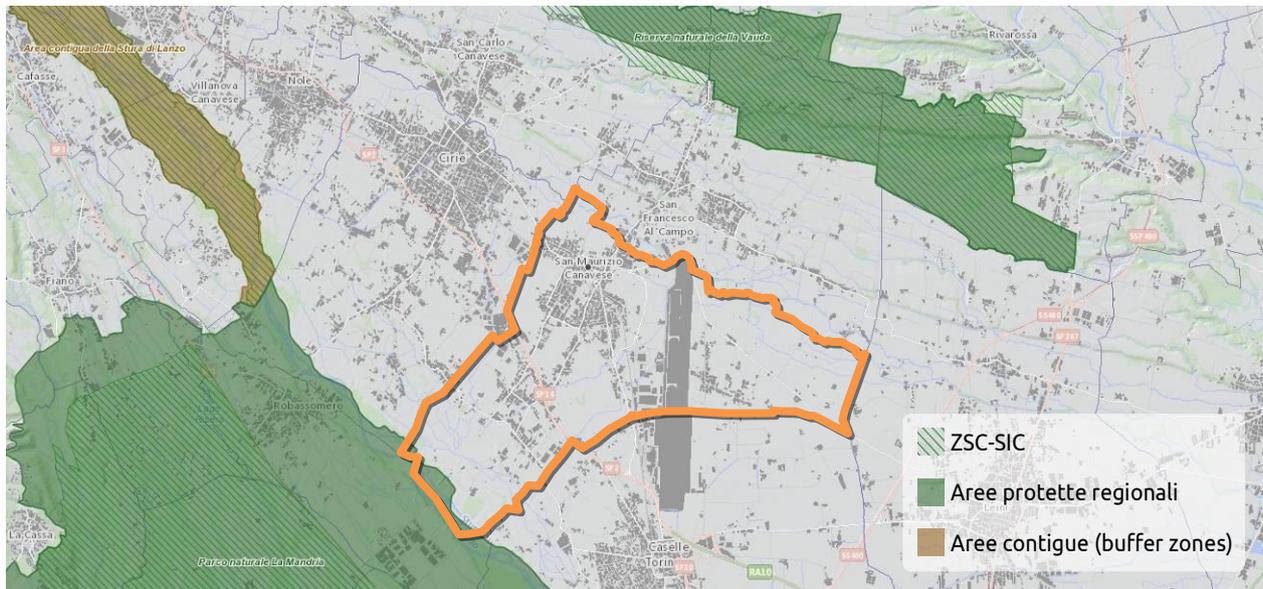


- culturali, storico – artistiche dove la presenza umana si integra con l'ambiente;
 - Riserve Naturali, caratterizzate dalla presenza di uno o più ecosistemi importanti per la diversità biologica e per la conservazione del patrimonio genetico o da aspetti geologici, geomorfologici o paleontologici di rilievo;
 - Riserve Speciali, caratterizzate da specificità di rilievo di carattere archeologico, storico, devozionale, culturale, artistico.
- ❖ le aree contigue;
 - ❖ gli elementi della Rete Natura 2000 ovvero le ZSC, i SIC proposti ed approvati e le ZPS;
 - ❖ le zone naturali di salvaguardia;
 - ❖ i corridoi ecologici;
 - ❖ altre aree ed elementi territoriali importanti per la biodiversità.

Alcuni di questi elementi sono facilmente individuabili poiché derivano da vincoli *ex lege*:

- ❖ (D.Lgs. 42/2004 "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio";
- ❖ L 394/1991 "Legge Quadro sulle aree protette";
- ❖ LR 19/2009 "Testo Unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità").

Il Geoportale di Arpa Piemonte consente la ricerca e la visualizzazione di tali elementi, come evidenziato dall'elaborazione grafica di seguito riportata.

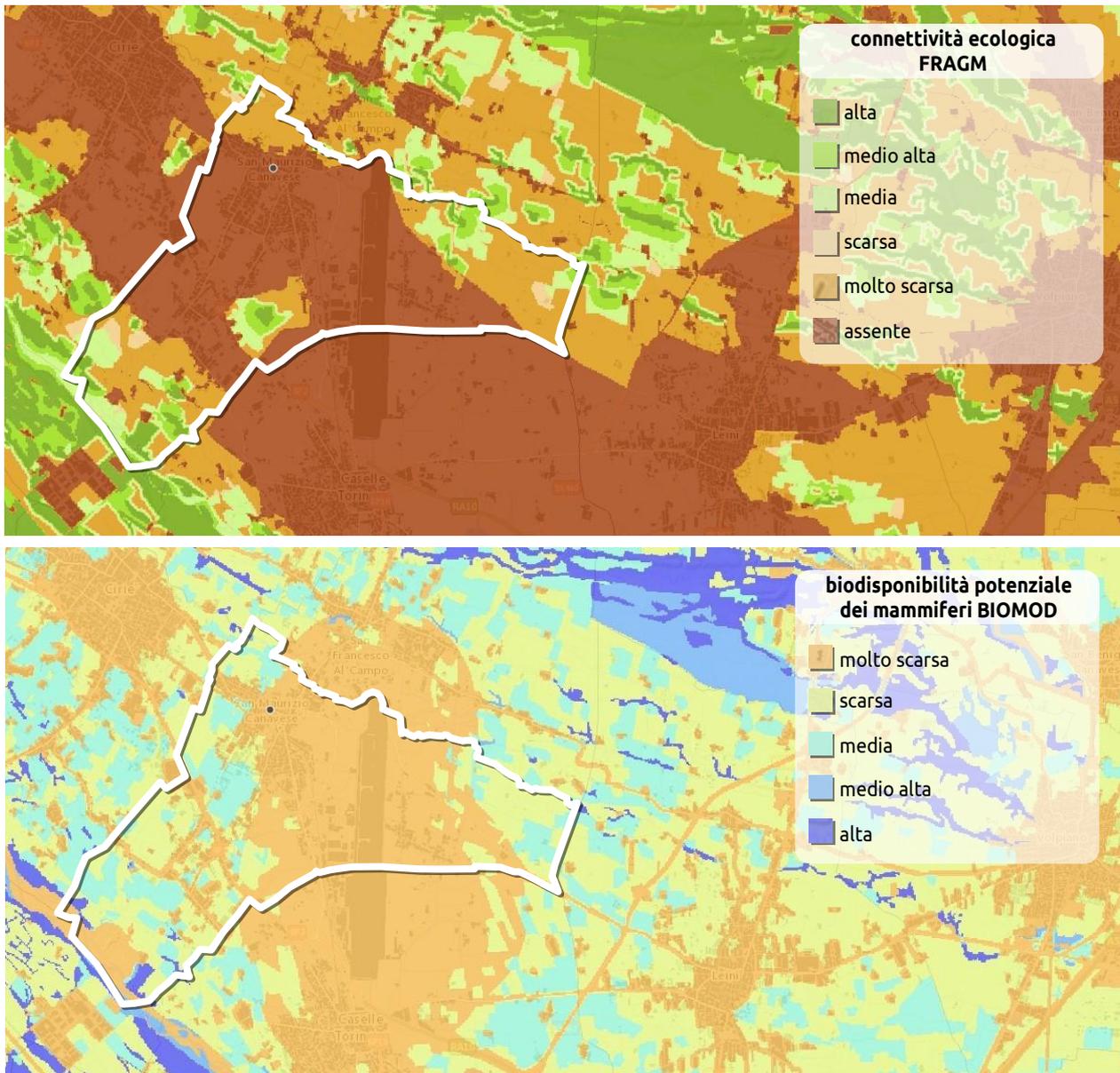


zone speciali di conservazione / siti di importanza comunitaria / aree protette e siti della rete ecologica

Lo stesso geoportale consente la consultazione dei dati riferiti a due modelli di analisi ecologica del territorio (denominati FRAGM e BIOMOD), che confermano la netta differenza di valori ecologici e ambientali rilevabile tra l'ampia sezione centrale del Comune e gli ambiti agricoli collo-



cati ai suoi margini; ambedue le elaborazioni cartografiche, infatti, evidenziano valori “positivi” per quanto concerne la qualità ecologica quasi esclusivamente agli estremi sud-occidentale e nord-orientale del territorio comunale.



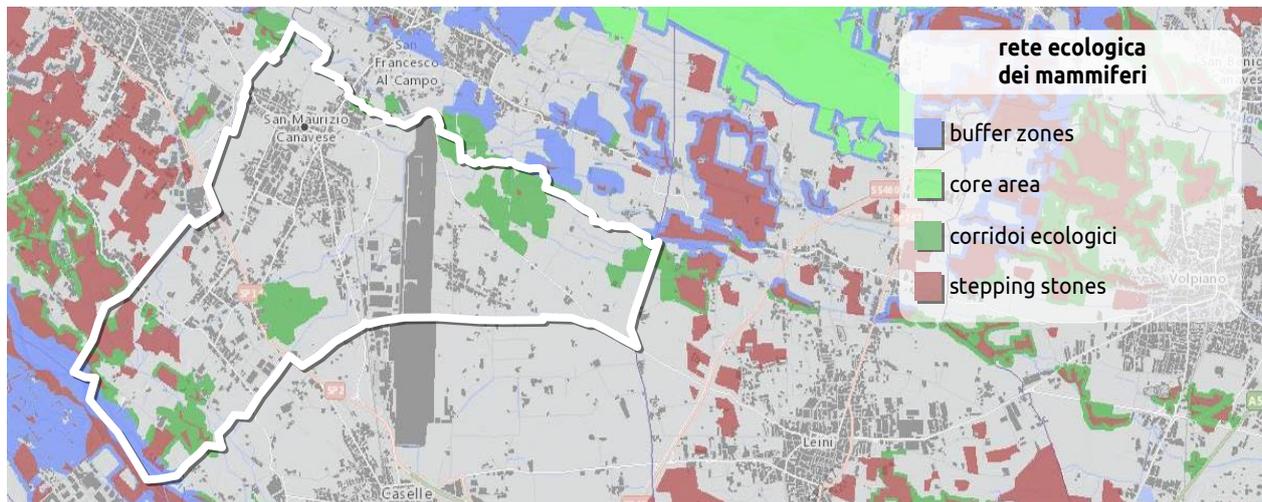
modelli analitici della connettività ecologica (FRAGM) e della biodisponibilità potenziale dei mammiferi (BIOMOD)

Ambedue i modelli evidenziano inoltre una terza area caratterizzata da valori di connettività e biodisponibilità potenziale di un qualche rilievo: tale ambito territoriale coincide con un brano di pianura agricola, ormai quasi del tutto intercluso ai tessuti insediativi e alle reti infrastrutturali, ma probabilmente caratterizzato da una estensione areale ancora sufficiente a garantire le condizioni naturali o semi-naturali utili al sostegno delle funzioni ecologiche.

Come era presumibile, il quadrante territoriale entro il quale si rilevano le condizioni di naturali-



tà e di connessione ecologica molto scarse (o del tutto assenti) è quello che coincide con l'infrastruttura aeroportuale e il suo immediato intorno, fino a comprendere i tessuti insediativi del Capoluogo verso ovest e, a sud del tracciato stradale della SP16, quelli delle frazioni di Malghero e Santa Lucia verso est.



modello analitico della rete ecologica dei mammiferi

Sempre il Geoportale Arpa rende disponibile il dato riferito alla struttura della rete ecologica dei mammiferi. La cartografia evidenzia una volta di più il ruolo di grande rilievo del corpo idrico della Stura di Lanzo e dei suoi spazi perifluviali verso nord; lungo il confine settentrionale, in coincidenza del corso del torrente Banna, sono rilevati alcuni ambiti classificati come "corridoi ecologici" e "buffer zones", a formare un sistema di connessione evidente ma meno continuo di quello rilevato al margine sud-occidentale del territorio.

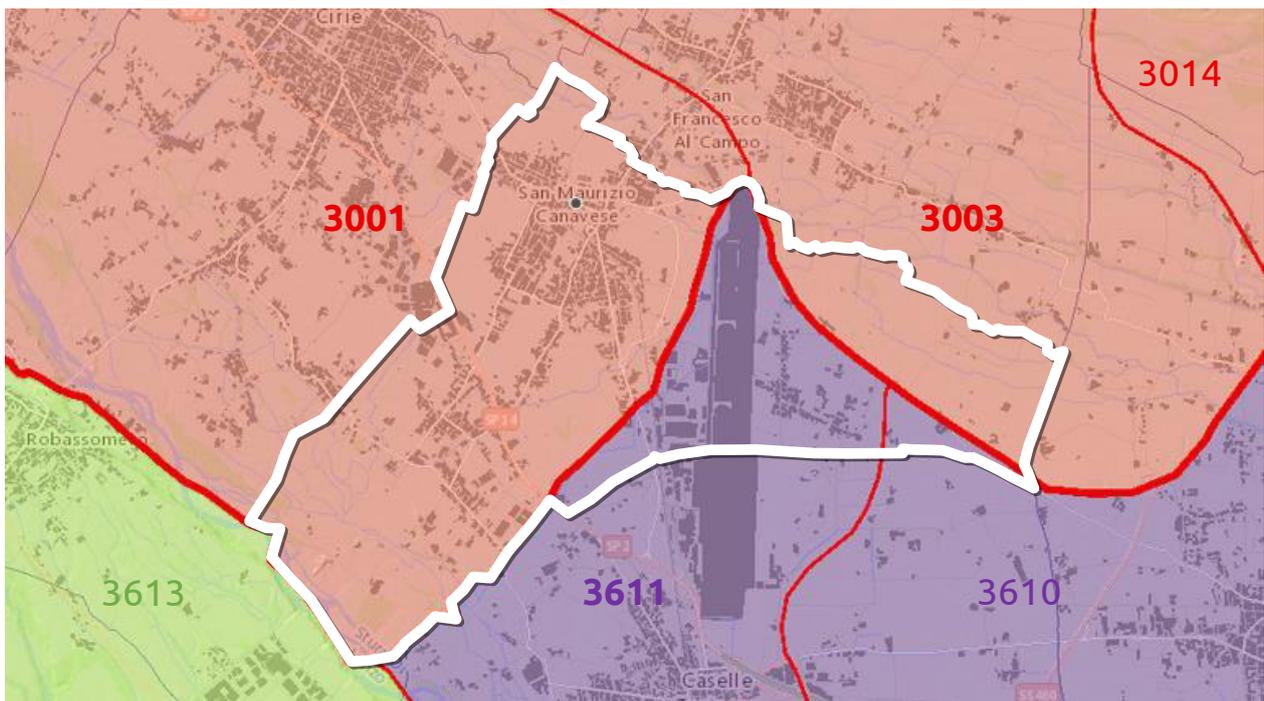
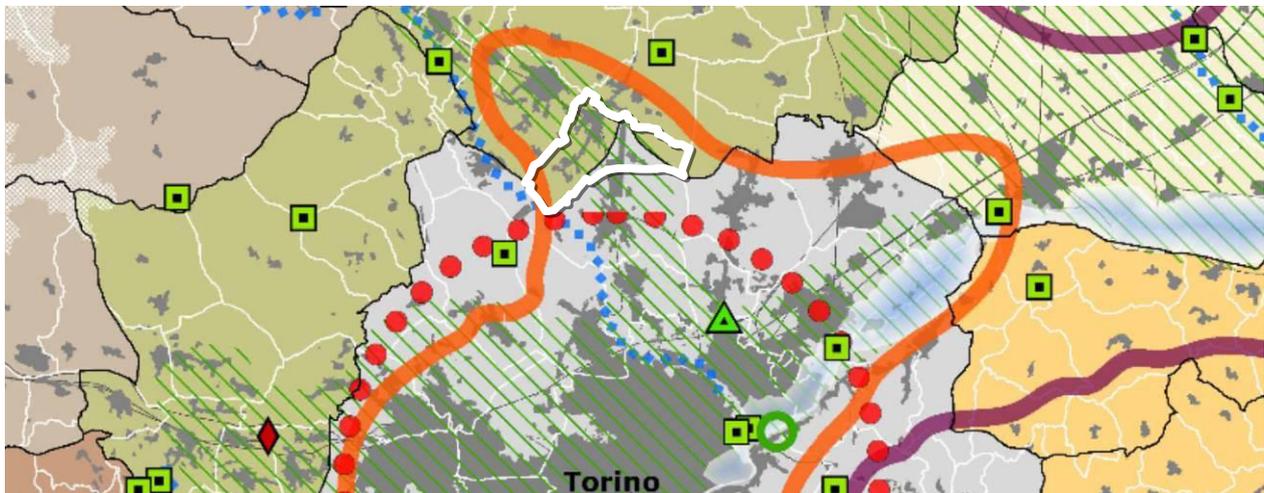
3.3 PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE (PPR)

Il progetto della rete ecologica locale non può prescindere dall'analisi dei beni paesaggistici che ricadono sul territorio comunale, desumibili dalle carte del Piano Paesaggistico Regionale (approvato con DCR n. 233-35836 del 3/10/2017). L'analisi dell'apparato cartografico del Piano regionale, già a partire dalle sue tavole di definizione delle strategie di area vasta, consente di evidenziare alcuni elementi indubbiamente rilevanti ai fini della presente trattazione.

A livello di classificazione del territorio sotto il profilo paesaggistico, la tavola P6 inserisce gran parte del territorio comunale entro quello che viene definito come "paesaggio pedemontano"; fa eccezione l'area circostante la struttura aeroportuale, ricondotta all'ampio ambito del "paesaggio urbanizzato della pianura e della collina torinese" che fa capo all'insediamento



metropolitana torinese. Dato di un qualche interesse è l'estensione, a comprendere l'intero territorio comunale e fino a raggiungere il Comune di Ciriè, dell'area classificata tra i "contesti periurbani di rilevanza regionale" che ha il suo baricentro nella città di Torino.



3001	Tipologia normativa 7: "naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità".
3003	Caratteri tipizzanti: Compresenza e consolidata interazione tra sistemi insediativi tradizionali, rurali o microurbani, in parte alterati dalla realizzazione, relativamente recente, di infrastrutture e insediamenti abitativi o produttivi sparsi.
3611	Tipologia normativa 9: "rurale/insediato non rilevante alterato".
	Caratteri tipizzanti: Compresenza di sistemi rurali e sistemi insediativi più complessi, microurbani o urbani, diffusamente alterati dalla realizzazione, relativamente recente e in atto, di infrastrutture e insediamenti abitativi o produttivi sparsi.

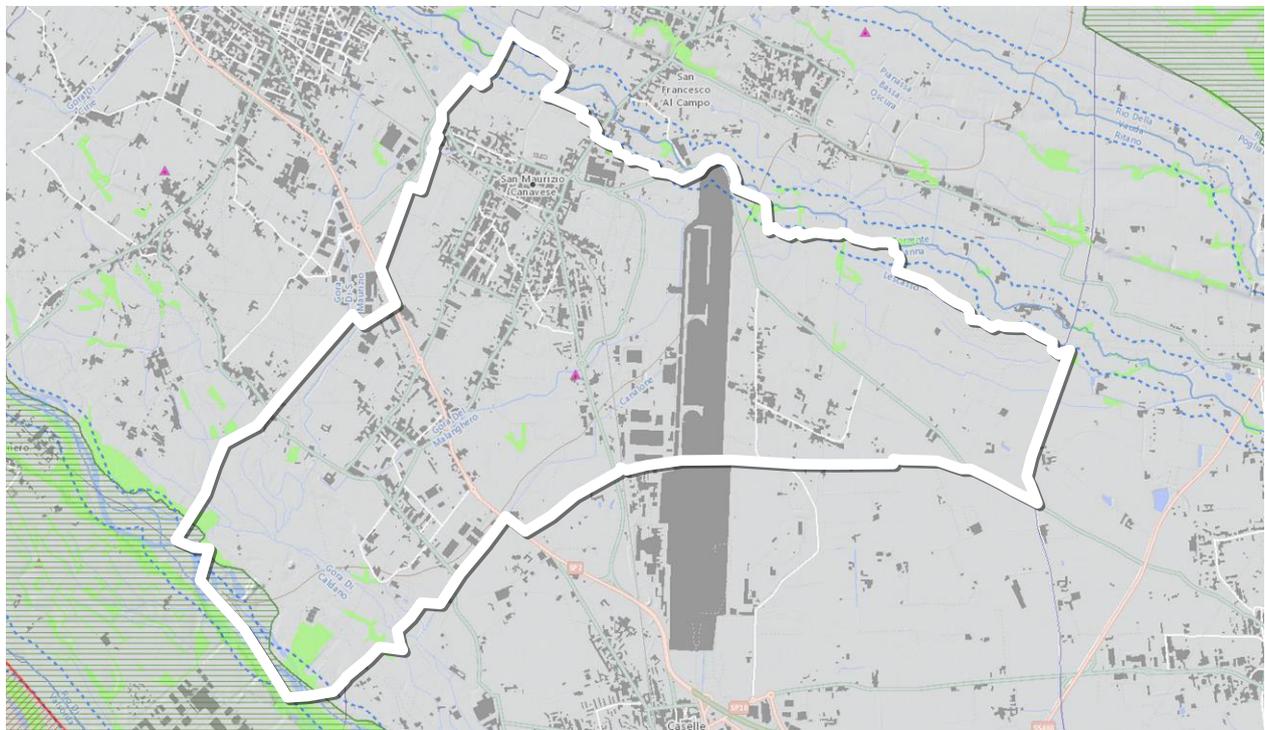
estratti delle tavole P6 "strategie e politiche per il paesaggio" e P3 "ambiti e unità di paesaggio" del PPR

La tavola P3 "ambiti e unità di paesaggio" del PPR ribadisce la suddivisione del territorio



comunale già evidenziata dalla tavola P6, classificandolo entro due diverse tipologie normative di ambito (ai sensi dell'articolo 11 della NdA del PPR):

- ❖ le aree definite dalla tavola P6 come "paesaggio montano" sono classificate entro due unità di paesaggio di tipologia "7 - naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità" (UP.3001 "Ciriè, San Maurizio, Nole e Mathi" e UP.3003 "San Carlo C.se e la Vauda");
- ❖ le aree che fanno riferimento all'aeroporto di Caselle e all'immediato intorno, sulla tavola P6 classificate come appartenenti al "paesaggio urbanizzato della pianura e della collina di Torino", ricadono entro la UP.3611 "Borgaro e Caselle" (tipologia "9 - rurale/insediato non rilevante alterato").



Aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. n.42/2004



Lettera c) fiumi, i torrenti i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con R.D. n. 1775/1933, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 m ciascuna



Lettera f) parchi e le riserva nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi



Lettera g) territori coperti da foreste e boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboscimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del D.Lgs. n.227/2001



Lettera h) presenza sul territorio di zone gravate da uso civico

estratto della tavola P2 "beni paesaggistici" del Piano Paesaggistico Regionale

La tavola P2, oltre a confermare ovviamente il dato inerente la modesta porzione di territorio comunale ricadente entro le pertinenze del parco della Mandria, evidenzia chiaramente le modestissime superfici caratterizzate dalla presenza di boschi, concentrate per lo più nella



parte sud-occidentale del territorio (le più grandi localizzate all'interno degli spazi periferiali della Stura di Lanzo) e, sporadicamente, nei pressi del corso del torrente Banna.



	Aree protette
	SIC e ZSC
	Nodi principali
	Aree Tampone (buffer zones)
	Contesti dei nodi
	Contesti fluviali
	Corridoi ecologici su rete idrografica (da mantenere)
	Aree agricole in cui ricreare connettività diffusa
	Contesti periurbani di rilevanza locale
	Principali rotte migratorie
	Ferrovie "verdi"
	Greenways regionali

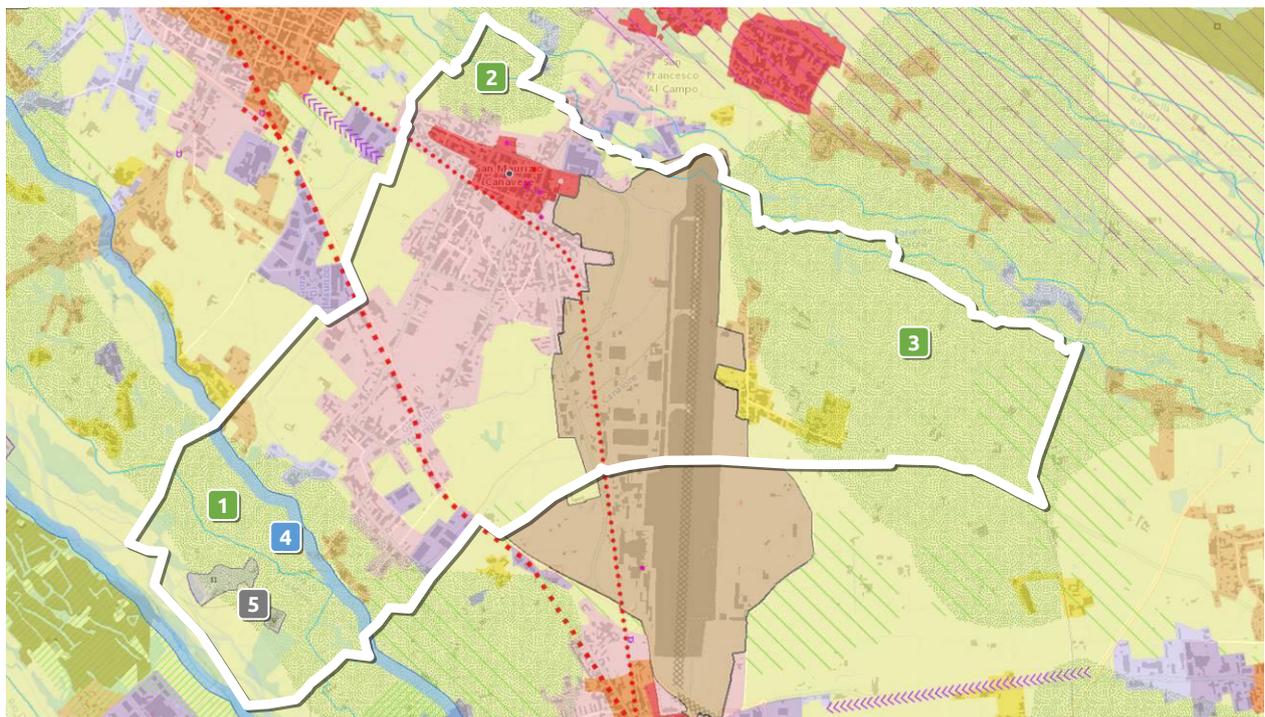
estratto della tavola P5 "rete di connessione paesaggistica" del Piano Paesaggistico Regionale

L'estratto cartografico relativo alla Tavola P5 "rete di connessione paesaggistica" consente di evidenziare alcuni elementi, a sostanziale riconferma di quanto già emerso dalle analisi delle pagine precedenti:

- ❖ gran parte del territorio è classificata come "area agricola in cui ricreare connettività diffusa"; escludendo per ovvie ragioni da tale indirizzo di intervento l'esteso ambito dell'impianto aeroportuale e i tessuti residenziali e produttivi circostanti, risulta quindi estremamente chiara la necessità di intervenire sugli ambiti agricoli che caratterizzano i quadranti sud-occidentale e orientale del territorio, salvaguardando e rinforzando le residue strutture vegetali di tipo lineare. Tale linea strategica è oltretutto confermata anche dalla presenza dall'area perimetrata come "contesto periurbano di rilevanza locale": le norme di attuazione del PPR definiscono tali ambiti come aree di riqualificazione ambientale in cui ricreare connettività diffusa e recuperare e migliorare i tratti di discontinuità;



- ❖ il corso della Stura di Lanzo è classificato come “corridoio ecologico da mantenere”, a conferma del suo ruolo di attore principale nell’ambito delle dinamiche ecologiche;
- ❖ la parte occidentale del territorio comunale è attraversata da una delle principali rotte migratorie, che nella fattispecie connette le aree di tutela della Mandria e delle Vaude; anche questo dato sottolinea l’importanza di mettere in atto politiche di consolidamento del reticolo di connessione ecologica.



estratto della tavola P4 “componenti paesaggistiche” del Piano Paesaggistico Regionale

Anche la lettura della tavola P4 del PPR (seppure si tratti di un elaborato indirizzato in modo più specifico all’analisi delle matrici paesaggistiche del territorio comunale), pone in evidenza, confermandone sostanzialmente i ruoli, le componenti emerse in precedenza:

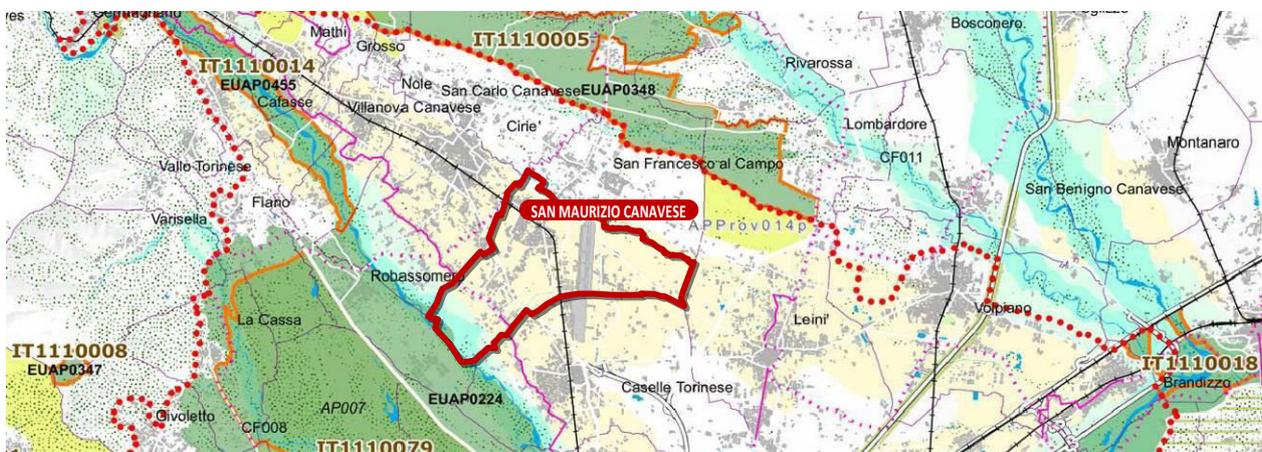
- i quadranti sud-occidentale (1) e orientale (3), insieme all’estremo nord (2) del territorio comunale, sono classificati come “aree non montane a diffusa presenza di siepi e filari”, ambiti che il PPR definisce a “elevata biopermeabilità”, entro i quali promuovere il recupero e la valorizzazione dei prati stabili, dei prato-pascoli, dei pascoli e delle formazioni lineari di campo (siepi e filari);
- la Stura di Lanzo e i suoi ambiti pertinenziali sono classificati come “zona fluviale allargata” (4), un contesto entro il quale limitare gli interventi di trasformazione dei suoli, garantendo la conservazione e realizzazione di aree verdi, anche con funzioni di connessione ecologica;
- la cartografia evidenzia la presenza dell’attività di cava (5) localizzata nei pressi dell’alveo del-



la Stura di Lanzo; l'area, classificata come "impianto estrattivo: cava con lago" (morfologia insediativa 8) secondo le norme del PPR, deve essere disciplinata in modo da mitigarne l'impatto e ricostruire, ove possibile, le condizioni originarie tramite interventi di rinaturazione e ripristino morfologico e vegetativo.

3.4 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTC2)

La tavola 3.1 del PTC2, e le cartografie tematiche connesse, evidenziano sostanzialmente gli stessi elementi già desumibili dalle strumentazioni sovraordinate esaminate in precedenza.



..... Limite dell'area periurbana torinese (Art. 34 NdA)

Aree protette (Core Areas - Artt. 35-36 NdA)

- EUAP* Nazionali/Regionali Istituite
- EUAP* Provinciali Istituite
- EUAP*3 PProv001p Proposte provinciali di ampliamento e/o nuova istituzione
- Proposta di riduzione del Parco Tre Denti e Freidour

Siti Rete "Natura 2000" (Core Areas - Artt. 35-36 NdA)

- IT* SIC - ZPS
- IT* - IT*p SIR - SIP

Fasce perifluviali e corridoi di connessione ecologica (Corridors - Artt. 35-47 NdA)

- Fasce perifluviali*
- Corridoi di connessione ecologica**

Piste ciclabili (Art. 42 NdA)

- Dorsali provinciali esistenti (da Programma 2009)
- Dorsali provinciali in progetto (da Programma 2009)
- Ipotesi di percorso ciclabile lungo il canale Cavour

Aree di particolare pregio paesaggistico e ambientale (Buffer zones - Artt. 35-36 NdA)

- AP* APV* Aree a vincolo paesaggistico ambientale ai sensi del dlgs.42/2004 e smi e del PTC1
- APPROV1p Proposte
- APPROV2p Tangenziale verde sud
- AP Ambito individuato dallo studio regionale per il Piano Paesaggistico della collina torinese
- Tenimenti Mauriziano

Aree boscate *** (Artt. 26-35 NdA)

Aree verdi urbane (Art. 34 NdA)

Suoli agricoli e naturali ricadenti nella I e II classe di capacità d'uso dei suoli **** (Art. 27 NdA)

* Fasce di esonazione A e B da PAI e Programma di ricerca della Provincia di Torino

** Fascia di esonazione C da PAI, Programma di ricerca e altri studi di approfondimento provinciali

*** Fonte IPLA (PTF)

**** Fonte IPLA - anno 2010 - scala 1:250.000

Estratto della tavola 3.1 "sistema del verde e delle aree libere" del PTC2



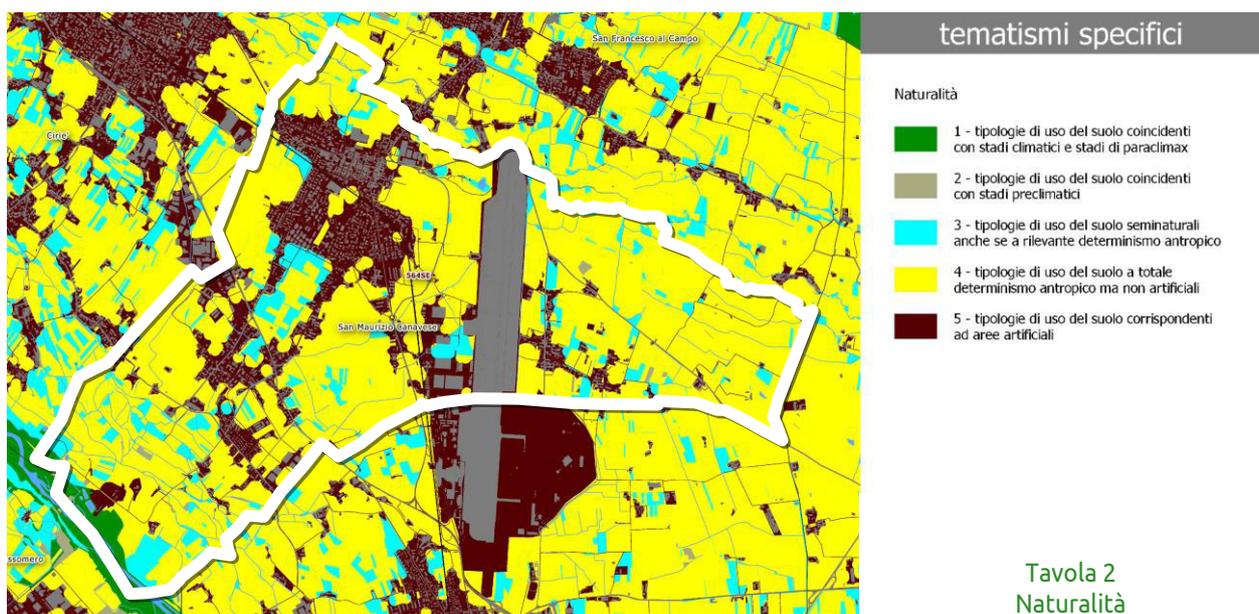
A corredo della tavola 3.1, il PTC2 ha elaborato le Linee Guida per il Sistema del Verde e delle Aree Libere (LGSV), articolate in una serie di volumi tematici;

- Linee guida per la rete ecologica (LGRE);
- Linee guida per le mitigazioni e compensazioni (LGMC).

Le LGRE sono a loro volta accompagnate da un corposo apparato analitico, espresso graficamente per mezzo di una serie di tavole che, attribuendo a 97 tipologie di Usi del Suolo (Land Cover Piemonte con approfondimento al 4° livello di classificazione) cinque gruppi di valori (*Naturalità, Rilevanza per la conservazione, Fragilità, Estroversione, Irreversibilità*), fornisce una loro caratterizzazione dal punto di vista ecologico-ambientale. La lettura congiunta di Naturalità e Rilevanza per la Conservazione ha restituito quattro gradi di "funzionalità ecologica" degli usi del suolo (elevata, moderata, residuale, nulla) utili all'individuazione della struttura della reticolarità del territorio (Struttura della rete): le aree a funzionalità ecologica elevata e moderata sono gli elementi strutturali della Rete, le aree a funzionalità ecologica residuale sono ambiti di possibile espansione della Rete, mentre quelle nulle corrispondono ad aree di impossibile espansione della Rete.

Consultabili (e scaricabili) sul sito della Città Metropolitana di Torino, di tali elaborati si riportano di seguito gli stralci relativi al territorio comunale:

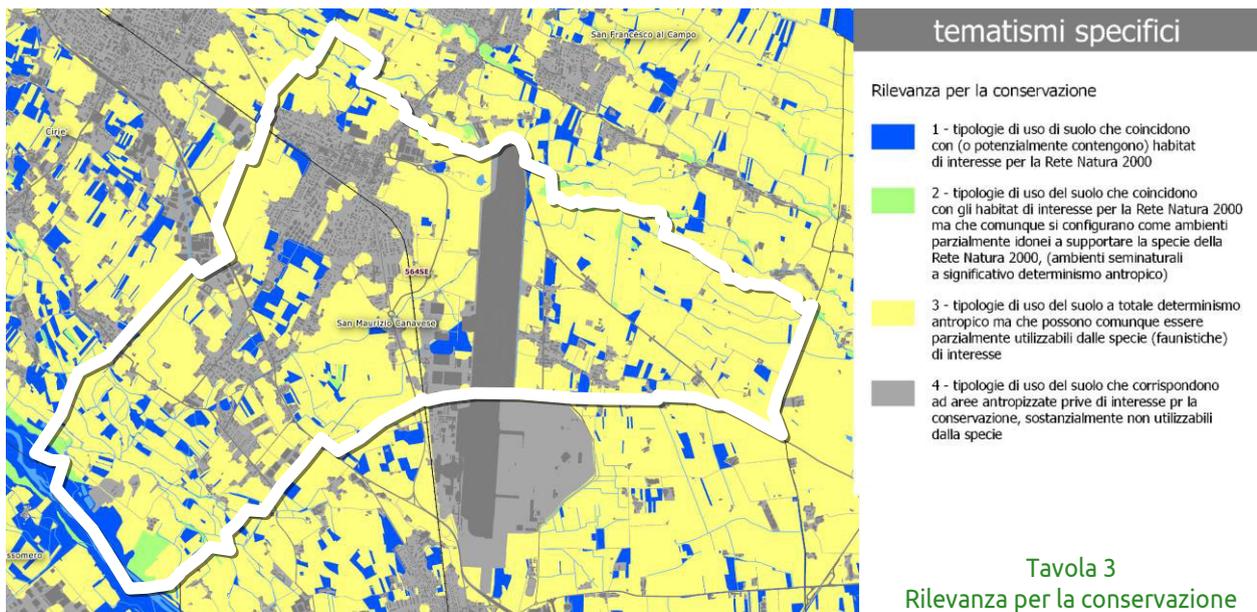
- **Naturalità:** tale valore è attribuito a ciascuna tipologia di uso del suolo sulla base della sua vicinanza rispetto a quella che dovrebbe essere presente (nella stessa area) in assenza di disturbo antropico (vicinanza al climax).





La cartografia evidenzia una volta di più il basso livello di naturalità del territorio comunale, attribuendo valori coincidenti con stadi climatici e di *paraclimax* unicamente agli spazi perfluviali afferenti la Stura di Lanzo. Praticamente inesistenti ambiti coincidenti con stadi preclimatici, la ridottissima estensione delle aree boscate e la grande diffusione degli usi agricolo-colturali, hanno come conseguenza la caratterizzazione come “a totale determinismo antropico” (anche se non di tipo artificiale) della quasi totalità del territorio comunale.

● **Rilevanza per la conservazione:** le tipologie di uso del suolo sono classificate sulla base della rilevanza/idoneità degli usi del suolo per la conservazione della biodiversità. Per una valutazione della Rilevanza per la conservazione è corretto fare riferimento non solo agli habitat di interesse comunitario ma al complesso degli Habitat la cui conservazione è necessaria per la tutela delle specie vegetali e animali della Rete Natura 2000 (ovvero le specie vegetali e animali di interesse perché comprese nelle liste delle Direttive “Uccelli” ed Habitat).



● **Fragilità:** la classificazione degli usi del suolo sulla base della fragilità (definibile anche come l'inverso della “resilienza”) viene effettuata valutando quanto le diverse tipologie di uso del suolo sono intrinsecamente “incapaci di resistere” al complesso delle pressioni che sono generate dall'uso antropico del territorio: inquinamento, introduzione di specie esotiche ed invasive, disturbo antropico in genere.

La fragilità delle tipologie di uso del suolo è determinata in gran parte dalle loro caratteristiche intrinseche ma, soprattutto per alcune tipologie, è fondamentale integrare la valutazione del livello di fragilità intrinseca con la valutazione della fragilità derivante dalla limitata estensione

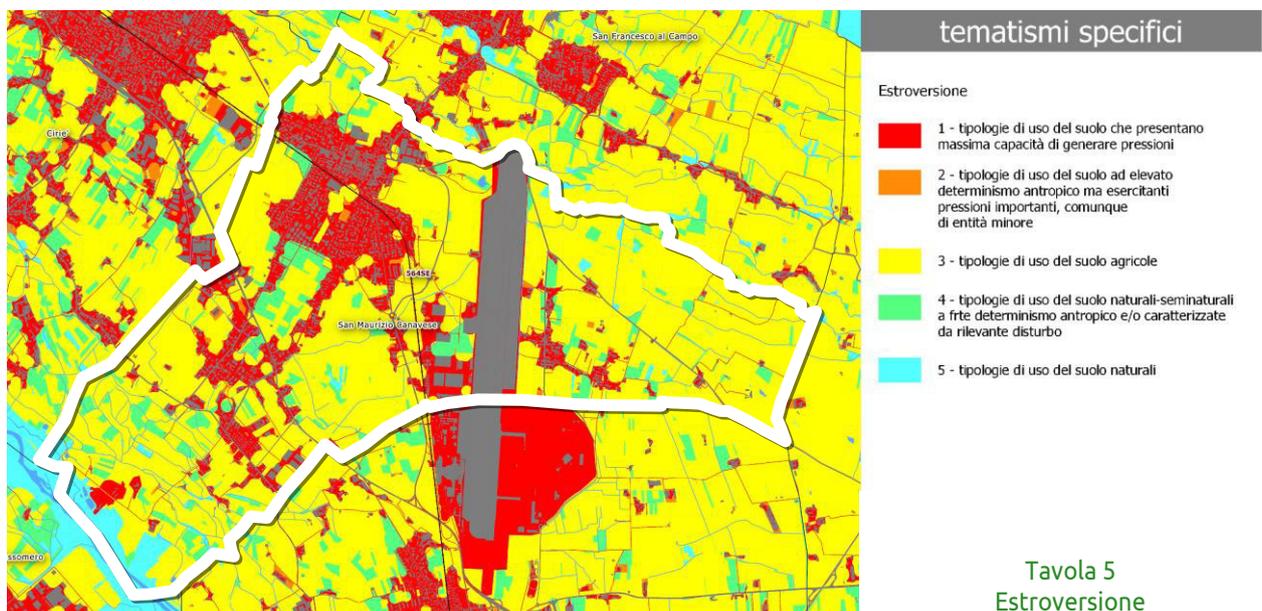


della formazione vegetale che caratterizza la tipologia di uso del suolo.



In particolare, la corretta valutazione della fragilità non può prescindere da una valutazione dell'estensione nel caso delle cenosi boschive. Per tali formazioni, infatti, la frammentazione è la minaccia più rilevante perché amplifica l'impatto determinato dalle diverse pressioni e perché tali cenosi conservano la propria funzionalità solo se possono raggiungere una estensione funzionale.

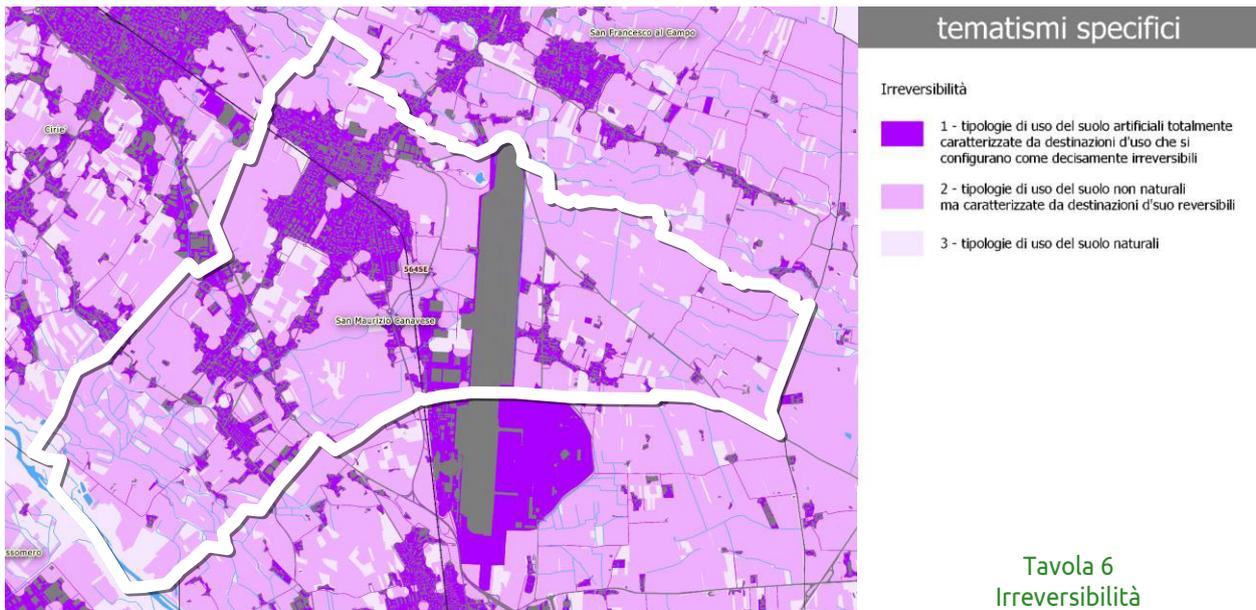
● Estroversione: il livello di estroversione di una tipologia di uso del suolo dipende dall'intensità/probabilità/possibilità con cui le aree di quella tipologia di uso del suolo possono generare pressioni sulle aree limitrofe.





Si sono considerate le pressioni in un'ottica integrata che va dall'inquinamento da produzioni alla possibilità di essere potenziale fonte di diffusione di specie esotiche invasive.

● **Irreversibilità:** le tipologie di uso del suolo sono tanto più irreversibili quanto più è improbabile/impossibile un cambiamento nell'uso del suolo che possa condurre verso una maggiore naturalità.



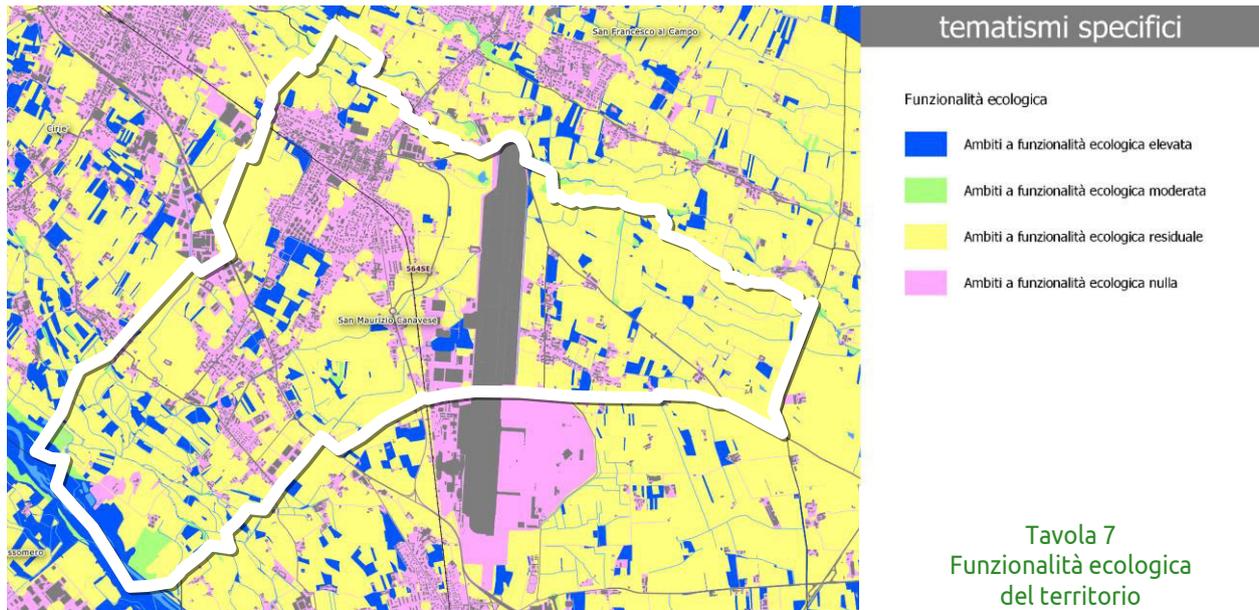
● **Funzionalità ecologica del territorio:** per valutare la funzionalità ecologica del territorio devono essere prese in considerazione, in maniera integrata, la Naturalità ed il Valore conservazionistico delle tipologie di uso del suolo presenti. Dalla lettura congiunta di Naturalità e Rilevanza per la Conservazione deriva la possibilità di definire una zonizzazione del territorio in termini di funzionalità ecologica/valore ecologico: si possono individuare:

- ❖ **ambiti a funzionalità ecologica elevata:** sono aree di rilevanza massima per la reticolarità del territorio, in esse si hanno condizioni ottimali di sviluppo per gli habitat e le specie;
- ❖ **ambiti a funzionalità ecologica moderata:** sono aree che, anche se a minore funzionalità, sono molto importanti per la reticolarità; si tratta di ambienti che, pur non caratterizzati da funzionalità ottimale, presentano comunque caratteristiche che permettono un loro buon utilizzo da parte delle specie (ad esempio: robinieti, castagneti da frutto, ambiti agricoli con aree naturali, ambiti caratterizzati dalla presenza vegetazione rada);
- ❖ **ambiti a funzionalità ecologica residuale:** sono aree di rilevanza solo residuale per la Rete; si tratta, infatti, di ambiti che possono ancora essere utilizzati, seppur limitatamente, dalle specie. Inoltre, si configurano come ambiti di possibile espansione della Rete. Sono compresi in

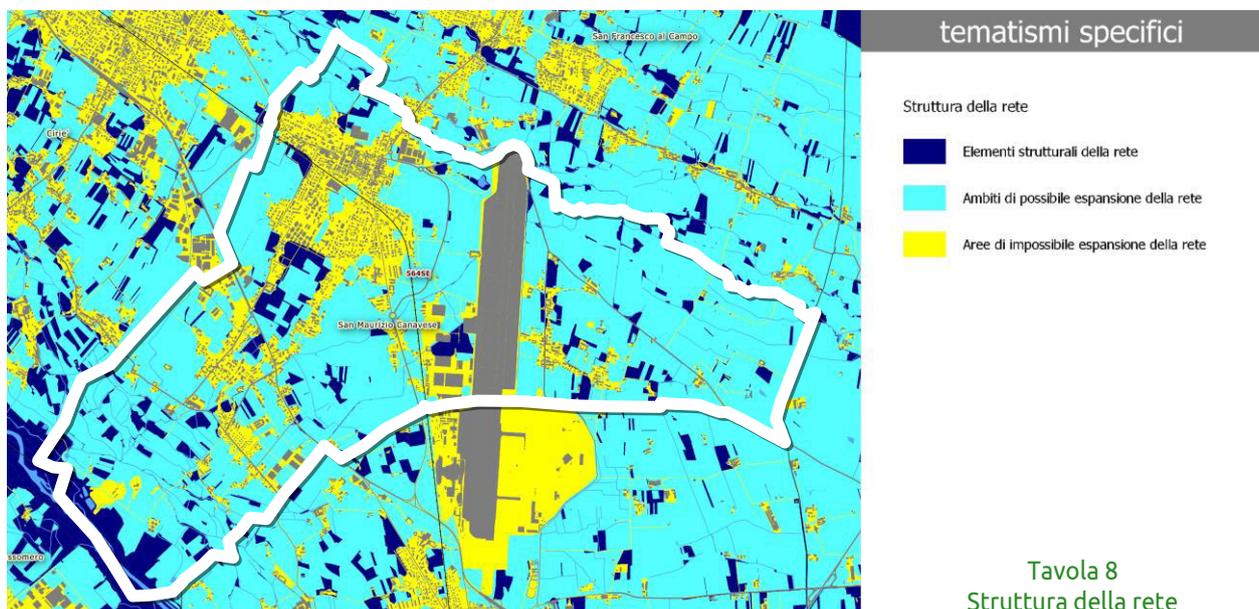


questa categoria la gran parte dei coltivi (tutti quelli che non presentano particolare e peculiare ricettività ambientale);

- ❖ **ambiti a funzionalità ecologica nulla:** sono aree di nessuna rilevanza ecologica per la Rete, rappresentano, al contrario, porzioni di territorio che si configurano come stabili interruzioni per la Rete; sono ambiti non utilizzabili da parte delle specie.



● **Struttura della rete:** integrando i dati derivanti dalla valutazione della funzionalità ecologica, quelli emersi dalla ricognizione delle emergenze conservazionistiche puntuali e quelli derivanti dall'analisi dell'Irreversibilità, si giunge alla zonizzazione complessiva del territorio, che consente la definizione degli elementi base che compongono la rete.





La struttura di connessione ecologica risulta quindi essere costituita da:

- ❖ aree coincidenti con gli elementi strutturali della rete (aree a rilevanza ecologica elevata e moderata): sul territorio di San Maurizio C.se questi ambiti coincidono principalmente con gli spazi perfluviali della Stura di Lanzo e le emergenze boscate del suo immediato intorno territoriale; le restanti aree così classificate costituiscono un sistema quasi “puntiforme” distribuito sul territorio, che interessa principalmente le aree agricole che si aprono a sud-ovest del Capoluogo e a est dell’impianto aeroportuale. Alcuni ambiti così caratterizzati sono rilevati, infine, in coincidenza dell’area che ospita alcuni delle aree con destinazione a servizi pubblici (come il plesso scolastico) del Capoluogo;
- ❖ altre aree libere (matrice territoriale costituita da ambiti di possibile espansione degli elementi strutturali della rete): la destinazione agricolo-culturale di gran parte del territorio comunale non urbanizzato favorisce questo tipo di classificazione, che riguarda infatti una percentuale molto elevata della superficie di San Maurizio C.se; occorre in ogni caso valutare con attenzione gli ambiti entro i quali concentrare le azioni di rafforzamento e effettiva espansione della rete di connessione;
- ❖ aree di impossibile espansione della rete (aree a irreversibilità massima): coincidono ovviamente con gli ambiti urbanizzati, quindi con gli spazi dell’aeroporto, degli insediamenti residenziali e produttivi e, nell’ambito degli spazi perfluviali della Stura di Lanzo, dell’area occupata dalla attività di cavazione di inerti (che si caratterizza quindi come chiaro elemento di discontinuità del corridoio ecologico coincidente con il corpo idrico della Stura di Lanzo).

A partire dalla reticolarità esistente, analizzata e valutata attraverso la metodologia illustrata, si può pianificare e progettare un percorso di incremento della maglia di connessione ecologica. Tale processo, come specificato dalle norme del Piano Territoriale di Coordinamento e dalle Linee Guida di corredo menzionate in precedenza, deve essere sviluppato secondo due indirizzi operativi complementari:

- ❖ tutela della reticolarità esistente;
- ❖ sviluppo/costruzione di nuova reticolarità.

Una ulteriore conferma circa le potenzialità ecologiche rilevabili sul territorio viene dalla consultazione del Geoportale della Città Metropolitana di Torino, che alla sezione tematica “pianificazione” consente di visualizzare una carta riferita ai così detti “servizi ecosistemici”.

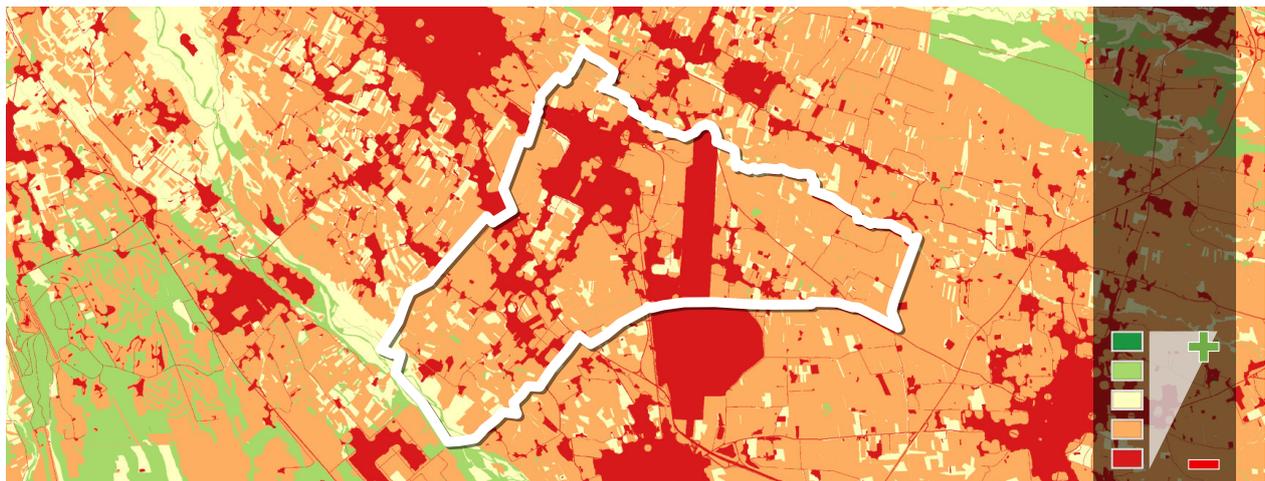
Prendendo in considerazione le seguenti componenti:

- sequestro e stoccaggio di carbonio;



- qualità degli habitat;
- disponibilità idrica;
- mitigazione dell'erosione;
- trattenimento dei nutrienti;
- produzione agricola;
- produzione legnosa;
- impollinazione;

la restituzione grafica classifica il territorio comunale in base al livello delle sue funzioni ecosistemiche, e cioè alla capacità di processi e componenti naturali di fornire beni e servizi che soddisfino (direttamente o indirettamente) le necessità dell'uomo, garantendo al contempo il mantenimento di condizioni utili alla vita di tutte le specie.



Servizi ecosistemici: qualità degli habitat / Geoportale Città Metropolitana di Torino

Il quadro valutativo che ne deriva, come anticipato, conferma con estrema evidenza quanto emerso dalle cartografie di corredo delle Linee guida sul sistema del verde, individuando al margine sud-occidentale del territorio le aree maggiormente rilevanti sotto il profilo della qualità ecologica.



4

COMPONENTI DELLA RETE ECOLOGICA LOCALE

La tavola 1 riporta, sulla scorta dei macro-elementi desumibili dall'analisi delle cartografie delle strumentazioni sovraordinate e a seguito dei sopralluoghi sul campo effettuati, l'analisi delle componenti costituenti la Rete Ecologica Locale esistente.

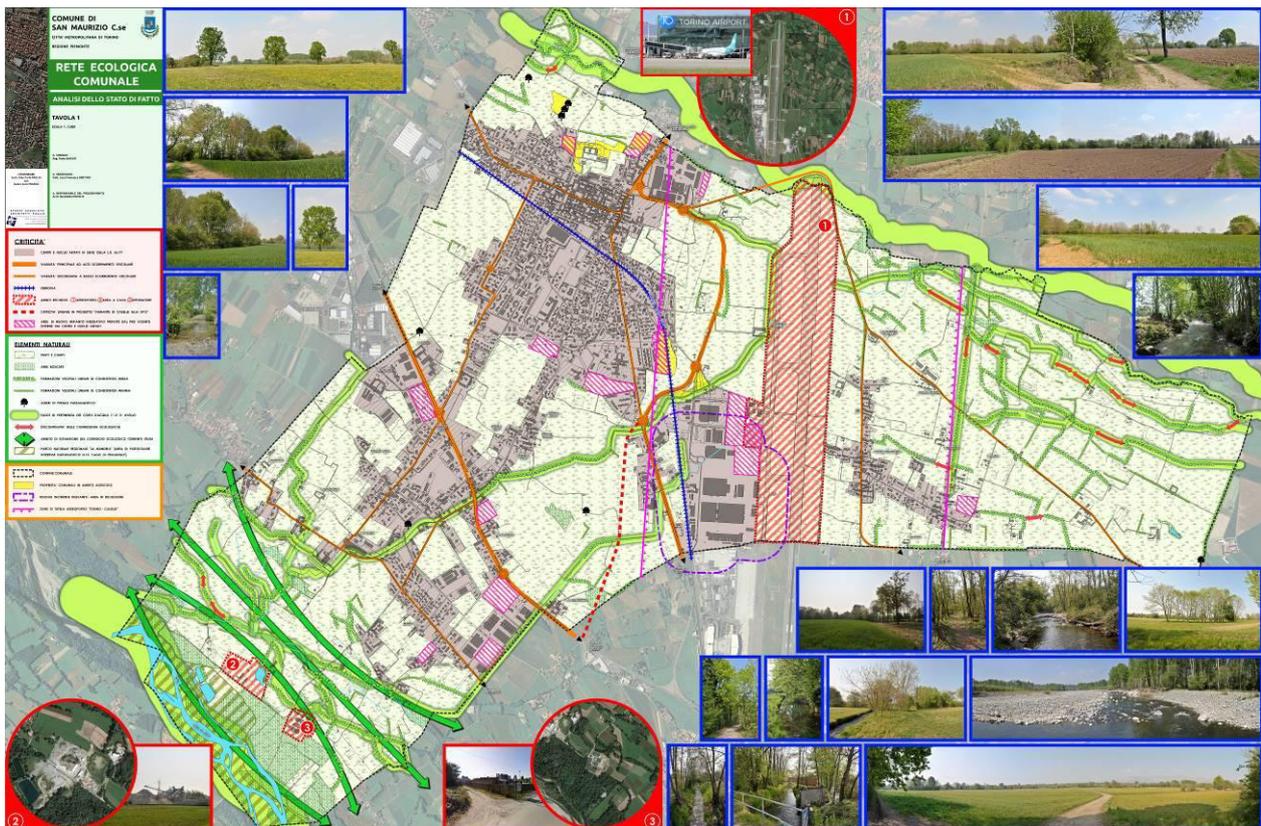


Tavola 1 "Rete Ecologica Comunale: analisi dello stato di fatto"

La tavola pone in evidenza anche i punti di debolezza e discontinuità del reticolo connettivo, e identifica (sulla base della lettura della strumentazione urbanistica vigente) alcuni ambiti di potenziale criticità futura, coincidenti sostanzialmente con le aree sulle quali il PRGC prevede nuove possibilità edificatorie, e con un segmento di viabilità in progetto (derivante da previsioni di livello sovracomunale).

4.1 RETICOLO IDROGRAFICO

Come già in parte anticipato ai paragrafi precedenti, il sistema principale di connessione ecologica coincide sostanzialmente con la rete idrografica e i suoi apparati vegetali di corredo (for-



mazioni lineari riparie – cfr. paragrafo 4.4), partendo dagli elementi di maggior rilievo, i torrenti Stura di Lanzo e Banna (che corrono rispettivamente lungo i margini meridionale e settentrionale del territorio comunale), fino a comprendere la rete dei corpi idrici minori e delle rogge irrigue: le gore “del Malanghero” e “di Caldano”, il così detto “Canalone”, la “Bealera Sturetta” nella parte sud-occidentale del territorio, e il “rivo Lescasso”, che corre per un tratto del margine nord-orientale del territorio.



in alto: il letto del torrente Stura di Lanzo, lungo il margine sud-orientale del territorio comunale
in basso: il letto del torrente Banna, lungo il margine settentrionale del territorio comunale



È un sistema di connessioni (orientato nei suoi corpi principali in direzione nord-ovest / sud-est), che caratterizza in modo rilevante la porzione sud-orientale del territorio, nello spazio compreso tra il letto della Stura di Lanzo e i tessuti di insediamento del Capoluogo.

Nella porzione est del territorio il reticolo idrografico è caratterizzato da una minor presenza di corpi idrici di rilievo (il torrente Banna e, anche se di minor portata, il rio “Lescasso”, corrono a cavallo del confine con il Comune di San Francesco al Campo), ma presenta comunque una sufficientemente strutturata rete irrigua artificiale, legata alla conduzione agricola dei fondi che caratterizzano il quadrante orientale del Comune.



alcuni segmenti della rete irrigua

4.2 AREE BOScate

Il Piano Paesaggistico Regionale riconosce i territori ricoperti da foreste e boschi quale *“componente strutturale del territorio e risorsa strategica per lo sviluppo sostenibile dell’intera regione, individuandone l’estensione sulla base del Piano Forestale Regionale e degli altri strumenti di pianificazione forestale previsti dalla LR 4/2009”* (art. 16, comma 1 delle Norme di Attuazione del PPR). A partire, quindi, dai dati forniti dal Piano Paesaggistico Regionale, le aree boscate sono state ulteriormente precisate e ripериметrate sulla base dell’osservazione dell’ortofoto aggiornata al 2019. Sotto il profilo ambientale ed ecologico i boschi sono identificabili con le *core areas*, poiché rappresentano veri e propri serbatoi di biodiversità necessari allo sviluppo e alla tutela delle reti ecologiche.

Sul Comune di San Maurizio C.se, aree boscate di buona estensione e continuità strutturale sono



di fatto rilevabili unicamente entro gli ambiti perifluviali del torrente Stura di Lanzo.



aree boscate entro gli spazi perifluviali del torrente Stura di Lanzo, al margine sud-occidentale del territorio

In merito alle specie arboree che caratterizzano questo ambiente, i robinieti (intervallati da sporadiche formazioni di quercu – carpineti) dominano praticamente la totalità delle superfici boscate afferenti le sponde del corso d’acqua; sul resto del territorio comunale sono rilevabili unicamente alcune macchie boscate di ridotte dimensioni (di superficie compresa tra i 10.000 e i 20.000 mq), di carattere probabilmente residuale.

4.3 **FORMAZIONI VEGETALI LINEARI**

L’analisi effettuata ha evidenziato tre “categorie” specifiche di formazioni vegetali di tipo lineare, definibili fondamentalmente in base alla tipologia del loro “tracciato di attestamento” e, di conseguenza, anche in riferimento al loro reale potenziale eco-connettivo:



- 1) "riparie": costituiscono l'apparato vegetale di corredo del reticolo idrografico; sono le formazioni vegetali che, anche in ragione della complessità e della differenziazione delle specie che le compongono, rivestono l'importanza maggiore sotto il profilo eco-connettivo.



esempio di fascia vegetale lineare di corredo al reticolo idrografico minore

Con riferimento ai corpi idrici cui singolarmente si relazionano (elemento al quale, in linea generale, è possibile correlare anche la profondità di sviluppo delle formazioni vegetali), sono state ulteriormente distinte in tre sottoclassi:

- 1° livello: è la fascia vegetale che si sviluppa lungo il letto del torrente Stura di Lanzo, caratterizzata da una buona continuità e sviluppo in profondità su entrambe le sponde del corpo idrico;
- 2° livello: è la fascia riferita al corpo idrico del torrente Banna; anche se caratterizzata da discreti livelli di continuità, in molti tratti le formazioni vegetali presentano una estensione in profondità contenuta e, in alcuni tratti del loro sviluppo, una matrice di carattere più arbustiva;
- 3° livello: sono le fasce vegetali di corredo del reticolo idrografico secondario (sia naturale che di origine artificiale a scopo irriguo), caratterizzate in molti tratti del loro sviluppo da



scarsa profondità e molto spesso costituite da essenze di tipo arbustivo.

Al di là della loro estensione superficiale, dal punto di vista ecologico tali formazioni vegetali sono di prioritaria importanza, poiché forniscono numerosi servizi ambientali ed ecosistemici:

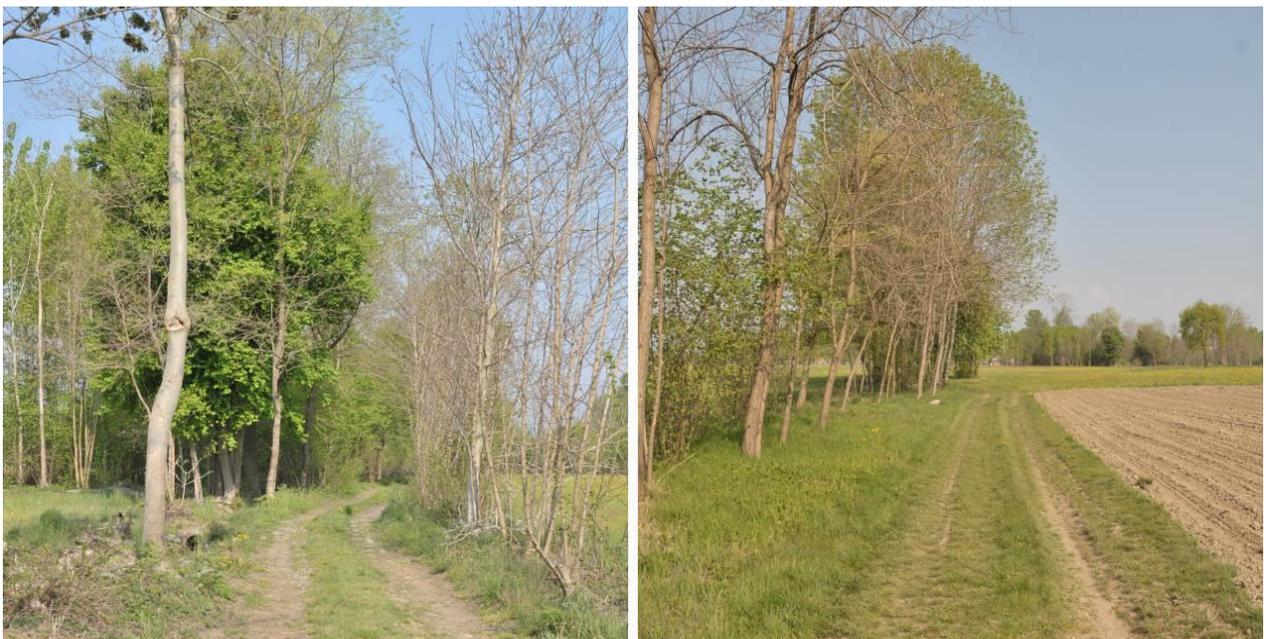
- depurazione delle acque, trattenendo le principali sostanze chimiche inquinanti (nutrienti e prodotti fitosanitari);
- riduzione dell'erosione spondale, rallentando la velocità della corrente, consolidando il suolo con gli apparati radicali e trattenendo il materiale flottante trasportato dalla corrente durante gli eventi di piena;
- fornitura di sostanze organiche di nutrimento agli organismi acquatici;
- regolazione della temperatura dell'acqua, grazie allo stato variabile delle chiome.

Alcune di queste formazioni vegetali per le loro caratteristiche possono essere assimilate alle così dette "fasce tampone", formazioni lineari di tipo "misto" (compresenza di essenze arboree, arbustive e erbacee) con profondità, sviluppo lineare e grado di insidenza tali da renderli dei veri e propri *ecotoni*, ovvero habitat di transizione tra ecosistemi adiacenti di natura diversa. Sotto il profilo del ruolo ecologico, esse rientrano nel novero dei "*corridors*", elementi di connessione tra aree ad alta naturalità che consentono la mobilità delle specie e l'interscambio genetico, fenomeno indispensabile al mantenimento della biodiversità; in particolare possono essere ricondotte a tale "tipologia ecologica" gli ambiti pertinenziali dei torrenti Stura di Lanzo e Banna.

- 2) "interpoderali": il reticolo connettivo principale, costituito dalla rete idrografica di cui al paragrafo precedente, si sovrappone a spazi agricoli caratterizzati ancora abbastanza diffusamente dalla presenza di siepi e filari "interpoderali"; questa maglia vegetale, non particolarmente fitta, costituisce però certamente un sistema di connessioni che, seppur di livello "secondario", riveste una notevole importanza alla scala locale. Situate in ambito agricolo, sono infatti localizzate all'interno o ai margini dei campi coltivati, favorendo l'infiltrazione dell'acqua di ruscellamento del suolo e il trattenimento delle particelle di suolo erose prima che l'acqua raggiunga gli appezzamenti contigui (a altri ambiti come ad esempio le sedi viarie). Costituiscono inoltre microhabitat importantissimi per la fauna minore e per molte specie di uccelli e insetti, e spesso assolvono anche a funzioni di ricucitura e connessione dei corridoi ecologici afferenti al reticolo idrografico.
- 3) "lungo la viabilità": queste fasce vegetali definiscono sul territorio comunale un reticolo caratterizzato da un orientamento in gran parte perpendicolare al reticolo idrografico; essendo



“pertinenziali” ai tracciati viari, queste formazioni verdi hanno prevalentemente un ruolo di caratterizzazione visiva del territorio, e una valenza eco-connettiva di minor rilievo rispetto a quelle di cui ai punti precedenti; la tavola di rilievo dello stato di fatto procede in ogni caso a riportare la loro localizzazione (pur senza distinguerne graficamente la classificazione rispetto a quelle “interpoderali”), in modo da poter definire in sede di progetto eventuali elementi di tutela e valorizzazione di livello generale.



in alto: esempio di fascia vegetale lineare “interpoderale”
in basso: esempi di fasce vegetali di corredo al reticolo stradale di matrice rurale



4.4 **INDIVIDUI ARBOREI DI PARTICOLARE PREGIO PAESAGGISTICO-AMBIENTALE**

La cartografia individua alcuni singoli individui arborei di particolare rilievo paesaggistico, che possono a buon titolo essere oggetto di tutela ai sensi dell'articolo 24 della LR 56/1977.



alcuni esemplari isolati di quercia, localizzati poco a nord del Capoluogo

Si tratta prevalentemente di esemplari di quercia (*Quercus*) che, in ragione della loro localizzazione, possono rivestire in alcuni casi anche un ruolo di raccordo per gli interventi di riampliamento di cui al successivo paragrafo 4.5.2.

4.5 **ELEMENTI DI CRITICITÀ**

Una volta individuate le componenti portanti del sistema delle connessioni ecologiche, si è proceduto all'identificazione dei relativi punti di debolezza, ovviamente da addebitarsi principalmente a interferenze dovute a elementi di urbanizzazione del territorio, ma anche, per quanto riguarda gli ambiti a matrice rurale, alla progressiva perdita di continuità delle strutture vegetali di corredo della originaria maglia agricola.

Sono quindi state evidenziate sulla tavola 1 di analisi le seguenti tipologie di criticità:

- 1) fattori artificiali di interruzione della continuità ecologica;
- 2) tratti di discontinuità o debolezza delle formazioni vegetali;
- 3) potenziali criticità derivanti da previsioni del PRGC vigente;
- 4) potenziali criticità derivanti da previsioni delle strumentazioni sovraordinate.

4.5.1 | fattori artificiali di interruzione della continuità ecologica

I principali elementi di interruzione e frammentazione della continuità ecologica del territorio sono identificabili come segue:

- 1) il complesso aeroportuale che, come già ampiamente evidenziato al precedente paragrafo



2.2, costituisce una netta cesura del territorio comunale in direzione nord-sud, caratterizzata da un altissimo grado di impermeabilità; di fatto la presenza di tale infrastruttura divide il Comune di San Maurizio C.se in due parti, del tutto separate anche sotto il profilo delle connessioni ecologiche, che non possono avere alcun tipo di continuità e relazione tra i due settori territoriali occidentale e orientale.



vista aerea della struttura aeroportuale di Caselle (fonte: Google Maps)

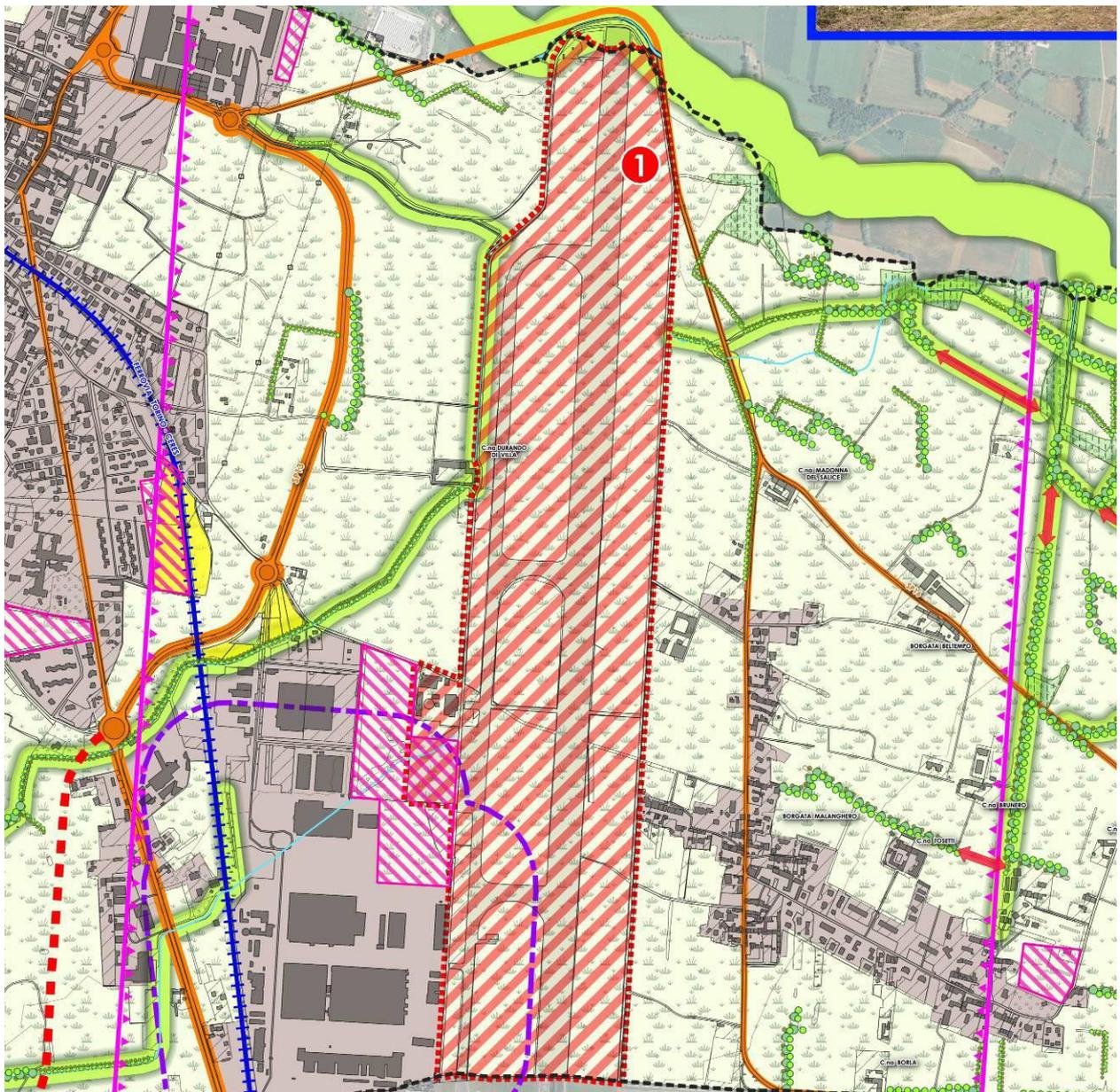
In aggiunta al ruolo di barriera recitato dall'impianto nell'ambito del territorio comunale, vanno poi valutate le restrizioni imposte all'utilizzo dei suoli immediatamente circostanti l'aeroporto; oltre ovviamente a divieti (modulati in relazione al crescere della distanza dalla struttura) riferiti all'insediamento di funzioni insediative residenziali e/o produttive, il "Piano di rischio aeroportuale" e l'informativa tecnica a titolo "Linee guida relative alla valutazione delle fonti attrattive di fauna selvatica in zone limitrofe agli aeroporti" redatti dall'ENAC, definiscono una serie di limitazioni che hanno il loro campo di applicazione anche in relazione alla gestione degli spazi agricoli e delle strutture vegetali presenti.

Per quanto attiene gli aspetti oggetto della presente trattazione, le linee guida contengono un paragrafo specificamente dedicato alla "Vegetazione spontanea costituita da alberi, arbusti, cespugli ed erba", che evidenzia come *"a ridosso della recinzione aeroportuale, comunque, ogni forma di vegetazione arborea e arbustiva dovrebbe essere estirpata in quanto, oltre a costituire rifugio per la fauna selvatica, rappresenta anche un ostacolo alla visibilità dei confini aeroportuali in punti nevralgici per la sicurezza oltre che eventuale ostacolo per la navigazione"*. Le misure di mitigazione del rischio proposte, al fine di ridurre il potenziale



attrattivo della vegetazione come rifugio in zone limitrofe all'aeroporto, sono così sintetizzabili:

- potatura e controllo costante del livello di crescita della vegetazione, contenendone la densità e riducendone l'attrattiva quale ambito di nidificazione;
- mantenimento di percorsi aperti e spaziosi, che non possano costituire copertura per uccelli e fauna selvatica, scoraggiandone la sosta.



Stralcio della tavola 1: a ovest e a est dell'infrastruttura aeroportuale l'area di rispetto (identificata con il tratteggio ▲▲▲) definita dal Piano di Rischio Aeroportuale

Pertanto, con riferimento a quanto sopra esposto, entro la fascia di rispetto della struttura aeroportuale (a questo scopo riportata sulle tavole di corredo della presente relazione) il



presente progetto di REL limita fortemente i propri interventi, quasi esclusivamente volti all'apposizione di vincoli di conservazione delle formazioni vegetali esistenti, e facendo comunque salvi (anche con riferimento ai contenuti dell'articolo 18 quater delle Norme di Attuazione del PRGC vigente) tutti gli interventi eventualmente necessari a garantire la sicurezza delle attività dell'aeroporto;

- 2) l'impianto di estrazione di inerti (denominato "Nuova Cava Ceretta") localizzato al margine meridionale del territorio, entro gli spazi perifluviali della Stura di Lanzo.



l'impianto di lavorazione degli inerti "Nuova Cava Ceretta", lungo il tracciato di via Stura (in località Rossignoli)

Come evidenziato al precedente paragrafo 3.1, tale impianto risulta in parte interno al perimetro dell'area di pre-parco dell'ambito di tutela; sulla cartografia allegata al presente documento è stata riportata esplicitamente come criticità solo la parte dell'area di cava localizzata a nord del tracciato di via Stura (esterna all'area di pre-parco), individuando in questo modo un ambito di circa 48.000 mq completamente recintato, che ospita le strutture di lavoro.



razione della cava, parte dei depositi e, al suo estremo nord-orientale, un piccolo specchio d'acqua, risultato probabilmente di attività di scavo ormai concluse e già oggetto di parziale rinaturazione;

- 3) l'area pertinenziale all'impianto di depurazione che sorge poco a sud-est dell'area di cava, anch'essa in stretta relazione con gli ambiti perfluviali della Stura;



l'impianto di depurazione in località Ceretta

- 4) nell'ambito del reticolo stradale descritto al precedente paragrafo 2.1.3, sono stati individuati due tracciati che, per i volumi di traffico veicolare che supportano, possono essere classificati come a "alto scorrimento".



i tracciati della due viabilità di rango provinciale SP2 e SP13 che interessano il territorio comunale

La SP2 e la SP13 (che attraversano la porzione centro-occidentale del territorio comunale da nord a sud) costituiscono infatti l'armatura viaria principale del territorio:



- la SP2, che da Ciriè passa a sud del Capoluogo, attraversa i tessuti insediativi frammentati cresciuti a ridosso degli spazi perfluviali della Stura, per poi correre immediatamente a sud dell'area dell'aeroporto, verso il nucleo abitato di Caselle;
- la SP13, il cui tracciato costituisce una sorta di circonvallazione orientale dell'abitato principale, corre tra quest'ultimo e l'area dell'aeroporto.

Di fatto questi due tracciati viari, pur essendo in linea generale classificabili (dato il loro carattere di elementi scarsamente "permeabili" in riferimento ai valori di connettività ecologica) come elementi di criticità, non interferiscono in particolar modo con quelli che sono stati identificati come "nodi" principali della rete ecologica locale; è per altro evidente che la loro presenza è certamente uno dei fattori che contribuisce a determinare il forte carattere di cesura che caratterizza la porzione centrale del territorio comunale;

- 5) la ferrovia è un tipo di infrastruttura che, al pari delle sedi stradali destinate al traffico veicolare, costituisce in linea generale un elemento di interruzione della continuità territoriale, anche sotto il profilo ecologico; nel caso specifico, lo sviluppo della strada ferrata sul territorio del Comune di San Maurizio C.se interessa (per circa 3,5 chilometri) quasi esclusivamente ambiti già profondamente urbanizzati, attraversando nella sua parte nord il tessuto insediativo del Capoluogo, fino a correre tangente, verso sud, ad aree a destinazione produttiva e all'aeroporto di Caselle.



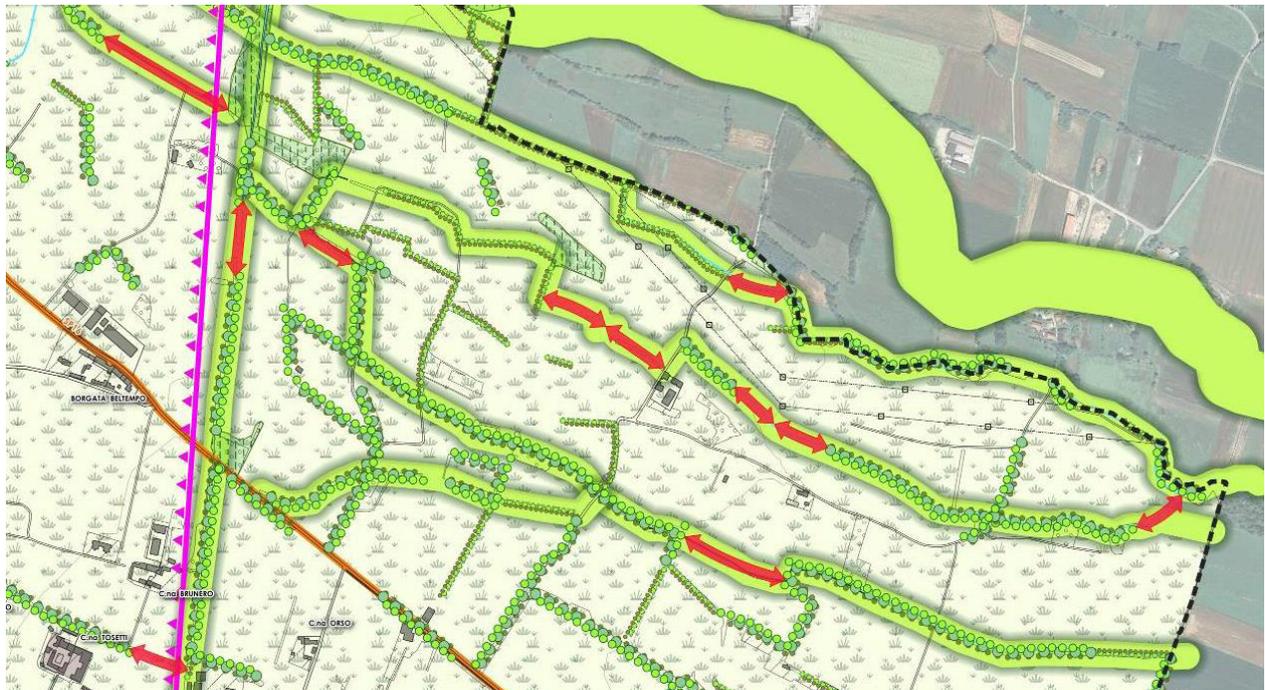
la parte di tracciato della Torino-Ceres ricadente sul territorio comunale e la localizzazione della stazione

In questa sede pertanto, pur essendo di per sé classificabile come un fattore di criticità, la strada ferrata ha un ruolo trascurabile, in quanto non concorre direttamente alla frammentazione di spazi liberi di particolare importanza e/o estensione, alla stregua di quanto già evidenziato in precedenza circa la rete viaria di rango provinciale.



4.5.2 | **tratti di discontinuità o debolezza delle formazioni vegetali**

L'apparato cartografico e le norme di attuazione del PPR classificano gran parte del territorio del Comune di San Maurizio Can.se come ambito "in cui ricreare connettività diffusa"; l'approfondita attività di rilievo condotta con il presente lavoro sulle formazioni vegetali di tipo lineare, è specificamente correlata a questo indirizzo di intervento, ed è risultata funzionale non solo a definire elementi di tutela normativa sul patrimonio vegetale esistente, ma anche a individuare i punti di discontinuità e debolezza della maglia di connessione ecologica costituita da tali formazioni. La cartografia elaborata individua quindi, nell'ambito delle direttrici di connessione definite dalle formazioni vegetali lineari, i tratti che si configurano come "vuoti" e, di conseguenza, rappresentano punti che necessitano interventi di "riammagliamento" ecologico".



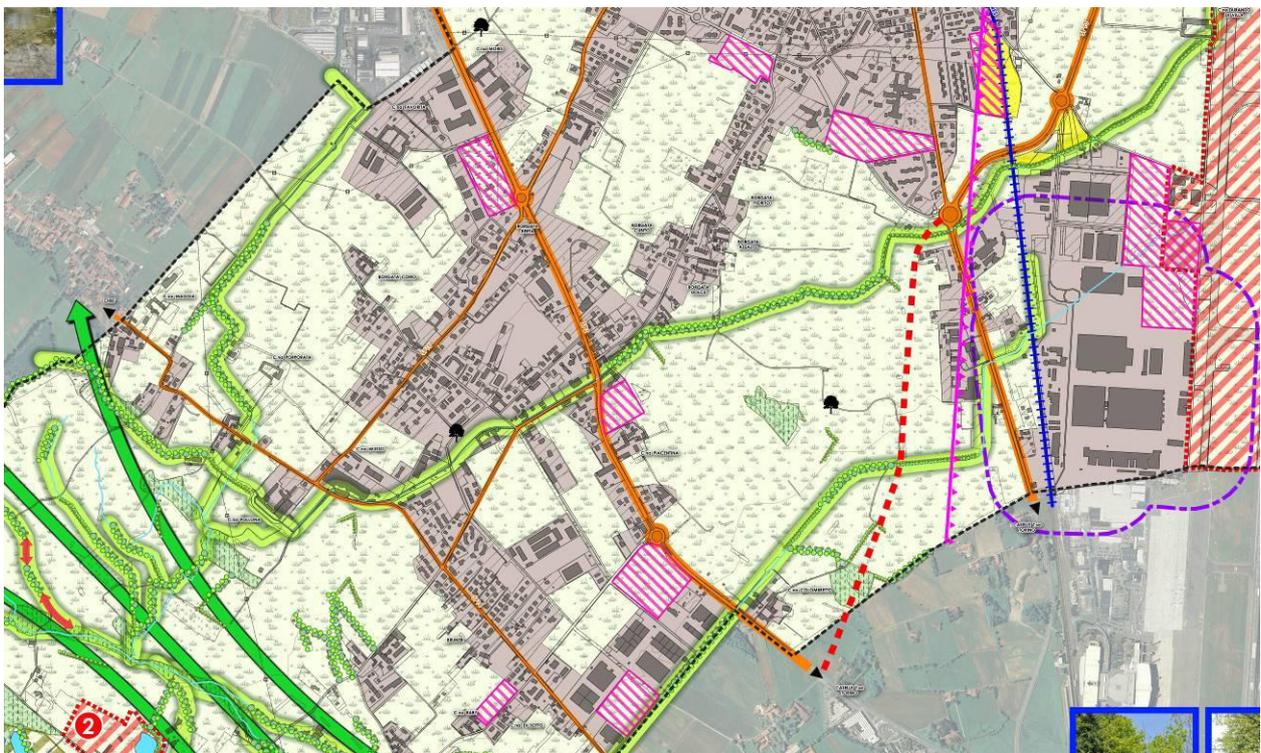
gli ambiti individuati come tratti di debolezza/discontinuità della rete ecologica diffusa (indicati dalle frecce rosse)

Il lavoro di "ricerca" di questi punti di discontinuità non ha preso in considerazione le strutture vegetali lineari poste a corredo dei tracciati viari; pur svolgendo anch'esse un ruolo nell'ambito della caratterizzazione paesaggistico-ambientale del territorio, la loro ricucitura non costituisce intervento di particolare valore o urgenza sotto il profilo del sostegno alla connettività ecologica. L'analisi si è quindi concentrata sulla vegetazione pertinenziale del reticolo idrico minore e sulle strutture lineari residue della maglia agricola; la maggior parte dei "vuoti" è stata registrata ovviamente all'estremità orientale del territorio comunale, laddove la pianura agricola ha la sua superficie di maggiore estensione.



4.5.3 | potenziali criticità derivanti da previsioni del PRGC vigente

La volontà di definire uno strumento che volga lo sguardo non solo allo stato attuale dei luoghi, ma che possa in qualche modo dialogare con la strumentazione urbanistica vigente e fornire i mezzi per eventuali interventi di carattere mitigativo/compensativo legati all'attuazione delle previsioni del PRGC, ha portato alla scelta di individuare alcune aree che, investite dallo strumento urbanistico di potenzialità edificatorie, possono essere considerate (per dimensioni e localizzazione) elementi di potenziale criticità.



in colore magenta (▨) i principali ambiti di espansione dell'impronta urbana individuati dal PRGC vigente

Le tavole di corredo alla presente relazione riportano quindi la localizzazione delle principali aree sulle quali il PRGC vigente prevede la possibilità di attuare interventi di trasformazione, con particolare attenzione a quelle che sono caratterizzate da una confrontanza diretta con gli spazi naturali, dalla vicinanza con elementi individuati come costituenti della rete ecologica e dalla loro configurazione quali fattori di espansione dell'impronta urbana.

Tali aree sono localizzate principalmente ai margini degli abitati del Capoluogo e dei tessuti di insediamento che si sono sviluppati a sud di esso, e hanno superfici comprese tra 8.000 e 30.000 mq circa; la loro posizione, ancorché non strettamente adiacente a elementi riconosciuti come componenti della rete ecologica locale, riguarda ambiti agricoli ai quali le cartografie delle strumentazioni sovraordinate assegnano comunque gradi variabili di "funzionalità ecologica re-



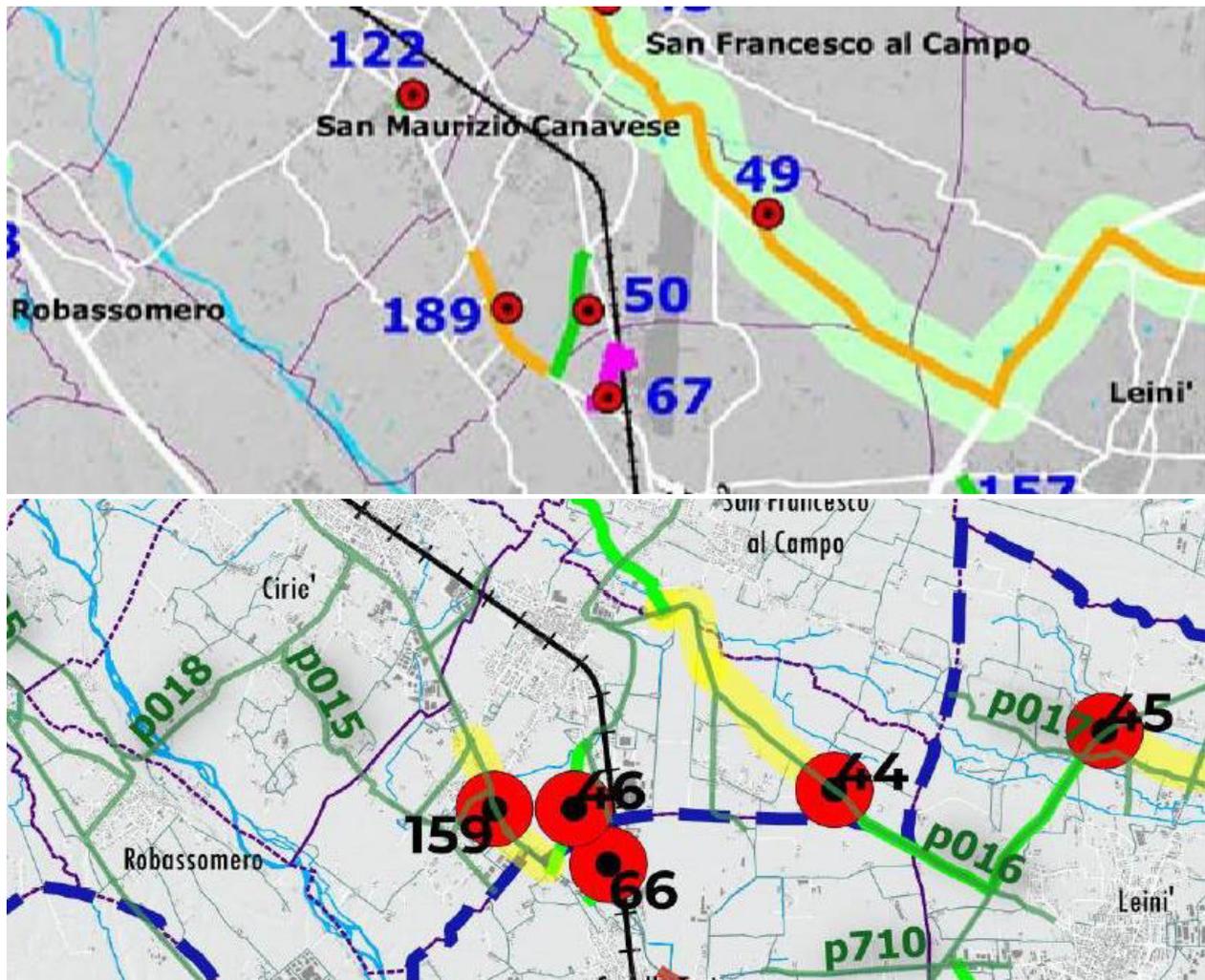
siduale”, e sui quali è quindi specificata l’opportunità di definire interventi indirizzati a “ricreare connettività diffusa”.

4.5.4 | potenziali criticità derivanti da previsioni delle strumentazioni sovraordinate

La tavola 4.3 del Piano Territoriale di Coordinamento vigente (PTC2) riporta sul territorio comunale tre previsioni di intervento:

- intervento n.49: potenziamento della sede della SP16 (ampliamento);
- intervento n.50: completamento alla variante di Caselle alla SP13 (nuova sede viaria);
- intervento n.189: potenziamento della sede della SP2 (ampliamento).

Tali interventi sono tutti e tre riconfermati dalla cartografia elaborata per la Proposta Tecnica Preliminare del nuovo Piano Territoriale Generale Metropolitan (DCRS-35-2021 del 2.5.2021).



in alto: stralcio della tavola 4.3 “progetti di viabilità” del PTC2 vigente
in basso: stralcio della tavola PTP4 “progetti di viabilità” della Proposta Tecnica Preliminare di PTGM



Mentre i progetti identificati sulla cartografia di PTC2 con i numeri 49 e 189 (rispettivamente 44 e 159 sul PTGM) fanno riferimento sostanzialmente a interventi di ampliamento e rifunzionalizzazione di tratti di viabilità già esistenti, l'intervento relativo alla così detta "variante di Caselle" alla SP13 (identificato con il numero 50 sulla cartografia di PTC2 / numero 46 sul PTGM), comporterebbe la realizzazione ex-novo dell'infrastruttura, interessando una porzione di territorio ancora fortemente caratterizzata dalla trama agricola e (in parte) dalla presenza di formazioni vegetali lineari "di bordo" e di alcuni segmenti del reticolo idrico secondario, come desumibile dalla foto aerea di seguito allegata.

Deve tuttavia essere evidenziato che, con DCC n.40 del 14.12.2020, il Comune di San Maurizio Can.se ha approvato la 3° Variante Strutturale al PRGC, nell'ambito della quale è stata stralciata dallo strumento urbanistico comunale la previsione della Variante alla SP13. A seguito della Conferenza dei Servizi della Regione Piemonte Direzione Competitività del Sistema Regionale – Settore Commercio e Terziario n. 10978 del 02/08/2017, relativa al "Nuovo Progetto Caselle", 'è stato infatti concordato lo stralcio di tale previsione viaria, in quanto ritenuta non più necessaria a fronte del programmato ampliamento della viabilità di rango provinciale nel tratto che, a partire dal confine comunale di Caselle Torinese, raggiunge la rotatoria già esistente a San Maurizio Canavese (localizzata all'intersezione tra Via Fatebenefratelli, Corso Italia e Corso Piemonte).

In ragione di ciò le tavole di corredo del presente progetto non riportano il tracciato di tale previsione infrastrutturale.





5

PROGETTO DELLA RETE ECOLOGICA LOCALE

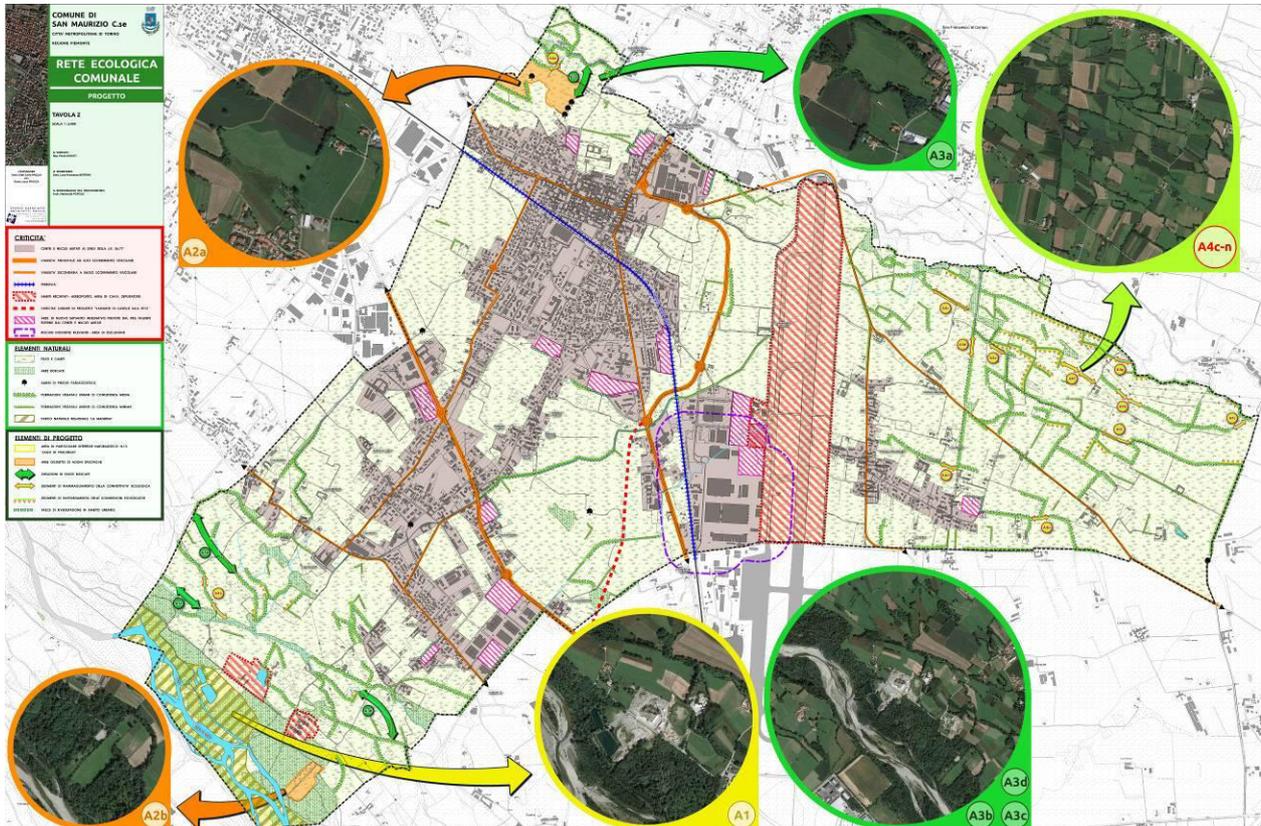


Tavola 2 "Rete Ecologica Comunale: progetto"

Gli interventi, in ragione di quanto esposto ai paragrafi precedenti, si articolano con riferimento a sei distinti aspetti, il primo prettamente "conservativo" e gli altri rivolti, a vari livelli, al rafforzamento delle connessioni ecologiche:

- 1) tutela delle formazioni vegetali lineari della pianura agricola;
- 2) indirizzi di intervento sull'ambito interno all'area di pre-parco dell'area protetta "La Mandria", in conformità con quanto definito dal Piano d'Area vigente;
- 3) realizzazione di nuovi areali boscati;
- 4) realizzazione di nuove fasce boscate;
- 5) riammagliamento e consolidamento delle strutture vegetali lineari di corredo al reticolo idrografico;
- 6) definizione di interventi di carattere mitigativo (non sostitutivi di quelli aventi valenza compensativa) da realizzare contestualmente all'attuazione dei nuovi ambiti di urbanizzazione.

Per quanto riguarda gli interventi di cui ai punti 2, 3, 4 e 5 è stata compilata una serie di "schede



di progetto” (raccolte in calce al presente documento - allegato A) che per ognuno degli ambiti di intervento precisano:

- localizzazione sul territorio, fornendo una descrizione sintetica dell’area di intervento e una sua stima quantitativa (superficie dell’areale o sviluppo lineare);
- documentazione fotografica;
- descrizione, finalità e grado di priorità;
- soggetti istituzionali e/o privati competenti.

In sede di integrazione dei contenuti del Regolamento di Polizia Rurale Comunale, indicazioni e riferimenti evidenziati ai successivi paragrafi (e i relativi approfondimenti contenuti nelle singole “schede di progetto”) dovranno assumere necessariamente carattere prescrittivo, al fine di garantire gli obiettivi di tutela e consolidamento identificati dal presente documento.

5.1 TUTELA DELLE FORMAZIONI VEGETALI LINEARI DELLA PIANURA AGRICOLA

La tavola 1 precisa graficamente la localizzazione delle strutture vegetali lineari presenti sul territorio, specificandone alcuni elementi caratterizzanti, riferibili sostanzialmente alla “consistenza” in termini di profondità e continuità; l’elaborazione grafica distingue quindi tra:

- formazioni vegetali lineari di consistenza media;
- formazioni vegetali lineari di consistenza minima.

Le due tipologie di maggiore importanza sotto il profilo ecologico, tralasciando in questa sede l’indubbia rilevanza paesaggistica degli apparati vegetali di corredo del reticolo viario, sono chiaramente quella “ripariale” (che la tavola 1 evidenzia come “fasce di pertinenza dei corsi d’acqua”) e quella “interpodereale”; sulla prima il progetto interviene definendo alcuni interventi di ricucitura e potenziamento (cfr. paragrafo 5.4), sulla seconda, che costituisce una rete dalla densità e dalla distribuzione piuttosto variabile sul territorio, devono essere fissati principalmente obiettivi di tutela e valorizzazione. Tali strutture vegetali, che coincidono quindi in gran parte con quanto rimane delle formazioni lineari di matrice agricola e di corredo della rete idrica di secondo livello, hanno funzioni di caratterizzazione paesaggistica e ecologica del territorio, e sono oggetto di tutela e valorizzazione ai sensi del comma 4, articolo 32 del PPR.

Tutti i suoli alberati che costituiscono gli elementi della rete ecologica possono inoltre essere



individuati come aree di interesse paesaggistico e ambientale ai sensi dell'articolo 24, comma 1, punto 3) della LR 56/1977, limitando quindi interventi che causino il depauperamento della vegetazione esistente, e garantendo l'esecuzione delle necessarie attività di manutenzione, integrazione e sostituzione del patrimonio arboreo e arbustivo, oltre che di taglio selvicolturale nel rispetto di quanto stabilito dal Piano Forestale Regionale, dal Piano Forestale Territoriale, dalla LR 4/2009, e dai Regolamenti regionali R/8 del 20/9/2011 e R/2 del 23/01/2017.

5.2 INDIRIZZI DI INTERVENTO SULL'AMBITO DI PRE-PARCO DELLA MANDRIA

Come evidenziato dal Piano d'Area del Parco, l'ambito perimetrato come "area di particolare interesse naturalistico n.13 – Lago di Pralungo", riveste un certo interesse in relazione soprattutto all'esistenza di un'area caratterizzata dalla presenza del canneto di *Phragmites* (oltre che al rilievo di una discreta varietà di avifauna acquatica); la superficie indicata sulle cartografie del Piano d'Area, e riportata sulle tavole allegate al presente documento, può rivestire un ruolo di rilievo nella costruzione di una rete di zone umide lentiche di collegamento tra le aste fluviali della Dora Riparia e della Stura di Lanzo. Entro le aree individuate come "di particolare interesse naturalistico", le norme del Piano d'Area attualmente in vigore consentono esclusivamente (fino alla data di approvazione dei relativi Piani Naturalistici) interventi tecnici e scientifici diretti al mantenimento ed al miglioramento delle valenze naturalistiche; tali interventi sono approvati dall'Ente di gestione dell'Area protetta, in conformità con le linee di indirizzo per la gestione naturalistica contenute nella "Relazione sulla gestione naturalistica" allegata al Piano.

In attesa dell'approvazione del Piano Naturalistico relativo all'area, la progettazione degli interventi di consolidamento del ruolo dell'ambito zona umida di tipo lentico, in termini di scelte strategiche, destinazioni di utilizzo specifiche (funzioni di ricarica della falda o di miglioramento della qualità del corpo idrico, valorizzazione naturalistica, introduzione di utilizzi didattici e sociali, etc.), modalità, tempistiche e strumenti di finanziamento, dovranno essere concordati con l'Ente di Gestione dell'area di tutela.

[ ALLEGATO A / SCHEDA A1]

5.3 PIANTUMAZIONE DI NUOVE AREE BOScate

La tavola di analisi ha individuato due aree entro le quali programmare la realizzazione di nuove aree boscate caratterizzate da forte matrice autoctona, che possano rivestire funzioni di qualifi-



cazione paesaggistico-ambientale e di potenziamento/ricucitura della rete ecologica locale; tali interventi sono stati localizzati in modo da potersi configurare come elemento di specifico supporto alle principali direttrici di connessione ecologica rilevate sul territorio, coincidenti con gli ambiti fluviali e perfluviali della Stura di Lanzo e del torrente Banna. Per tali ambiti di intervento, il presente studio prevede la piantumazione di essenze arboree e arbustive autoctone, in numero utile a garantire la caratterizzazione dell'area di intervento come "boscata", ai sensi delle definizioni di cui all'articolo 3 della LR 4/2009 e articoli 4 e 5 del DLGS 34/2018; specie, numero e sesti di impianto devono essere definiti sulla base di un rilievo e di un progetto specifici, affidati a tecnico competente. Nell'ambito della progettazione dell'intervento, si prevede inoltre una verifica qualitativa delle eventuali formazioni vegetali esistenti lungo i margini delle aree, al fine di provvedere, se necessario, a operazioni di eradicazione di specie esotiche, infestanti o semplicemente considerate non funzionali alle esigenze di connessione ecologica.

L'area boscata individuata a ridosso degli ambiti perfluviali del torrente Banna (cfr. scheda di progetto **A2a**), che copre una superficie di circa 91.000 metri quadri, è già in parte di proprietà comunale (evidenziata con campitura gialla sulla cartografia allegata alla presente relazione): proprio a partire da tali terreni sarà pertanto possibile avviare gli impianti forestali, con l'obiettivo di realizzare un areale boscato "porta-seme", da inserirsi nel relativo circuito di servizio Regionale.

Per quanto riguarda invece l'area di intervento localizzata entro gli spazi perfluviali della Stura (cfr. scheda di progetto **A2b**), si è scelto di procedere con un intervento di rimboschimento solo parziale (ovviamente anche in questo caso accompagnato dagli eventualmente necessari interventi di eradicazione di specie esotiche e infestanti), da eseguirsi prevalentemente lungo il confine orientale dell'ambito, in modo da dare forma "compiuta" alla radura già in essere, consolidando un elemento funzionale alla crescita di erbe e arbusti che possono essere molto importanti per la presenza di molte specie faunistiche, favorendo una migliore distribuzione di molte specie territoriali che utilizzano questi ambienti più aperti per lo svolgimento di specifiche fasi riproduttive; spazi di questo tipo costituiscono inoltre un'efficace ostacolo alla propagazione degli incendi.

[ ALLEGATO **A** / SCHEDE **A2a** e **A2b**]

5.4

PIANTUMAZIONE DI NUOVE FASCE BOSCAE

Lo stesso obiettivo che ha guidato l'identificazione degli ambiti di rimboschimento di cui al



precedente paragrafo 5.3, e cioè la volontà di definire interventi che si possano configurare come elementi di specifico supporto alle principali direttrici di connessione ecologica rilevate sul territorio, è alla base del riconoscimento di alcuni ambiti entro i quali programmare la realizzazione di formazioni vegetali lineari dotate di profondità significativa e deputate a costituire elementi di connessione ecologica fortemente caratterizzati.

Il progetto identifica quindi 4 segmenti di piantumazione:

- a) il primo localizzato poco discosto dagli ambiti perifluviali del torrente Banna, in modo da poter costituire connessione tra questi e il bosco di progetto previsto immediatamente a sud (cfr. paragrafo 5.3);
- b) gli altri 3 posti a rafforzare il reticolo di connessioni che caratterizza la pianura agricola a ridosso degli spazi perifluviali della Stura di Lanzo, integrando le strutture vegetali lineari che la percorrono in direzione est-ovest.

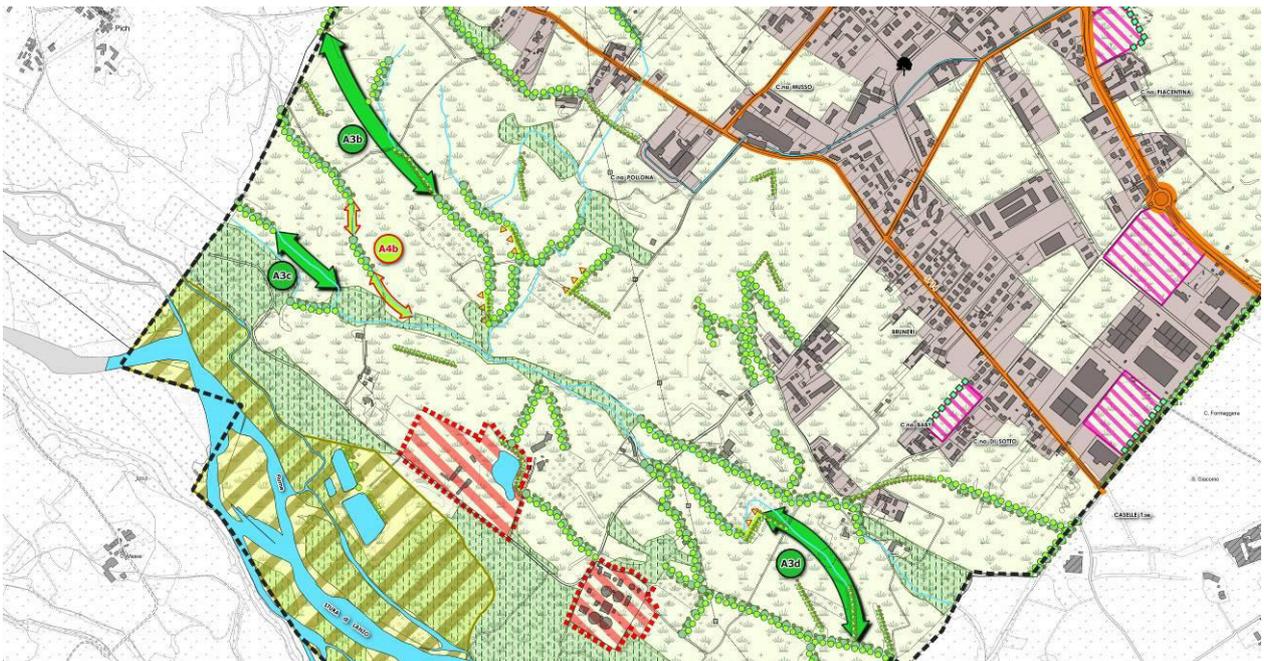


tavola 2: le tre fasce boscate in progetto individuate a ridosso degli spazi perifluviali della Stura

Per tali ambiti di intervento, che hanno uno sviluppo lineare complessivo di quasi 1200 metri, il presente studio prevede la piantumazione di essenze arboree e arbustive autoctone, per una profondità complessiva di sviluppo pari a almeno 30 metri (interessando quindi una superficie di più di 35.000 metri quadrati); nei casi in cui le fasce facciano riferimento alla presenza di corpi idrici (naturali o irrigui), la loro ampiezza deve essere misurata "a cavallo" del corso d'acqua. Specie, numero e sesti di impianto dovranno essere definiti sulla base di un rilievo e di un progetto specifici, affidati a tecnico competente; nell'ambito della progettazione dell'intervento



dovrà inoltre essere prevista una verifica qualitativa delle eventuali formazioni vegetali esistenti, al fine di provvedere, se necessario, a operazioni di eradicazione di specie esotiche, infestanti o semplicemente considerate non funzionali alle esigenze di connessione ecologica.

[ ALLEGATO A / SCHEDE da A3a a A3d]

5.5 INTERVENTI DI RICUCITURA DELLE STRUTTURE VEGETALI LINEARI

Con specifico riferimento allo sviluppo delle strutture lineari costituenti il corredo vegetale del reticolo idrico, la fase di analisi ha identificato 12 segmenti (nominati da "a" a "n", per uno sviluppo complessivo di quasi 2.400 metri) catalogati come elementi di "debolezza" del reticolo di connessioni che caratterizza in parte gli ambiti territoriali a nord della Stura di Lanzo e, soprattutto, la porzione nord-orientale del territorio comunale, quella compresa tra il corso del torrente Banna (a nord) e il tracciato della SP16 (a sud).

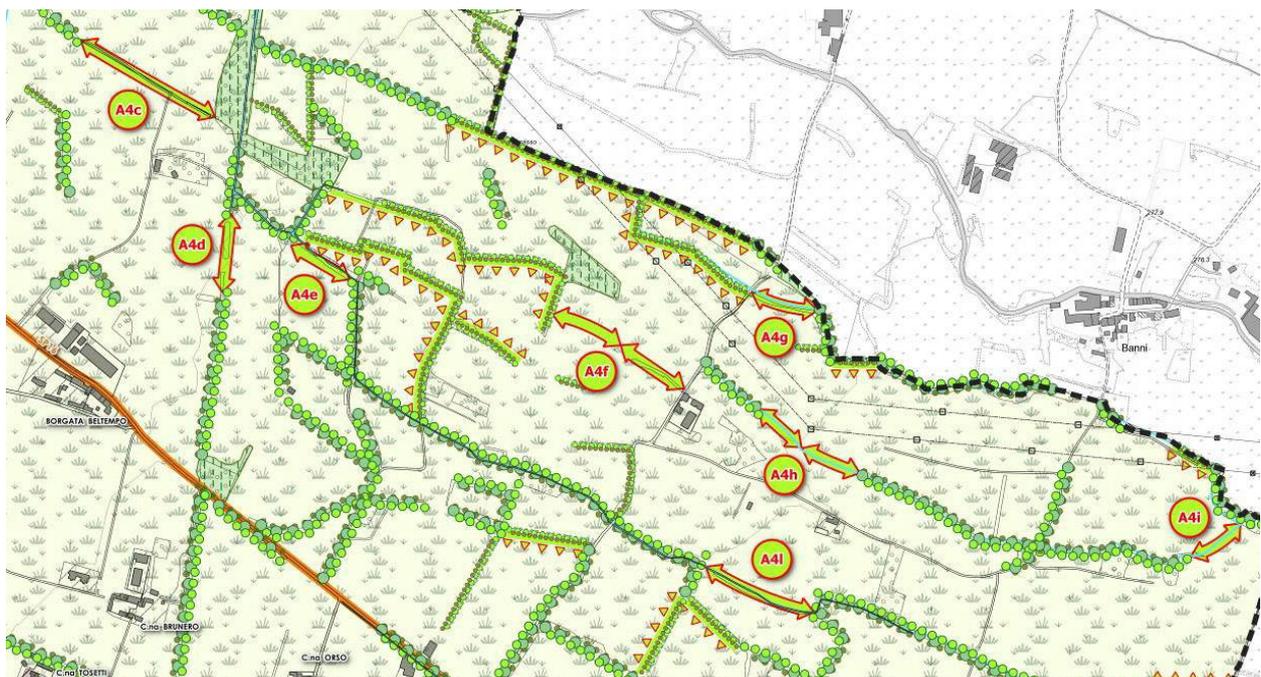


tavola 2: alcuni dei segmenti di riaggiungimento ecologico individuati sul territorio comunale

Tali ambiti di intervento devono quindi essere oggetto di interventi di rafforzamento degli apparati vegetali, strutturati in modo da costituire elementi di ricucitura della continuità dei percorsi connettivi.

I segmenti di riaggiungimento ecologico individuati ricadono principalmente lungo gli ambiti ripariali che l'analisi della rete ecologica ha classificato come di 2° livello (o, in alcuni casi, costituiscono raccordo tra questi e reticoli di livello inferiore localizzati nelle immediate vicinanze), al



fine di indirizzare gli interventi al rafforzamento di funzioni ecologiche già caratterizzate da una certa stabilità, e quindi con maggiore probabilità di rivestire un ruolo reale nell'ambito del grado complessivo di connettività del territorio in generale.

La tavola di progetto identifica inoltre, sempre sulla scorta di quanto evidenziato dall'elaborato grafico di analisi, alcuni "segmenti di rafforzamento ecologico" (cfr. scheda progetto A5); su tali ambiti devono essere previsti interventi analoghi (anche in relazione alla profondità delle fasce vegetali, definite con riferimento alla presenza di un corpo idrico o semplicemente di un confine tra seminativi) a quelli programmati sui segmenti "di riammagliamento", ma indirizzati al consolidamento e, eventualmente, alla rifunzionalizzazione ecologica delle strutture vegetali già esistenti in loco. Si tratta evidentemente di operazioni di scala e priorità secondarie rispetto a quelle descritte ai paragrafi precedenti, ma comunque utili al sostegno dei valori ecotonali in senso diffuso.

Per tutte queste aree il presente studio specifica che dovranno essere singolarmente oggetto di approfondimento e progettazione specifica, con particolare attenzione alla scelta delle specie arboree e arbustive (in ogni caso esclusivamente di tipo autoctono), al numero di individui da piantumare e ai relativi sesti di impianto; per quanto concerne la profondità di queste fasce vegetali, si è scelto di definire le seguenti specifiche, distinte in base al tipo di "tracciato" individuato a guida dello sviluppo della struttura verde:

- corpo idrico naturale: metri 20 di sviluppo complessivi (misurati a cavallo del corso d'acqua);
- corpo idrico artificiale: metri 20 di sviluppo complessivi (misurati a cavallo del corso d'acqua); in relazione alle esigenze di manutenzione funzionale del cavo irriguo, le due fasce vegetali possono essere costituite in prevalenza da essenze di tipo arbustivo (garantendo comunque la piantumazione di individui di tipologia arborea a intervalli di 15 metri) e mantenute discoste dal bordo del corpo idrico, assicurando comunque una loro profondità minima pari a 7 metri;
- confine tra aree agricole: 10 metri nel caso la fascia sia sviluppata a cavallo del confine (interessando quindi due particelle catastali diverse); 6 metri nel caso in cui la fascia venga realizzata completamente entro il confine di una singola particella catastale.

Anche in occasioni di questi interventi di riammagliamento e rafforzamento, dovrà essere predisposta una fase di verifica degli individui vegetali già presenti, al fine di poter eventualmente programmare l'eradicazione di specie esotiche, infestanti o semplicemente considerate non funzionali alle esigenze di connessione ecologica.

[ ALLEGATO **A** / SCHEDE da **A4a** a **A4m** e **A5**]



5.6 MITIGAZIONE E INTEGRAZIONE PAESAGGISTICA DEI NUOVI INSEDIAMENTI

Come evidenziato al precedente paragrafo 4.6.3, le tavole redatte a corredo del presente documento riportano la localizzazione indicativa di alcuni ambiti di nuovo insediamento previsti dal PRGC; essendo ambiti che in alcuni casi interessano spazi agricoli che conservano una certa importanza a livello connettivo (come testimoniato dalle cartografie di PPR e PTC2) la loro attuazione deve essere accompagnata, oltre che dalle opportune compensazioni, anche da alcuni interventi di carattere mitigativo.

Principalmente si tratta di interventi di conservazione della naturalità dei suoli e di piantumazione, da eseguirsi lungo i margini delle aree di nuovo insediamento che costituiscono segmenti di contatto con gli spazi agricoli circostanti, replicando in parte (e ove possibile ricucendo) le funzioni ecologiche e paesaggistiche delle strutture vegetali lineari di corredo degli appezzamenti agricoli.

La tavola 1 riporta i tracciati indicativi di tali "fasce di rivegetazione in ambito urbano"; la fase di progettazione esecutiva degli interventi dovrà precisare la localizzazione e la struttura vegetale di tali interventi, garantendo in ogni caso la funzionalità delle direttrici indicate dalla tavola di progetto.



tavola 2: le "fasce di rivegetazione" previste lungo i margini di alcune delle aree di nuovo insediamento del PRGC

Il box di seguito allegato riporta una prima formulazione della norma da integrare al Regolamento di Polizia Rurale, testo che sarà possibile implementare con riferimento a eventuali approfondimenti analitici dei valori ecologici e/o a specifici strumenti di governo del territorio.



All'interno delle aree urbanistiche edificabili ubicate lungo i margini urbani e aderenti ad ambiti di matrice agricola, si individua come "fascia di rivegetazione" la striscia di terreno larga 3,50 m, adiacente al confine con il territorio agricolo; entro tale fascia le aree mantenute a verde in piena terra devono essere pari ad almeno 2/3 della superficie libera e ospitare idoneo apparato arboreo-arbustivo, compatibilmente con le norme civilistiche. Lungo le recinzioni prospicienti i terreni agricoli, è prescritta sempre la realizzazione di siepi. Per la realizzazione di tali interventi si dettano le seguenti prescrizioni:

- a) le istanze presentate per l'abilitazione degli interventi edificatori devono contenere anche il progetto delle fasce alberate, specificando numero, posizione e specie delle essenze di cui è prevista la messa a dimora;*
- b) il progetto di cui alla lettera a) deve dimostrare che, alla maturità degli alberi, sia raggiungibile all'interno della fascia di rivegetazione una percentuale minima di insidenza del 60%;*
- c) nei casi in cui le aree di piantumazione siano localizzate in posizione marginale a sedimi stradali pubblici (esistenti o in progetto), deve essere evitata la messa a dimora di alberi di alto fusto, privilegiando l'utilizzo di essenze arbustive e di alberi con limitato sviluppo verticale;*
- d) la completa realizzazione dell'intera fascia alberata prevista dal progetto è condizione vincolante per la certificazione di agibilità degli edifici;*
- e) la corretta manutenzione della fascia alberata è condizione vincolante per l'abilitazione di successivi interventi edilizi.*

5.7

ASPETTI PROCEDURALI RELATIVI ALL'ATTUAZIONE DELLA RETE ECOLOGICA

Il presente studio, nella sua parte progettuale, si prefigge di definire un quadro complessivo e sistemico per il potenziamento funzionale, l'interconnessione e l'estensione della rete ecologica locale; l'attuazione degli interventi, salvo quelli prettamente mitigativi di cui al precedente paragrafo 5.6, deve essere organizzata in lotti funzionali, secondo una sequenza che garantisca il pronto effetto dei benefici ambientali attesi, soprattutto in termini di connettività ecologica.

Ogni lotto sarà oggetto di progettazione esecutiva a cura di professionisti esperti in materia naturalistica, agronomica e forestale e potrà essere realizzato dall'ente pubblico o direttamente dai soggetti privati obbligati alla compensazione.

Qualora il comune o il soggetto attuatore non abbiano la disponibilità dei suoli sui quali realizzare l'intervento, il progetto dovrà essere approvato con le procedure di cui all'articolo 19 del DPR 327/2001, quale opera pubblica non prevista dal PRG, per la quale debba essere apposto il vincolo preordinato all'esproprio.

La disponibilità dei suoli, in alternativa all'acquisizione da parte del Comune, può essere ottenuta anche con semplice asservimento, concernente l'impegno del proprietario a non depauperare gli alberi e gli arbusti messi a dimora sul suo terreno e a consentire l'esecuzione delle necessarie attività manutentive.





6

MODALITÀ DI COMPENSAZIONE DEGLI INTERVENTI EDILIZI

Come evidenziato al precedente Capitolo 1, il presente studio, effettuando la ricognizione analitica della rete ecologica locale e prefigurandone il possibile sviluppo, si pone un duplice obiettivo: da un lato consolidare lo stato della conoscenza, per la salvaguardia e la corretta gestione del patrimonio naturalistico comunale, dall'altro, proporre il potenziamento funzionale, l'interconnessione e l'estensione della rete quali azioni idonee a compensare la riduzione dei servizi ecosistemici causata dagli interventi di artificializzazione (e quindi di consumo) del suolo naturale.

In via prioritaria la compensazione del consumo di suolo dovrebbe essere "omologa", e cioè consistere nella rinaturalizzazione di una superficie di suolo pari a quella consumata. Semplificando, a titolo di esempio: per compensare un intervento edificatorio che comporti l'impermeabilizzazione di X mq di area vergine (greenfield), dovrebbero essere deimpermeabilizzati altrettanti X mq di area asfaltata o cementificata, ricostituendo lo strato coltivo del terreno e seminando l'erba o mettendo a dimora essenze vegetali.

Considerato che sul territorio di San Maurizio non esistono molte superfici artificializzate che possano essere smantellate e riportate a prato, ove non sia fattibile una compensazione omologa, si deve per forza prevedere una forma di compensazione "equivalente", in grado cioè di produrre benefici ecologici di pari valore (pur se diversi) a quelli che deriverebbero dalla rinaturalizzazione dei suoli già compromessi (brownfield).



In applicazione di tale criterio, il potenziamento della rete ecologica, come delineato nel presente documento e ulteriormente dettagliato nei progetti degli stralci attuativi che saranno successivamente predisposti, costituisce un sistema coordinato di interventi individuato dal Comune di San Maurizio come idonea compensazione equivalente del consumo di suolo. Pertanto, nei casi in cui non sia possibile, in accordo con



l'Amministrazione Comunale, individuare aree già compromesse (di superficie congrua rispetto a quella oggetto di nuova urbanizzazione) sulle quali attuare le misure compensative "omologhe" mediante interventi di rinaturalizzazione, il soggetto obbligato può versare al Comune una somma pari al costo che avrebbe dovuto sostenere per effettuare la compensazione "omologa", e il Comune, accantonando tale somma in un apposito capitolo di bilancio, la destina alla realizzazione di un intervento significativo sulla rete ecologica.

Ovviamente, per la corretta applicazione di questo sistema di compensazione equivalente è indispensabile che il Comune, sulla scorta dello schema generale e degli obiettivi definiti con il presente studio, sviluppi una progettazione attuativa organizzata per lotti funzionali, stabilendone altresì la sequenza temporale. Anche qualora gli interventi siano realizzati direttamente dai privati, il Comune deve approvarne la progettazione e verificarne l'efficacia, evitando comunque di dar corso all'esecuzione di opere estemporanee o prive di una documentata prestazione ecologica.

Proprio a tal proposito è opportuno chiarire che i proventi della monetizzazione (sostitutiva delle compensazioni omologhe) non devono essere per forza spesi immediatamente ogni volta che vengono incassati dal Comune: è molto meglio aspettare di raggiungere, attraverso un certo numero di contribuzioni, la disponibilità finanziaria necessaria alla realizzazione di interventi di entità significativa, beneficiando altresì delle relative economie di scala.

Altro imprescindibile compito del Comune è quello definire un criterio univoco e imparziale per parametrizzare il valore economico delle compensazioni omologhe al fine di determinare, di volta in volta, le somme che devono essere versate in caso di monetizzazione, ribadendo il principio che l'entità della compensazione è proporzionale all'impatto determinato dall'intervento edificatorio sulla componente "suolo".

Al fine di quantificare gli impatti sulla componente suolo, in sede di valutazione ambientale o di verifica di assoggettabilità, deve essere elaborato un bilancio complessivo, esteso all'intera superficie oggetto di intervento, che identifichi le quote di suolo consumato "reversibilmente" e "permanentemente" (secondo le classificazioni del Rapporto ISPRA - SNPA 22/2021, di cui si riporta un estratto all'Allegato C al presente documento), la cui somma equivarrà alla variazione di suolo consumato.

Il computo delle superfici destinate a perdere la loro condizione di naturalità, in modo reversibile o permanente è da effettuare su un elaborato planimetrico di progetto, secondo lo schema qui di seguito riportato.



	post (mq)	ante (mq)	impatto (mq)
SNC	25	100	(SNC ^{post} – SNC ^{ante}) - 75
SCR	45	0	(SNC ^{post} – SNC ^{ante}) + 45
SCP	30	0	(SNC ^{post} – SNC ^{ante}) + 30

DOVE {

- 75 è il suolo libero perduto complessivamente, e che deve essere risarcito tramite intervento compensativo;
- + 45 è la superficie che deve essere compensata utilizzando i moltiplicatori della tabella A riferiti al suolo consumato in modo reversibile (colonna B);
- + 30 è la superficie che deve essere compensata utilizzando i moltiplicatori della tabella A riferiti al suolo consumato in modo permanente (colonna A*).

Schema esemplificativo (in riferimento a una superficie teorica di intervento di 100 mq)
della verifica di variazione delle condizioni del suolo "ante" e "post" intervento

La quantificazione economica del contributo, **al fine di garantire che il valore economico della compensazione "equivalente" sia il più possibile confrontabile con quello della compensazione "omologa"**, è determinata sulla base di un computo metrico estimativo riferito a un intervento "tipo" di ricostituzione del suolo (per uno spessore di 50 cm e comprensivo degli oneri di discarica), redatto sulla scorta dell'elenco prezzi della Regione Piemonte in vigore nel 2020 (cfr. Tabella 1 dell'Allegato B); i costi di monetizzazione degli interventi di mitigazione così definiti, sono sintetizzabili come segue:

TABELLA 1 [SINTESI]	COSTI DI RIFERIMENTO PER LA MONETIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI DI COMPENSAZIONE PREZZI DESUNTI DAL PREZIARIO REGIONALE PER OPERE E LAVORI PUBBLICI (AGGIORNATO 2020)		
da Suolo Non Consumato a Suolo Consumato in maniera Permanentemente	SNC ▶ SCP	A*	23,52 €/mq
da Suolo Non Consumato a Suolo Consumato in maniera Reversibile	SNC ▶ SCR	B	14,39 €/mq
da Suolo Consumato in maniera Reversibile a Suolo Consumato in maniera Permanentemente	SCR ▶ SCP	C*	9,13 €/mq
* Per i soli interventi di pavimentazione delle aree pertinenziali agli edifici, e esclusivamente nei casi in cui queste ultime siano realizzate senza l'impiego di superfici completamente impermeabilizzanti (asfalto, cemento, etc.), il costo al metro quadro indicato in tabella può essere ridotto del 25%.			

Al fine di orientare l'attività edilizia in modo che la domanda di nuove unità abitative sia soddisfatta in via prioritaria dando attuazione degli interventi sulle aree di PRGC che non si caratterizzano come espansione dell'attuale impronta urbana (identificata, in modo da poter assumere un riferimento univoco e non interpretabile, con la perimetrazione del centro abitato ai sensi della LR 56/77), è stato introdotto un coefficiente "di localizzazione" da applicarsi a valle dei computi di cui alla Tabella 1; tale parametro consente di ridurre del 50% le cifre di compensa-



zione riferite a quegli interventi che sono a tutti gli effetti classificabili come di completamento della maglia urbana, e che possono quindi essere considerati meno impattanti sui livelli di funzionalità della rete ecologica nel suo complesso.

TABELLA 2	PERCENTUALI DI RIDUZIONE DEI COSTI DI MONETIZZAZIONE IN RELAZIONE ALLA LOCALIZZAZIONE DELLE AREE DI INTERVENTO	
AREE LOCALIZZATE ENTRO IL PERIMETRO DEL CENTRO ABITATO	50%	
AREE LOCALIZZATE ESTERNAMENTE AL PERIMETRO DEL CENTRO ABITATO	nessuna riduzione	



ALLEGATO



SCHEDE DI PROGETTO AREE E INDIRIZZI DI INTERVENTO



 SCHEDA A1	Area di particolare interesse naturalistico n.13 "Lago di Pralungo"
 SCHEDA A2a	Piantumazione di nuova area boscata
 SCHEDA A2b	Piantumazione di nuova area boscata
 SCHEDA A3a	Piantumazione di nuova fascia boscata
 SCHEDA A3b	Piantumazione di nuova fascia boscata
 SCHEDA A3c	Piantumazione di nuova fascia boscata
 SCHEDA A3d	Piantumazione di nuova fascia boscata
 SCHEDA A4a	Segmento di riammagliamenti delle strutture alberate lineari
 SCHEDA A4b	Segmento di riammagliamenti delle strutture alberate lineari
 SCHEDA A4c	Segmento di riammagliamenti delle strutture alberate lineari
 SCHEDA A4d	Segmento di riammagliamenti delle strutture alberate lineari
 SCHEDA A4e	Segmento di riammagliamenti delle strutture alberate lineari
 SCHEDA A4f	Segmento di riammagliamenti delle strutture alberate lineari
 SCHEDA A4g	Segmento di riammagliamenti delle strutture alberate lineari
 SCHEDA A4h	Segmento di riammagliamenti delle strutture alberate lineari
 SCHEDA A4i	Segmento di riammagliamenti delle strutture alberate lineari
 SCHEDA A4l	Segmento di riammagliamenti delle strutture alberate lineari
 SCHEDA A4m	Segmento di riammagliamenti delle strutture alberate lineari
 SCHEDA A4n	Segmento di riammagliamenti delle strutture alberate lineari
 SCHEDA A5	Segmenti di rafforzamento delle strutture alberate lineari



A1

SCHEDE DI PROGETTO AREE E INDIRIZZI DI INTERVENTO

AREA DI PARTICOLARE INTERESSE NATURALISTICO "LAGO DI PRALUNGO"

LOCALIZZAZIONE SUL TERRITORIO E DESCRIZIONE DELL'AREA



● LOCALIZZAZIONE

L'area è localizzata lungo il margine sud-occidentale del territorio, al confine con il Comune di Druento, entro gli spazi di pertinenza fluviale della Stura di Lanzo.

● SUPERFICIE INDICATIVA DI INTERVENTO

336.000 mq.

● DESCRIZIONE SINTETICA

La superficie in oggetto è parte dell'area di particolare interesse naturalistico denominata "Lago di Pralungo", identificata dal Piano d'Area del Parco Regionale.

L'area è fortemente caratterizzata dalla presenza della fascia boscata perfluviale, entro la quale si apre lo specchio d'acqua di origine artificiale denominato "Lago di Pralungo".

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

In attesa dell'approvazione del Piano Naturalistico relativo all'area, la progettazione degli interventi, in termini di scelte strategiche, destinazioni di utilizzo specifiche (funzioni di ricarica della falda o di miglioramento della qualità del corpo idrico, valorizzazione naturalistica, introduzione di utilizzi didattici e sociali, etc.), modalità, tempistiche e strumenti di finanziamento, deve essere concordata con l'Ente di Gestione dell'area di tutela.

FINALITÀ

Consolidamento del ruolo dell'ambito quale componente della rete di zone umide lentiche che costituiscono connessione ecologica tra le aste fluviali della Dora Riparia e della Stura di Lanzo (secondo le indicazioni di cui alla Relazione Illustrativa e alle Norme di Attuazione del vigente Piano d'Area).

GRADO DI PRIORITÀ

Alto

SOGGETTI COMPETENTI

Ente Gestore del Parco Regionale / Amministrazione Comunale / Proprietà private dei terreni interessati.



A2a

SCHEDE DI PROGETTO AREE E INDIRIZZI DI INTERVENTO **PIANTUMAZIONE DI NUOVA AREA BOSCATI**

LOCALIZZAZIONE SUL TERRITORIO E DESCRIZIONE DELL'AREA



● LOCALIZZAZIONE

L'area è localizzata nei pressi dell'estremo settentrionale del territorio comunale, poco discosta dalle pertinenze fluviali del torrente Banna.

● SUPERFICIE INDICATIVA DI INTERVENTO

91.000 mq.

● DESCRIZIONE SINTETICA

Ampia superficie seminativa, lungo i cui confini nord e sud corrono rogge irrigue. Un breve segmento del margine sud-occidentale è caratterizzato dalla presenza di una fascia boscata che si sviluppa lungo una viabilità interpodereale, mentre lungo il confine sud-est sono localizzati tre esemplari di quercia di notevole pregio paesaggistico.

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Piantumazione di essenze arboree e arbustive autoctone, in numero utile a garantire la caratterizzazione dell'area di intervento come "boscata", ai sensi delle definizioni di cui all'articolo 3 della LR 4/2009 e articoli 4 e 5 del DLGS 34/2018; specie, numero e sestri di impianto devono essere definiti sulla base di un rilievo e di un progetto specifici, affidati a tecnico competente.

Nell'ambito della progettazione dell'intervento deve essere effettuata una verifica qualitativa delle eventuali formazioni vegetali esistenti lungo i margini delle aree, al fine di provvedere, se necessario, a operazioni di eradicazione di specie esotiche, infestanti o semplicemente considerate non funzionali alle esigenze di connessione ecologica.

FINALITÀ

Realizzazione di area boscata a forte matrice autoctona, che possa caratterizzarsi come "porta-seme", rivestire funzioni di qualificazione paesaggistico-ambientale, potenziamento e ricucitura della rete ecologica locale (con particolare riferimento agli ambiti pertinenziali del torrente Banna).

GRADO DI PRIORITÀ

Alto

SOGGETTI COMPETENTI

Amministrazione Comunale / Proprietà private dei terreni interessati.



SCHEDE DI PROGETTO AREE E INDIRIZZI DI INTERVENTO PIANTUMAZIONE DI NUOVA AREA BOSCATI

LOCALIZZAZIONE SUL TERRITORIO E DESCRIZIONE DELL'AREA



● LOCALIZZAZIONE

L'area è localizzata nei pressi dell'estremo meridionale del territorio comunale, poco discosta dalle pertinenze fluviali del torrente Stura di Lanzo.

● SUPERFICIE INDICATIVA DI INTERVENTO

37.860 mq.

● DESCRIZIONE SINTETICA

Area per lo più prativa che costituisce una sorta di radura entro l'ambito boscato perfluviale della Stura di Lanzo. Lungo il margine nord-occidentale sono presenti apparati vegetali piuttosto radi, oltre a una modesta superficie utilizzata come deposito inerti, forse connessa alla vicina attività di cava.

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Piantumazione, per la porzione occidentale dell'area (circa 23.800 mq), di essenze arboree e arbustive autoctone, in numero utile a garantire la caratterizzazione dell'area di intervento come "boscata", ai sensi delle definizioni di cui all'articolo 3 della LR 4/2009 e articoli 4 e 5 del DLGS 34/2018; specie, numero e sestri di impianto devono essere definiti sulla base di un rilievo e di un progetto specifici, affidati a tecnico competente; mantenimento delle condizioni di radura sulla restante superficie (circa 14.600 mq).

Nell'ambito della progettazione dell'intervento deve essere effettuata una verifica qualitativa delle eventuali formazioni vegetali esistenti lungo i margini delle aree, al fine di provvedere, se necessario, a operazioni di eradicazione di specie esotiche, infestanti o semplicemente considerate non funzionali alle esigenze di connessione ecologica.

FINALITÀ

Realizzazione di area boscata a forte matrice autoctona, che possa rivestire funzioni di qualificazione paesaggistico-ambientale, potenziamento e ricucitura della rete ecologica locale (con particolare riferimento agli ambiti pertinenti della Stura di Lanzo).

GRADO DI PRIORITÀ

Alto

SOGGETTI COMPETENTI

Amministrazione Comunale / Proprietà private dei terreni interessati.



A3a

SCHEDE DI PROGETTO AREE E INDIRIZZI DI INTERVENTO **PIANTUMAZIONE DI NUOVA FASCIA BOSCATI**

LOCALIZZAZIONE SUL TERRITORIO E DESCRIZIONE DELL'AREA



● LOCALIZZAZIONE

Nei pressi del margine settentrionale del territorio comunale, poco discosto dagli ambiti perfluviali del torrente Banna.

● SVILUPPO LINEARE INDICATIVO

140 metri.

● DESCRIZIONE SINTETICA

Il segmento individuato coincide con il margine orientale di un appezzamento a destinazione seminativa di modesta estensione superficiale, lungo il cui confine settentrionale corre la fascia boscata afferente al corso del torrente Banna.

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Piantumazione di essenze arboree e arbustive autoctone, per una profondità complessiva di sviluppo lungo le due sponde del corpo idrico pari a almeno 30 metri; specie, numero e sesti di impianto devono essere definiti sulla base di un rilievo e di un progetto specifici, affidati a tecnico competente.

Nell'ambito della progettazione dell'intervento deve essere effettuata una verifica qualitativa delle eventuali formazioni vegetali esistenti, al fine di provvedere, se necessario, a operazioni di eradicazione di specie esotiche, infestanti o semplicemente considerate non funzionali alle esigenze di connessione ecologica.

FINALITÀ

Ricucitura e rafforzamento, nell'ambito degli spazi perfluviali del torrente Banna individuabili come ambiti di possibile espansione del relativo corridoio ecologico, delle linee di connessione ecologica costituite dalle formazioni vegetali lineari. In particolare questo segmento ha anche la funzione di mettere in connessione gli ambiti perfluviali del torrente Banna e l'area sulla quale il presente studio prevede la realizzazione di una nuova area boscata a forte matrice autoctona (cfr. scheda A2a).

GRADO DI PRIORITÀ

Alto

SOGGETTI COMPETENTI

Amministrazione Comunale / Proprietà private dei terreni interessati.



A3b

SCHEDE DI PROGETTO AREE E INDIRIZZI DI INTERVENTO **PIANTUMAZIONE DI NUOVA FASCIA BOSCATI**

LOCALIZZAZIONE SUL TERRITORIO E DESCRIZIONE DELL'AREA



● **LOCALIZZAZIONE**

Nei pressi del confine sud-occidentale del territorio comunale, poco a sud del margine frammentato dei tessuti insediativi cresciuti tra le borgate Corio e Berta, entro il vasto ambito territoriale che si apre immediatamente a nord degli spazi perfluviali della Stura di Lanzo.

● **SVILUPPO LINEARE INDICATIVO**

370 metri.

● **DESCRIZIONE SINTETICA**

Il segmento individuato attraversa terreni a prevalente destinazione seminativa, in parte seguendo il tracciato di un corpo idrico di secondo livello, i cui margini sono parzialmente interessati dalla presenza di formazioni vegetali.

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Piantumazione di essenze arboree e arbustive autoctone, per una profondità complessiva di sviluppo lungo le due sponde del corpo idrico pari a almeno 30 metri; specie, numero e sesti di impianto devono essere definiti sulla base di un rilievo e di un progetto specifici, affidati a tecnico competente.

Nell'ambito della progettazione dell'intervento deve essere effettuata una verifica qualitativa delle eventuali formazioni vegetali esistenti, al fine di provvedere, se necessario, a operazioni di eradicazione di specie esotiche, infestanti o semplicemente considerate non funzionali alle esigenze di connessione ecologica.

FINALITÀ

Ricucitura e rafforzamento, nell'ambito degli spazi perfluviali della Stura di Lanzo riconosciuti come ambiti di possibile espansione del relativo corridoio ecologico, delle linee di connessione ecologica costituite dalle formazioni vegetali lineari, con particolare riguardo a quelle di pertinenza del reticolo idrico secondario.

GRADO DI PRIORITÀ

Alto

SOGGETTI COMPETENTI

Amministrazione Comunale / Proprietà private dei terreni interessati.



SCHEDE DI PROGETTO AREE E INDIRIZZI DI INTERVENTO **PIANTUMAZIONE DI NUOVA FASCIA BOSCATI**

LOCALIZZAZIONE SUL TERRITORIO E DESCRIZIONE DELL'AREA



● LOCALIZZAZIONE

Nei pressi del confine sud-occidentale del territorio comunale, lungo il margine boscato degli spazi perifluviali della Stura di Lanzo.

● SVILUPPO LINEARE INDICATIVO

240 metri.

● DESCRIZIONE SINTETICA

Il segmento individuato corre lungo il margine sud di un appezzamento a destinazione seminativa di modestissima estensione superficiale, caratterizzato dalla presenza di strutture vegetali lineari per lo più di carattere arbustivo e di scarsa continuità di sviluppo, che caratterizzano le sponde di un corpo idrico della rete secondaria.

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Piantumazione di essenze arboree e arbustive autoctone, per una profondità complessiva di sviluppo lungo le due sponde del corpo idrico pari a almeno 30 metri; specie, numero e sesti di impianto devono essere definiti sulla base di un rilievo e di un progetto specifici, affidati a tecnico competente.

Nell'ambito della progettazione dell'intervento deve essere effettuata una verifica qualitativa delle eventuali formazioni vegetali esistenti, al fine di provvedere, se necessario, a operazioni di eradicazione di specie esotiche, infestanti o semplicemente considerate non funzionali alle esigenze di connessione ecologica.

FINALITÀ

Ricucitura e rafforzamento, nell'ambito degli spazi perifluviali della Stura di Lanzo riconosciuti come ambiti di possibile espansione del relativo corridoio ecologico, delle linee di connessione ecologica costituite dalle formazioni vegetali lineari, con particolare riguardo a quelle di pertinenza del reticolo idrico secondario.

GRADO DI PRIORITÀ

Alto

SOGGETTI COMPETENTI

Amministrazione Comunale / Proprietà private dei terreni interessati.



SCHEDE DI PROGETTO AREE E INDIRIZZI DI INTERVENTO **PIANTUMAZIONE DI NUOVA FASCIA BOSCATI**

LOCALIZZAZIONE SUL TERRITORIO E DESCRIZIONE DELL'AREA



● LOCALIZZAZIONE

Nei pressi del confine sud-orientale del territorio comunale, poco discosto dal margine boscato degli spazi perifluviali della Stura di Lanzo.

● SVILUPPO LINEARE INDICATIVO

420 metri.

● DESCRIZIONE SINTETICA

Il segmento individuato corre lungo il margine nord-orientale di una serie di appezzamenti a destinazione seminativa di discreta estensione superficiale complessiva, entro un brano di territorio già ben caratterizzato dalla presenza di strutture vegetali lineari e piccole macchie boscate che caratterizzano le sponde di un corpo idrico della rete di secondo livello.

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Piantumazione di essenze arboree e arbustive autoctone, per una profondità complessiva di sviluppo lungo le due sponde del corpo idrico pari a almeno 30 metri; specie, numero e sesti di impianto devono essere definiti sulla base di un rilievo e di un progetto specifici, affidati a tecnico competente.

Nell'ambito della progettazione dell'intervento deve essere effettuata una verifica qualitativa delle eventuali formazioni vegetali esistenti, al fine di provvedere, se necessario, a operazioni di eradicazione di specie esotiche, infestanti o semplicemente considerate non funzionali alle esigenze di connessione ecologica.

FINALITÀ

Ricucitura e rafforzamento, nell'ambito degli spazi perifluviali della Stura di Lanzo riconosciuti come ambiti di possibile espansione del relativo corridoio ecologico, delle linee di connessione ecologica costituite dalle formazioni vegetali lineari, con particolare riguardo a quelle di pertinenza del reticolo idrico secondario.

GRADO DI PRIORITÀ

Alto

SOGGETTI COMPETENTI

Amministrazione Comunale / Proprietà private dei terreni interessati.



A4a

SCHEDE DI PROGETTO AREE E INDIRIZZI DI INTERVENTO **SEGMENTO DI RIAMMAGLIAMENTO DELLE STRUTTURE ALBERATE LINEARI**

LOCALIZZAZIONE SUL TERRITORIO E DESCRIZIONE DELL'AREA



● LOCALIZZAZIONE

Nei pressi dell'estremo settentrionale del territorio comunale, poco discosto dagli spazi perifluviali del torrente Banna.

● SVILUPPO LINEARE INDICATIVO

220 metri.

● DESCRIZIONE SINTETICA

Il segmento individuato corre lungo il margine sud-orientale di un appezzamento a destinazione seminativa di discreta estensione, entro un brano di territorio già ben caratterizzato dalla presenza di strutture vegetali lineari e piccole macchie boscate necessitanti riconnessione.

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Piantumazione di essenze arboree e arbustive autoctone; specie, numero e sestri di impianto devono essere definiti sulla base di un rilievo e di un progetto specifici, affidati a tecnico competente. Lo sviluppo in profondità della struttura vegetale deve essere dimensionato con riferimento a quanto precisato al paragrafo 5.5 del presente studio.

Nell'ambito della progettazione dell'intervento deve essere effettuata una verifica qualitativa delle eventuali formazioni vegetali esistenti, al fine di provvedere, se necessario, a operazioni di eradicazione di specie esotiche, infestanti o semplicemente considerate non funzionali alle esigenze di connessione ecologica.

FINALITÀ

Ricucitura e rafforzamento delle linee di connessione ecologica costituite dalle formazioni vegetali lineari pertinenti ai corpi idrici.

GRADO DI PRIORITÀ

Medio

SOGGETTI COMPETENTI

Amministrazione Comunale / Proprietà private dei terreni interessati.



A4b

SCHEDE DI PROGETTO AREE E INDIRIZZI DI INTERVENTO **SEGMENTO DI RIAMMAGLIAMENTO DELLE STRUTTURE ALBERATE LINEARI**

LOCALIZZAZIONE SUL TERRITORIO E DESCRIZIONE DELL'AREA



● LOCALIZZAZIONE

Nei pressi del confine sud-occidentale del territorio comunale, poco discosto dal margine boscato degli spazi perifluviali della Stura di Lanzo.

● SVILUPPO LINEARE INDICATIVO

330 metri.

● DESCRIZIONE SINTETICA

Il segmento individuato corre lungo il margine meridionale di una serie di appezzamenti (a destinazione prevalentemente seminativa) di discreta estensione superficiale complessiva, in corrispondenza di un tratto della rete idrica secondaria, già ben caratterizzato dalla presenza di strutture vegetali lineari e piccole macchie boscate necessitanti riconnessione.

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Piantumazione di essenze arboree e arbustive autoctone; specie, numero e sestri di impianto devono essere definiti sulla base di un rilievo e di un progetto specifici, affidati a tecnico competente. Lo sviluppo in profondità della struttura vegetale deve essere dimensionato con riferimento a quanto precisato al paragrafo 5.5 del presente studio.

Nell'ambito della progettazione dell'intervento deve essere effettuata una verifica qualitativa delle eventuali formazioni vegetali esistenti, al fine di provvedere, se necessario, a operazioni di eradicazione di specie esotiche, infestanti o semplicemente considerate non funzionali alle esigenze di connessione ecologica.

FINALITÀ

Ricucitura e rafforzamento delle linee di connessione ecologica costituite dalle formazioni vegetali lineari pertinenti ai corpi idrici della rete secondaria.

GRADO DI PRIORITÀ

Medio

SOGGETTI COMPETENTI

Amministrazione Comunale / Proprietà private dei terreni interessati.



SCHEDE DI PROGETTO AREE E INDIRIZZI DI INTERVENTO **SEGMENTO DI RIAMMAGLIAMENTO DELLE STRUTTURE ALBERATE LINEARI**

LOCALIZZAZIONE SUL TERRITORIO E DESCRIZIONE DELL'AREA



● LOCALIZZAZIONE

Nei pressi del margine settentrionale del territorio comunale, a est dell'aeroporto e poco discosto dal margine boscato degli spazi periferiali del torrente Banna.

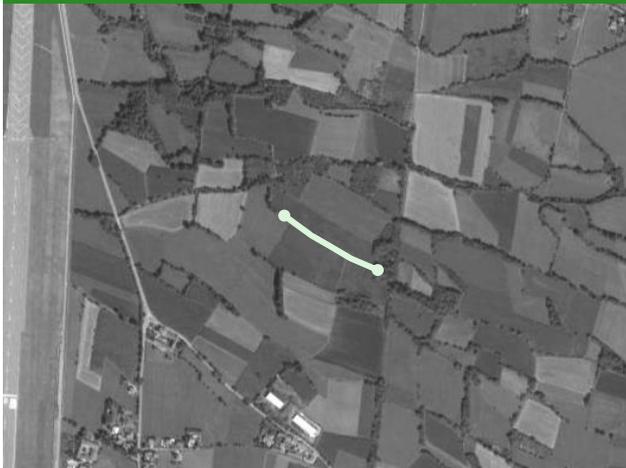
● SVILUPPO LINEARE INDICATIVO

270 metri.

● DESCRIZIONE SINTETICA

Il segmento individuato corre lungo il margine meridionale di un appezzamento a destinazione seminativa di discreta estensione superficiale, entro un brano di territorio già ben caratterizzato dalla presenza di strutture vegetali lineari e piccole macchie boscate necessitanti riconnessione.

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Piantumazione di essenze arboree e arbustive autoctone; specie, numero e sestri di impianto devono essere definiti sulla base di un rilievo e di un progetto specifici, affidati a tecnico competente. Lo sviluppo in profondità della struttura vegetale deve essere dimensionato con riferimento a quanto precisato al paragrafo 5.5 del presente studio. Nell'ambito della progettazione dell'intervento deve essere effettuata una verifica qualitativa delle eventuali formazioni vegetali esistenti, al fine di provvedere, se necessario, a operazioni di eradicazione di specie esotiche, infestanti o semplicemente considerate non funzionali alle esigenze di connessione ecologica.

Essendo l'area localizzata entro la parte di territorio comunale ricadente nelle fasce di tutela dell'infrastruttura aeroportuale, l'intervento deve inoltre utilizzare in prevalenza essenze di tipo arbustivo e arboree a contenuto sviluppo verticale; il progetto deve in ogni caso essere sottoposto alla valutazione dell'Ente di gestione dell'aeroporto.

FINALITÀ

Ricucitura e rafforzamento delle linee di connessione ecologica costituite dalle formazioni vegetali lineari pertinenti ai corpi idrici. Il progetto può eventualmente contemplare l'utilizzo di essenze e soluzioni di impianto che contribuiscano a ridurre gli spostamenti della fauna verso l'area operativa dell'aeroporto.

GRADO DI PRIORITÀ

Medio

SOGGETTI COMPETENTI

Amministrazione Comunale / Proprietà private dei terreni interessati / Ente gestore dell'aeroporto



SCHEDE DI PROGETTO AREE E INDIRIZZI DI INTERVENTO **SEGMENTO DI RIAMMAGLIAMENTO DELLE STRUTTURE ALBERATE LINEARI**

LOCALIZZAZIONE SUL TERRITORIO E DESCRIZIONE DELL'AREA



● LOCALIZZAZIONE

Nei pressi del margine settentrionale del territorio comunale, a est dell'aeroporto e poco discosto dal margine boscato degli spazi perifluviali del torrente Banna.

● SVILUPPO LINEARE INDICATIVO

150 metri.

● DESCRIZIONE SINTETICA

Il segmento individuato corre lungo il margine orientale di un appezzamento a destinazione seminativa di discreta estensione superficiale; tale confine con il tracciato di un cavo irriguo che attraversa tutto il territorio da nord a sud, ben caratterizzato dalla presenza di strutture vegetali lineari e piccole macchie boscate necessitanti riconnessione.

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Piantumazione di essenze arboree e arbustive autoctone; specie, numero e sestri di impianto devono essere definiti sulla base di un rilievo e di un progetto specifici, affidati a tecnico competente. Lo sviluppo in profondità della struttura vegetale deve essere dimensionato con riferimento a quanto precisato al paragrafo 5.5 del presente studio.

Nell'ambito della progettazione dell'intervento deve essere effettuata una verifica qualitativa delle eventuali formazioni vegetali esistenti, al fine di provvedere, se necessario, a operazioni di eradicazione di specie esotiche, infestanti o semplicemente considerate non funzionali alle esigenze di connessione ecologica.

FINALITÀ

Ricucitura e rafforzamento delle linee di connessione ecologica costituite dalle formazioni vegetali lineari pertinenti ai corpi idrici della rete secondaria.

GRADO DI PRIORITÀ

Medio

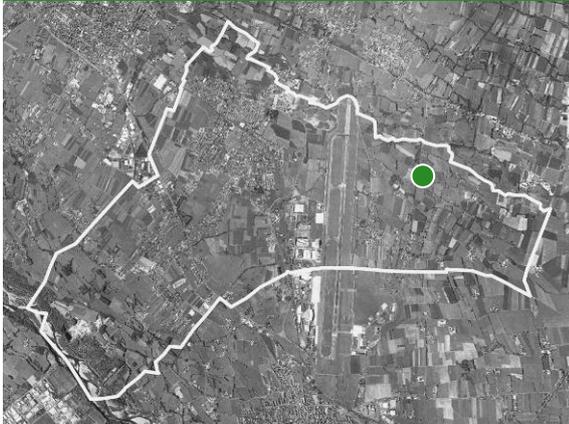
SOGGETTI COMPETENTI

Amministrazione Comunale / Proprietà private dei terreni interessati.



SCHEDE DI PROGETTO **AREE E INDIRIZZI DI INTERVENTO** SEGMENTO DI RIAMMAGLIAMENTO DELLE STRUTTURE ALBERATE LINEARI

LOCALIZZAZIONE SUL TERRITORIO E DESCRIZIONE DELL'AREA



● LOCALIZZAZIONE

Nei pressi del margine settentrionale del territorio comunale, a est dell'aeroporto e poco più a nord del tracciato della SP16.

● SVILUPPO LINEARE INDICATIVO

100 metri.

● DESCRIZIONE SINTETICA

Il segmento individuato corre lungo il margine settentrionale di un appezzamento a destinazione seminativa di discreta estensione superficiale, entro un brano di territorio già ben caratterizzato dalla presenza di strutture vegetali lineari e piccole macchie boscate necessitanti riconnessione.

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Piantumazione di essenze arboree e arbustive autoctone; specie, numero e sestri di impianto devono essere definiti sulla base di un rilievo e di un progetto specifici, affidati a tecnico competente. Lo sviluppo in profondità della struttura vegetale deve essere dimensionato con riferimento a quanto precisato al paragrafo 5.5 del presente studio.

Nell'ambito della progettazione dell'intervento deve essere effettuata una verifica qualitativa delle eventuali formazioni vegetali esistenti, al fine di provvedere, se necessario, a operazioni di eradicazione di specie esotiche, infestanti o semplicemente considerate non funzionali alle esigenze di connessione ecologica.

FINALITÀ

Ricucitura e rafforzamento delle linee di connessione ecologica costituite dalle formazioni vegetali lineari pertinenti ai corpi idrici.

GRADO DI PRIORITÀ

Medio

SOGGETTI COMPETENTI

Amministrazione Comunale / Proprietà private dei terreni interessati.



SCHEDE DI PROGETTO AREE E INDIRIZZI DI INTERVENTO **SEGMENTO DI RIAMMAGLIAMENTO DELLE STRUTTURE ALBERATE LINEARI**

LOCALIZZAZIONE SUL TERRITORIO E DESCRIZIONE DELL'AREA



● LOCALIZZAZIONE

Nei pressi del margine settentrionale del territorio comunale, entro la pianura agricola che si apre a est dell'aeroporto, compresa tra gli spazi perfluviali del torrente Banna e il tracciato della SP16.

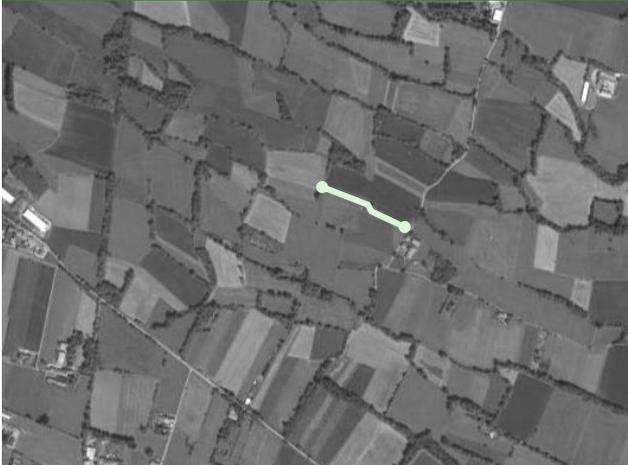
● SVILUPPO LINEARE INDICATIVO

290 metri.

● DESCRIZIONE SINTETICA

Il segmento individuato corre lungo il margine settentrionale di alcuni appezzamenti a destinazione seminativa di discreta estensione superficiale, entro un brano di territorio già ben caratterizzato dalla presenza di strutture vegetali lineari e piccole macchie boscate necessitanti riconnessione.

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Piantumazione di essenze arboree e arbustive autoctone; specie, numero e sestri di impianto devono essere definiti sulla base di un rilievo e di un progetto specifici, affidati a tecnico competente. Lo sviluppo in profondità della struttura vegetale deve essere dimensionato con riferimento a quanto precisato al paragrafo 5.5 del presente studio.

Nell'ambito della progettazione dell'intervento deve essere effettuata una verifica qualitativa delle eventuali formazioni vegetali esistenti, al fine di provvedere, se necessario, a operazioni di eradicazione di specie esotiche, infestanti o semplicemente considerate non funzionali alle esigenze di connessione ecologica.

FINALITÀ

Ricucitura e rafforzamento delle linee di connessione ecologica costituite dalle formazioni vegetali lineari pertinenti ai corpi idrici.

GRADO DI PRIORITÀ

Medio

SOGGETTI COMPETENTI

Amministrazione Comunale / Proprietà private dei terreni interessati.



SCHEDE DI PROGETTO **AREE E INDIRIZZI DI INTERVENTO** SEGMENTO DI RIAMMAGLIAMENTO DELLE STRUTTURE ALBERATE LINEARI

LOCALIZZAZIONE SUL TERRITORIO E DESCRIZIONE DELL'AREA



● LOCALIZZAZIONE

Nei pressi del margine settentrionale del territorio comunale, a est dell'aeroporto e poco discosto dal margine boscato degli spazi perfluviali del torrente Banna.

● SVILUPPO LINEARE INDICATIVO

170 metri.

● DESCRIZIONE SINTETICA

Il segmento individuato corre lungo il margine settentrionale di un appezzamento a destinazione seminativa di discreta estensione superficiale, entro un brano di territorio già ben caratterizzato dalla presenza di strutture vegetali lineari e piccole macchie boscate necessitanti riconnessione.

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Piantumazione di essenze arboree e arbustive autoctone; specie, numero e sestri di impianto devono essere definiti sulla base di un rilievo e di un progetto specifici, affidati a tecnico competente. Lo sviluppo in profondità della struttura vegetale deve essere dimensionato con riferimento a quanto precisato al paragrafo 5.5 del presente studio.

Nell'ambito della progettazione dell'intervento deve essere effettuata una verifica qualitativa delle eventuali formazioni vegetali esistenti, al fine di provvedere, se necessario, a operazioni di eradicazione di specie esotiche, infestanti o semplicemente considerate non funzionali alle esigenze di connessione ecologica.

FINALITÀ

Ricucitura e rafforzamento delle linee di connessione ecologica costituite dalle formazioni vegetali lineari pertinenti ai corpi idrici.

GRADO DI PRIORITÀ

Medio

SOGGETTI COMPETENTI

Amministrazione Comunale / Proprietà private dei terreni interessati.



SCHEDE DI PROGETTO AREE E INDIRIZZI DI INTERVENTO **SEGMENTO DI RIAMMAGLIAMENTO DELLE STRUTTURE ALBERATE LINEARI**

LOCALIZZAZIONE SUL TERRITORIO E DESCRIZIONE DELL'AREA



● LOCALIZZAZIONE

Nei pressi del margine settentrionale del territorio comunale, a est dell'aeroporto e poco discosto dal margine boscato degli spazi perfluviali del torrente Banna.

● SVILUPPO LINEARE INDICATIVO

220 metri.

● DESCRIZIONE SINTETICA

Il segmento individuato corre lungo il margine meridionale di un serie di appezzamenti a destinazione seminativa di discreta estensione superficiale, già ben caratterizzato dalla presenza di strutture vegetali lineari che necessitano in quel tratto specifico di essere ricucite.

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Piantumazione di essenze arboree e arbustive autoctone; specie, numero e sestri di impianto devono essere definiti sulla base di un rilievo e di un progetto specifici, affidati a tecnico competente. Lo sviluppo in profondità della struttura vegetale deve essere dimensionato con riferimento a quanto precisato al paragrafo 5.5 del presente studio.

Nell'ambito della progettazione dell'intervento deve essere effettuata una verifica qualitativa delle eventuali formazioni vegetali esistenti, al fine di provvedere, se necessario, a operazioni di eradicazione di specie esotiche, infestanti o semplicemente considerate non funzionali alle esigenze di connessione ecologica.

FINALITÀ

Ricucitura e rafforzamento delle linee di connessione ecologica costituite dalle formazioni vegetali lineari pertinenti ai corpi idrici.

GRADO DI PRIORITÀ

Medio

SOGGETTI COMPETENTI

Amministrazione Comunale / Proprietà private dei terreni interessati.



SCHEDE DI PROGETTO AREE E INDIRIZZI DI INTERVENTO SEGMENTO DI RIAMMAGLIAMENTO DELLE STRUTTURE ALBERATE LINEARI

LOCALIZZAZIONE SUL TERRITORIO E DESCRIZIONE DELL'AREA



● LOCALIZZAZIONE

Nei pressi dell'estremo nord-orientale del territorio comunale, poco discosto dal margine boscato degli spazi periferiali del torrente Banna.

● SVILUPPO LINEARE INDICATIVO

100 metri.

● DESCRIZIONE SINTETICA

Il segmento individuato corre lungo il margine meridionale di un piccolo appezzamento a destinazione seminativa, già ben caratterizzato dalla presenza di strutture vegetali lineari e piccole macchie boscate che necessitano in quel tratto specifico di essere ricucite.

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Piantumazione di essenze arboree e arbustive autoctone; specie, numero e sestri di impianto devono essere definiti sulla base di un rilievo e di un progetto specifici, affidati a tecnico competente. Lo sviluppo in profondità della struttura vegetale deve essere dimensionato con riferimento a quanto precisato al paragrafo 5.5 del presente studio.

Nell'ambito della progettazione dell'intervento deve essere effettuata una verifica qualitativa delle eventuali formazioni vegetali esistenti, al fine di provvedere, se necessario, a operazioni di eradicazione di specie esotiche, infestanti o semplicemente considerate non funzionali alle esigenze di connessione ecologica.

FINALITÀ

Ricucitura e rafforzamento delle linee di connessione ecologica costituite dalle formazioni vegetali lineari pertinenti ai corpi idrici.

GRADO DI PRIORITÀ

Medio

SOGGETTI COMPETENTI

Amministrazione Comunale / Proprietà private dei terreni interessati.



SCHEDE DI PROGETTO AREE E INDIRIZZI DI INTERVENTO **SEGMENTO DI RIAMMAGLIAMENTO DELLE STRUTTURE ALBERATE LINEARI**

LOCALIZZAZIONE SUL TERRITORIO E DESCRIZIONE DELL'AREA



● LOCALIZZAZIONE

Nei pressi dell'estremo orientale del territorio comunale, poco discosto dagli spazi perifluviali del torrente Banna.

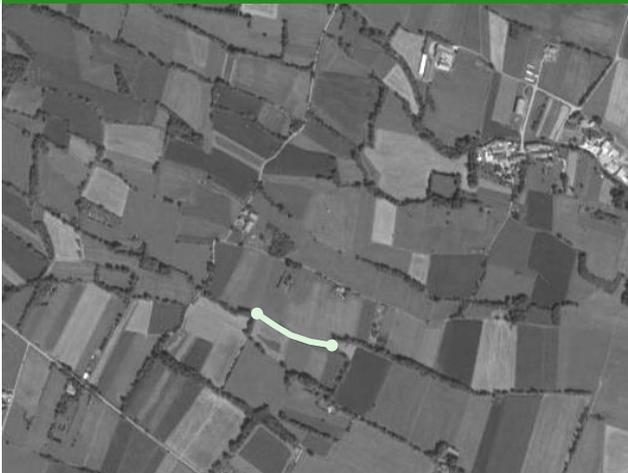
● SVILUPPO LINEARE INDICATIVO

240 metri.

● DESCRIZIONE SINTETICA

Il segmento individuato corre lungo il margine meridionale di una serie di piccoli appezzamenti a destinazione seminativa, già ben caratterizzato dalla presenza di strutture vegetali lineari e piccole macchie boscate che necessitano in quel tratto specifico di essere ricucite.

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Piantumazione di essenze arboree e arbustive autoctone; specie, numero e sestri di impianto devono essere definiti sulla base di un rilievo e di un progetto specifici, affidati a tecnico competente. Lo sviluppo in profondità della struttura vegetale deve essere dimensionato con riferimento a quanto precisato al paragrafo 5.5 del presente studio.

Nell'ambito della progettazione dell'intervento deve essere effettuata una verifica qualitativa delle eventuali formazioni vegetali esistenti, al fine di provvedere, se necessario, a operazioni di eradicazione di specie esotiche, infestanti o semplicemente considerate non funzionali alle esigenze di connessione ecologica.

FINALITÀ

Ricucitura e rafforzamento delle linee di connessione ecologica costituite dalle formazioni vegetali lineari pertinenti ai corpi idrici.

GRADO DI PRIORITÀ

Medio

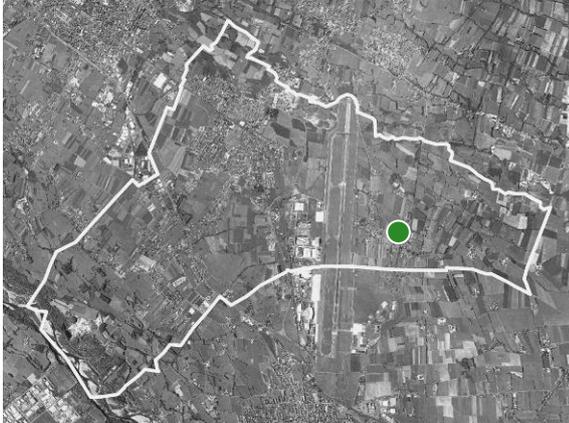
SOGGETTI COMPETENTI

Amministrazione Comunale / Proprietà private dei terreni interessati.



SCHEDE DI PROGETTO AREE E INDIRIZZI DI INTERVENTO **SEGMENTO DI RIAMMAGLIAMENTO DELLE STRUTTURE ALBERATE LINEARI**

LOCALIZZAZIONE SUL TERRITORIO E DESCRIZIONE DELL'AREA



● LOCALIZZAZIONE

Poco a nord del tessuto insediativo della borgata di Santa Lucia, a est dell'area aeroportuale.

● SVILUPPO LINEARE INDICATIVO

170 metri.

● DESCRIZIONE SINTETICA

Il segmento individuato corre lungo il margine settentrionale di un appezzamento a destinazione seminativa di discrete dimensioni, già ben caratterizzato dalla presenza di strutture vegetali lineari (prevalentemente di carattere arbustivo) e piccole macchie boscate che necessitano in quel tratto specifico di essere ricucite.

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Piantumazione di essenze arboree e arbustive autoctone; specie, numero e sestri di impianto devono essere definiti sulla base di un rilievo e di un progetto specifici, affidati a tecnico competente. Lo sviluppo in profondità della struttura vegetale deve essere dimensionato con riferimento a quanto precisato al paragrafo 5.5 del presente studio. Nell'ambito della progettazione dell'intervento deve essere effettuata una verifica qualitativa delle eventuali formazioni vegetali esistenti, al fine di provvedere, se necessario, a operazioni di eradicazione di specie esotiche, infestanti o semplicemente considerate non funzionali alle esigenze di connessione ecologica.

Essendo l'area localizzata entro la parte di territorio comunale ricadente nelle fasce di tutela dell'infrastruttura aeroportuale, l'intervento deve inoltre utilizzare in prevalenza essenze di tipo arbustivo e arboree a contenuto sviluppo verticale; il progetto deve in ogni caso essere sottoposto alla valutazione dell'Ente di gestione dell'aeroporto.

FINALITÀ

Ricucitura e rafforzamento delle linee di connessione ecologica costituite dalle formazioni vegetali lineari.

GRADO DI PRIORITÀ

Basso

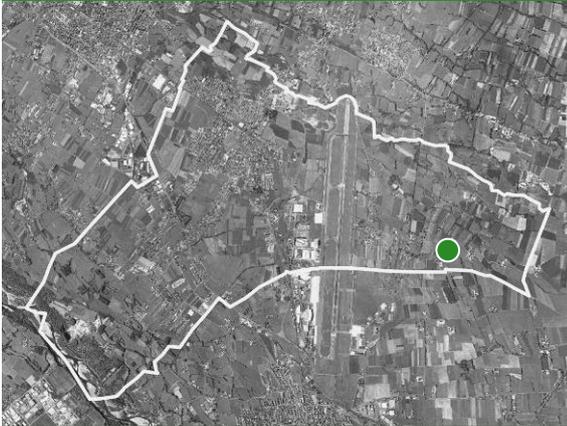
SOGGETTI COMPETENTI

Amministrazione Comunale / Proprietà private dei terreni interessati / Ente gestore dell'aeroporto



SCHEDE DI PROGETTO AREE E INDIRIZZI DI INTERVENTO **SEGMENTO DI RIAMMAGLIAMENTO DELLE STRUTTURE ALBERATE LINEARI**

LOCALIZZAZIONE SUL TERRITORIO E DESCRIZIONE DELL'AREA



● **LOCALIZZAZIONE**

Nei pressi del margine sud-orientale del territorio comunale, poco discosto dai tessuti insediativi della borgata di Santa Lucia e della Cascina Parasole.

● **SVILUPPO LINEARE INDICATIVO**

120 metri.

● **DESCRIZIONE SINTETICA**

Il segmento individuato corre lungo una porzione del margine settentrionale di un appezzamento a destinazione seminativa, già ben caratterizzato dalla presenza di strutture vegetali lineari e piccole macchie boscate che necessitano in quel tratto specifico di essere ricucite.

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Piantumazione di essenze arboree e arbustive autoctone; specie, numero e sesti di impianto devono essere definiti sulla base di un rilievo e di un progetto specifici, affidati a tecnico competente. Lo sviluppo in profondità della struttura vegetale deve essere dimensionato con riferimento a quanto precisato al paragrafo 5.5 del presente studio.

Nell'ambito della progettazione dell'intervento deve essere effettuata una verifica qualitativa delle eventuali formazioni vegetali esistenti, al fine di provvedere, se necessario, a operazioni di eradicazione di specie esotiche, infestanti o semplicemente considerate non funzionali alle esigenze di connessione ecologica.

FINALITÀ

Ricucitura e rafforzamento delle linee di connessione ecologica costituite dalle formazioni vegetali lineari.

GRADO DI PRIORITÀ

Basso

SOGGETTI COMPETENTI

Amministrazione Comunale / Proprietà private dei terreni interessati.



A5

SCHEDE DI PROGETTO AREE E INDIRIZZI DI INTERVENTO **SEGMENTI DI RAFFORZAMENTO DELLE STRUTTURE ALBERATE LINEARI**

LOCALIZZAZIONE SUL TERRITORIO E DESCRIZIONE DELL'AREA

● LOCALIZZAZIONE e DESCRIZIONE SINTETICA

Il contesto territoriale maggiormente interessato da questa previsione di intervento coincide con la pianura agricola che si apre a est dell'aeroporto (foto aerea a destra), compresa tra il corso del torrente Banna (a nord) e il tracciato della SP16 (a sud). In misura minore tale programmazione riguarda anche gli spazi, sotto alcuni profili morfologici e paesaggistici analoghi, localizzati immediatamente a nord delle aree boscate pertinenti alla Stura di Lanzo e che si sviluppano fino a lambire il margine meridionale dei tessuti insediativi che si sono sviluppati a sud del tracciato della SP2 (foto aerea a sinistra).

● SVILUPPO LINEARE INDICATIVO

Nel complesso, i segmenti interessati dalla programmazione degli interventi di rafforzamento assommano a poco più di 3 chilometri di sviluppo lineare.

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Piantumazione integrativa di essenze arboree e arbustive autoctone, fino al raggiungimento delle profondità di fascia precisate al paragrafo 5.5 del presente studio; specie, numero e sesti di impianto devono essere definiti sulla base di un rilievo e di un progetto specifici, affidati a tecnico competente.

Nell'ambito della progettazione degli interventi deve sempre essere effettuata una verifica qualitativa delle formazioni vegetali esistenti, al fine eventualmente di provvedere alle necessarie operazioni di eradicazione di specie esotiche, infestanti o semplicemente considerate non funzionali alle esigenze di connessione ecologica.

Nei casi in cui gli ambiti di intervento siano localizzati entro la parte di territorio comunale ricadente nelle fasce di tutela dell'infrastruttura aeroportuale, deve essere privilegiato l'impiego di essenze di tipo arbustivo e arboree a contenuto sviluppo verticale; in tali frangenti il progetto deve in ogni caso essere sottoposto alla valutazione dell'Ente di gestione dell'aeroporto.

FINALITÀ

Consolidamento delle linee di connessione ecologica costituite dalle formazioni vegetali lineari, con prevalente attenzione a quelle correlate con corpi idrici naturali o, in subordine, irrigui.

GRADO DI PRIORITÀ

Basso

SOGGETTI COMPETENTI

Amministrazione Comunale / Proprietà private dei terreni interessati / Ente gestore dell'aeroporto (solo nel caso in cui gli ambiti di intervento ricadano entro le fasce di tutela dell'infrastruttura).



ALLEGATO



COSTI DI COMPENSAZIONE DEGLI INTERVENTI EDILIZI





TABELLA 1 COSTI DI RIFERIMENTO PER LA MONETIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI DI COMPENSAZIONE PREZZI DESUNTI DAL PREZIARIO REGIONALE PER OPERE E LAVORI PUBBLICI (AGGIORNATO 2020)							
INTERVENTO DI RICOSTRUZIONE DEL SUOLO, PER UNO SPESSORE DI 50 CM (COMPRESIVO DEGLI ONERI DI DISCARICA) codice e descrizione	UM	prezzo unitario €	quantità	totale €	A*	B	C*
					SNC ▼ SCP	SNC ▼ SCR	SCR ▼ SCP
01.A01.B10 01.A01.B10.010 Scavo di materiali di qualsiasi natura in ambito urbano, fino ad una profondità massima di cm 60, compreso l'eventuale dissodamento e/o disfacimento della pavimentazione bituminosa, l'accumulo, il carico ed il trasporto ad impianto di trattamento autorizzato. cm 20 eseguito a macchina.	mq	9,13	1,00	9,13	●		●
01.A01.A10 01.A01.A10.010 Scavo generale, di sbancamento o splateamento a sezione aperta, in terreni sciolti o compatti, fino a 4 metri di profondità, eseguito con mezzi meccanici, esclusa la roccia da mina ma compresi i trovanti rocciosi ed i blocchi di muratura fino a 0,50 m ³ , misurato in sezione effettiva, compreso il carico sugli automezzi, trasporto e sistemazione entro l'area del cantiere. Anche in presenza di acqua fino ad un battente massimo di 20 cm.	mc	3,84	0,30	1,15	●	●	
01.P26.A60 01.P26.A60.030 Trasporto e scarico di materiale di scavo, demolizione e/o rifiuto ad impianto di trattamento autorizzato, esclusi i relativi oneri e tributi se dovuti. In impianto di trattamento autorizzato, da 10 km fino a 30 km di distanza.	mc	4,71	0,30	1,41	●	●	
01.P27.E40 01.P27.E40.010 Terra agraria prelevata da strati superficiali attivi, in tempera, di medio impasto, a struttura glomerulare, con scheletro in quantità non superiore al 5% e con pH 6-6.5. Contenente sostanza organica non inferiore al 2%	mc	12,04	0,4	4,81	●	●	
01.P03.A60 01.P03.B00.005 Materiali di fiume e di cava (aggregati naturali): sabbia granita. Di cava.	mc	30,99	0,05	1,54	●	●	
01.A21.A20 01.A21.A20.005 Spandimento di materiali vari per spessori superiori a cm 3, provvisti sfusi sul luogo d'impiego, per la formazione di strati regolari, secondo le indicazioni della direzione lavori, compreso gli eventuali ricarichi durante la cilindatura ed ogni altro intervento per regolarizzare la sagoma degli strati. Materiali terrosi, sabbia, graniglia, pietrischetto stabilizzato e simili, sparsi con mezzi meccanici.	mc	6,42	0,50	3,21	●	●	
20.A27.A10 20.A27.A10.010 Formazione di prato, compresa la regolarizzazione del piano di semina con livellamento, sminuzzamento e rastrellatura della terra, provvista delle sementi e semina, carico e trasporto ad impianto di trattamento autorizzato degli eventuali materiali di risulta. Compresa, inoltre, la fresatura alla profondità non inferiore ai cm 12.	mq	2,27	1,00	2,27	●	●	
totali (€/mq)					23,52	14,39	9,13
* Per i soli interventi di pavimentazione delle aree pertinenziali agli edifici, e esclusivamente nei casi in cui queste ultime siano realizzate senza l'impiego di superfici completamente impermeabilizzanti (asfalto, cemento, etc.), il costo al metro quadro indicato in tabella può essere ridotto del 25%.							

TABELLA 2 PERCENTUALI DI RIDUZIONE DEI COSTI DI MONETIZZAZIONE IN RELAZIONE ALLA LOCALIZZAZIONE DELLE AREE DI INTERVENTO	
AREE LOCALIZZATE ENTRO IL PERIMETRO DEL CENTRO ABITATO	50%
AREE LOCALIZZATE ESTERNAMENTE AL PERIMETRO DEL CENTRO ABITATO	nessuna riduzione





ALLEGATO



ESTRATTO RAPPORTO ISPRA SNPA 22/2021





La risoluzione geometrica dei dati è allineata ai dati disponibili in ambito *Copernicus* e, in particolare, alla missione *Sentinel-2*, che, lanciata a giugno 2015, fornisce dati multispettrali con una risoluzione di 10 metri, adatti quindi sia per processi di fotointerpretazione, sia di classificazione semiautomatica.

Il sistema di classificazione prevede che il consumo di suolo sia suddiviso in due categorie principali, permanente e reversibile, che costituiscono un secondo livello di classificazione, e, dove possibile, in un terzo livello. Sono inoltre classificate alcune classi di copertura che sono state escluse dal computo del consumo di suolo, sulla base di questo sistema:

11. Consumo di suolo permanente

- 111. Edifici, fabbricati
- 112. Strade pavimentate
- 113. Sede ferroviaria
- 114. Aeroporti (piste e aree di movimentazione impermeabili/pavimentate)
- 115. Porti (banchine e aree di movimentazione impermeabili/pavimentate)
- 116. Altre aree impermeabili/pavimentate non edificate (piazze, parcheggi, cortili, campi sportivi, etc.)
- 117. Serre permanenti pavimentate
- 118. Discariche

12. Consumo di suolo reversibile

- 121. Strade non pavimentate
- 122. Cantieri e altre aree in terra battuta (piazze, parcheggi, cortili, campi sportivi, depositi permanenti di materiale, etc.)
- 123. Aree estrattive non rinaturalizzate
- 124. Cave in falda
- 125. Impianti fotovoltaici a terra
- 126. Altre coperture artificiali non connesse alle attività agricole la cui rimozione ripristini le condizioni iniziali del suolo

20. Altre forme di copertura non incluse nel consumo di suolo

- 201. Corpi idrici artificiali (escluse cave in falda)
- 202. Aree permeabili intercluse tra svincoli e rotonde stradali
- 203. Serre non pavimentate
- 204. Ponti e viadotti su suolo non artificiale

Le classi del consumo di suolo reversibile contengono condizioni di reversibilità molto diverse tra loro, in primo luogo per il tempo di recupero complessivo dei suoli, nella maggior parte dei casi molto lungo, ma anche per il diverso effetto transitorio e per la reale fattibilità del processo di rinaturalizzazione. Va sottolineato, infatti, che anche il consumo reversibile inibisce alcuni servizi ecosistemici cruciali, e che va sempre considerata la perdita di funzioni per tutto il periodo che intercorre prima dell'effettivo e completo recupero.

Le superfici artificiali vengono rilevate solo se di estensione tale da coprire più del 50% della cella di 10x10m. Sono, quindi, esclusi molti elementi lineari di spessore limitato, come le infrastrutture minori in contesto agricolo o naturale. Il nuovo sistema di classificazione, inoltre, non considera più come consumo le serre permanenti, escluse quelle pavimentate (dove rilevabili) e, in generale, gli interventi connessi con la conduzione dell'attività agricola in cui siano assicurate le condizioni di naturalità del suolo. Sono inoltre esclusi i corpi idrici artificiali (ma non le cave in falda), i ponti e le gallerie.

Le attività di monitoraggio sfruttano ampiamente le potenzialità del programma Europeo di osservazione della Terra *Copernicus* che, secondo il Regolamento UE n. 377/2014 "fornisce informazioni sullo stato dell'atmosfera, degli oceani, del territorio, a sostegno delle politiche di adattamento e mitigazione dei cambiamenti climatici e della gestione delle emergenze e della sicurezza civile". Il Programma *Copernicus* è, dunque, un insieme complesso di sistemi che raccoglie informazioni da molteplici fonti, ossia satelliti e sensori di terra, di mare ed aviotrasportati. *Copernicus* integra ed elabora tutte queste risorse fornendo agli utenti istituzionali, della ricerca e dell'industria, informazioni affidabili e aggiornate attraverso una serie di servizi che attingono all'ambiente, al territorio e alla sicurezza.

Il Programma si divide in due principali strutture: i servizi e la componente spazio. I servizi si articolano in aree tematiche (*Core Services*): il monitoraggio del territorio, del mare e degli oceani, dell'atmosfera, dei cambiamenti climatici, la gestione delle emergenze, la sicurezza e l'in-situ. La componente spazio, costituita dai satelliti, le associate infrastrutture di terra e dall'acquisizione dei dati da fornitori terzi, è gestita e sviluppata da ESA con il concorso dell'Organizzazione Europea per l'utilizzazione dei Satelliti in Meteorologia (*Eumetsat*).

IL DOCUMENTO COMPLETO È SCARICABILE AL SEGUENTE INDIRIZZO:

<https://www.snpambiente.it/2021/07/14/consumo-di-suolo-dinamiche-territoriali-e-servizi-ecosistemici-edizione-2021/>